Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 9 Settembre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. ...

ABBONAMENTI

Dai giornali ordinari:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prezzer, nonflootar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali partono al testo L. 3, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aria ristorata - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea comune. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Verità elementari

La Germania, facendo appello ai principii della Società delle Nazioni e del patto di Parigi, chiede due cose: il disarmo e lo sgombero della Renania. Essa segue una linea perfettamente logica, ma non crediamo che si faccia l'illusione di credere che le premesse ideologiche del pacifismo di Parigi e di Ginevra possano avere le conseguenze pratiche che Berlino pretende.

Molte volte abbiamo messo in evidenza che la Società delle Nazioni non va oltre il proposito di mantenere l'attuale situazione delle Potenze, con i privilegi acquisiti, senza troppo preoccuparsi degli squilibri esistenti, e abbiamo anche fatto notare che il patto di Parigi non serve nè a garantire la pace nè ad imporre il disarmo. La Germania non è così ingenua da immaginare che gli Stati Uniti e la Francia — cioè i promotori del patto — vogliano realmente il disarmo o si propongano di sacrificare qualche elemento della loro forza attuale a beneficio dei deboli o dei poveri. Basta osservare che Stati Uniti e Francia sono i due paesi che armano più degli altri o per mare o per terra o per aria. Il che significa quanta poca fiducia abbiano nei patti pacifisti e quanta grande fiducia abbiano viceversa nell'organizzazione della forza. I motivi che hanno suggerito il patto di Parigi sono da ricercarsi negli interessi americani in Europa e nel Pacifico, e non in altro, e nei calcoli utilitarii di alcune Potenze europee; il presunto idealismo umanitario è estraneo assolutamente a tutto questo.

Ma la Germania, che i trattati di pace del 1919 hanno diminuita e prostrata, ha alla sua volta interesse a mostrare di credere che i suoi vincitori vogliano realmente la pace, il disarmo e la giustizia, perchè in tal modo intende dare alle sue richieste la forza che deriva dalle premesse ideologiche, alle quali i suoi avversari dicono di inspirarsi. Ciascuno adopera l'arte che meglio conviene ai propri fini.

Quale può essere però la risultante di tutto questo agitarsi di simulazioni e dissimulazioni, di premesse che contraddicono alle conclusioni, di realtà che rinnegano le ideologie?

Le democrazie perdono ogni giorno qualche cosa del loro prestigio; la loro opera è troppo differente dai principii che proclamano.

Non è difficile prevedere che la Germania aspetterà invano per ora lo sgombero dei territori del Reno. La Francia cederebbe forse su questo punto se la Germania accettasse controlli interni tali che la sua libertà sarebbe piuttosto diminuita che aumentata in confronto dello stato attuale. La mutua fiducia delle due Nazioni è ancora tanto lontana dai fatti quanto dagli animi.

Nè miglior fortuna avrà la proposta del disarmo. Coolidge e Briand proclamano gli stessi principii di pace, ma insistono nel dichiarare la stessa necessità di aumentare le forze armate. I pacifisti non credono alla pace.

Non è, del resto, con la diminuzione degli armamenti che si garantisce la pace. Anche con poche armi — quand'anche si arrivi a questo — non si è assicurati contro la guerra. Non sono gli armamenti che producono la guerra, bensì gli interessi fondamentali dei popoli e la rivolta delle anime nazionali offese.

Le conchiusioni, pertanto, sono queste: che Ginevra anche questa volta non darà alcuna soluzione radicale dei problemi che dibatte: come nessuna soluzione aveva dato il patto di Parigi, pur nella sua grande solennità, al problema della pace mondiale. La pace non può significare il consolidamento dei privilegi da una parte e delle oppressioni e miserie da un'altra.

ANDREA TORRE.

Concordi apprezzamenti tedeschi del discorso di Müller

Berlino, 8 notte.

I giornali di ogni partito esprimono la loro soddisfazione per il discorso del Cancelliere Müller a Ginevra, che viene giudicato tanto più adatto allo scopo perchè scevro di effetti oratori. Il punto del discorso che viene meglio apprezzato è quello in cui il Cancelliere parla del disarmo. Il «Vorwaerts» dice che era necessario che queste cose venissero dette a Ginevra. «E' la prima volta — esclama — che un tedesco dice queste cose a Ginevra, e questo tedesco non poteva essere che un socialdemocratico. Un uomo politico della borghesia non avrebbe osato dirle a meno che mai un tedesco-nazionale. Questo si riconosce in Germania persino dai nostri avversari». Ed è vero, perchè questa volta il commento dei «Vorwaerts» concorda perfettamente coi commenti dei giornali dell'estremo opposto, cioè della destra e dei tedesco-nazionali. Giornali come la «Deutsche Tages Zeitung» approvano il discorso. «Il Cancelliere ha bene criticato — dice questo giornale — una politica la quale non riconosce altro che le posizioni di potenza. Questa Società delle Nazioni, che per principio scansa tutti i problemi incomodi, rende necessario chiamare le cose col loro vero nome e non vi può essere vergogna maggiore per la Società delle Nazioni che l'occupazione della Renania da parte di potenze che ne sono membri». Il giornale avrebbe voluto che Müller nel suo discorso facesse una requisitoria aperta contro l'occupazione, appellandosi alla coscienza del mondo. La «Kreutz Zeitung» rincara la dose e dice che è stato un discorso tedesco, ma tuttavia non più che un discorso. Molto più importante sarebbe l'azione tedesca, e per questo manca ancora una direzione ferma ed istintivamente sicura ed una volontà infrangibile.

La «Germania» scrive: «La chiarezza colla quale il Cancelliere ha formulato le esigenze vitali della Germania, rafforzerà la nostra speranza che egli rimanga fermo anche di fronte alle potenze occupatrici e non faccia delle concessioni che sarebbero in contrasto coi desideri del popolo tedesco». La «Deutsche Allgemeine» nota anche essa che tutti gli avversari di partito devono ammettere che Müller ha tenuto un discorso chiaro ed eccellente. Dello sgombro vi è stato solo un accenno, ma a ciò sarà riparato in le discussioni dei prossimi giorni porteranno un risultato negativo. La «Vossische Zeitung» scrive che, preso nel suo complesso, il discorso del Cancelliere ha fatto un'eccellente impressione, specialmente là dove accenna alla volontà pacifica della Germania disarmata, ed ha riscosso il plauso di tutta l'Assemblea.

G. P.

Le «Isvestia» e il Patto Kellogg

Mosca, 8, notte.

Commentando la consegna dell'atto formale di adesione della U.R.S.S. al Patto Kellogg, le *Isvestia* scrivono che la U.R.S.S. ha rilevato la insufficienza delle obbligazioni contenute nel patto stesso e si è dichiarata pronta ad allargarle. La U. R. S. S. — continua il giornale — non può riconoscere come obbligazioni le riserve che limitano le disposizioni del patto. Per quanto concerne la Nota Kellogg del 23 giugno, il giornale scrive che essa non può avere importanza che per l'interpretazione degli impegni che assumono gli Stati Uniti. Il giornale conclude che la U.R.S.S. inviterà tutti coloro ai quali sono cari gli interessi di una vera pace, a dare un tenore reale agli impegni presi. Il Patto Kellogg deve essere accompagnato dal disarmo, altrimenti esso rimarrà lettera morta. (*Stef.*).

La «Liberté» denuncia nuovo antifascismo a Nizza

Parigi, 8, notte.

La *Liberté* pubblica un articolo del suo inviato speciale a Nizza, intitolato: «Un'inchiesta alla frontiera sud-est: come si creano gli incidenti franco-italiani», e riproduce quindi, in forma ridotta, un manifesto diffuso a Nizza dal Comitato di azione antifascista della regione nizzarda. In esso, a grandi caratteri, si legge: «Mussolini a Nizza»; «Una sfida, una provocazione, una ingiuria».

L'inviato speciale, Paul Chautard, così commenta:

«Quando il signor De Beaumarchais fu nominato ambasciatore a Roma, succedendo a René Besnard che si era anche egli cortesemente adoperato per dissipare dei malintesi inveterati, egli ricevette dal suo Governo istruzioni precise per intavolare, senza dilazioni, con il Presidente del Consiglio italiano, onorevole Mussolini, dei negoziati per riuscire ad un accordo tra le due nazioni. Il signor De Beaumarchais si adoperò con zelo e, grazie a delle concessioni reciproche, le conversazioni si orientarono ben presto verso una soluzione favorevole. I progressi dei negoziati furono così rapidi, che il poté, verso la metà del mese di aprile, prevedere la firma dell'accordo per il mese di ottobre».

E più oltre scrive:

«Il colpo di coltello nella nuca: — Assieme, i nemici dell'accordo vegliavano. Infatti, il 14 maggio, a Cassel, i rappresentanti dell'antifascismo sedevano a fianco dei comunisti internazionali e dichiaravano guerra al futuro accordo. «Bisogna con tutti i mezzi impedire la firma», dichiararono gli antifascisti».

«Io non ritornerò — scrive il giornalista — sugli incidenti dannosi dello stadio di Saint-Ouen e sulle ripercussioni inevitabili che essi ebbero in Italia. Sono poca cosa in verità in confronto di quello che essi preparano apertamente, alla luce del giorno alla frontiera sud-est. A Nizza si stanno pugnalando i negoziati di Roma, si sta creando una tensione forse più grave di quella del 1926. Nascosti nell'ombra, i complici dei vigilanchi, dei malfattori stipendiati, spiano la preda; essi attendono il momento propizio per consumare il crimine. E' dovere di un informatore svelare il complotto».

Il corrispondente riporta quindi i principali periodi del manifesto che è stato pubblicato a Nizza in più di 25 mila esemplari, e così conclude:

«Tutto ciò è scritto e stampato in francese. Un modesto poscritto in italiano afferma che il manifesto emana dal Comitato di azione antifascista e specifica anche che questo Comitato è composto unicamente da organizzazioni francesi. Il coraggio degli antifascisti italiani, rifugiati in Francia, non arriva fino ad assumere la responsabilità delle ingiurie e delle provocazioni, che essi attribuiscono ai loro amici francesi. Così essi credono di evitare le possibili rappresaglie italiane poichè, beninteso, questi infami manifesti vengono inviati clandestinamente in Italia dall'altro lato della frontiera. La reazione sarà molto più forte. L'opinione italiana crederà che questo Comitato antifascista di Nizza rappresenti la maggior parte dell'opinione pubblica francese. I cospiratori di Cassel hanno bene meditato il loro colpo».

(*Ag. Stefani*).

AMUNDSEN

L'equipaggio del «Latham» alla presa con gli orsi bianchi?

Parigi, 8, notte.

L'angoscioso enigma della scomparsa di Amundsen e di Guilbaud e dei loro compagni non è stato ancora svelato dalla scoperta del galleggiante dell'idroplano Latham. *Il galleggiante sarà aperto soltanto a Parigi, ma il suo rinvenimento non esclude l'ipotesi che l'idroplano di Guilbaud per esempio sia intatto su qualche banco di ghiaccio ad una distanza forse grandissima dal punto in cui il galleggiante è stato ritrovato. E' dunque possibile che gli arditi navigatori siano ancora vivi a meno che siano rimasti vittima della distruzione dell'apparecchio i cui galleggianti avrebbero potuto allora servire da fragili zattere. Forse i naufraghi hanno utilizzato i galleggianti per trasmettere dei messaggi, cosicchè non è impossibile che essi racchiudano nei loro fianchi il segreto della loro tragica avventura. E' quanto del resto si saprà tra poco.*

Intanto, ad accrescere le angosciose incertezze che regnano sulla sorte dei disgraziati, il giornale norvegese Tidens Tegn *pubblica un telegramma datato da Tromsoe in data 2 settembre, nel quale è detto che il capitano Alfredo Moe, comandante del vapore* Doggeren, *di ritorno dall'isola di Foyn, ha dichiarato che il 2 agosto egli navigava a qualche distanza dal nord di quell'isola, quando scorse un isolotto di ghiaccio che andava alla deriva e sul quale si trovava una quantità di orsi bianchi. Essi erano almeno 25, forse di più, e sembravano molto occupati in una azione che il capitano Moe non ha potuto determinare. Il fatto era insolito in quanto che non un solo orso era stato incontrato fino a quel momento. Il capitano fu talmente colpito da questo incontro che ne fece nota nel giornale di bordo. Tentò di avvicinarsi, ma il Doggeren si trovò presa tra i ghiaccì e non potè liberarsi se non con l'aiuto della dinamite. Tutte queste informazioni sono state immediatamente trasmesse al Krassin. I navigatori norvegesi sono persuasi che si trattava dell'equipaggio del Latham alle prese con le terribili belve. I loro timori sono aumentati dal fatto che lo stesso vapore scoprì, alla vigilia di questo singolare incontro, un largo strato di olio sulla superficie dell'acqua.*

Il significato politico di una corona a Chavez

Lima, 8 notte.

(*A. A.*) — Il giornalista cileno José M. Raposo e il colonnello dell'Esercito cileno Fernando Sepulvedo, entrambi in missione in Italia, visitando l'ossidossia hanno deposta una corona di fiori ai piedi del monumento eretto in memoria dell'aviatore peruviano Jorge Chavez, il quale, come è noto, fu il primo che riuscì ad attraversare le Alpi in aeroplano diciotto anni or sono, rimanendo al termine del gran volo vittima di un accidente nei pressi di Domodossola. Il significativo omaggio reso al grande aviatore peruviano da due ragguardevoli personalità cilene viene interpretato come segno evidente della nuova cordialità di rapporti intercorrenti tra il Cile e il Perù in conseguenza delle riannodate relazioni diplomatiche tra le due Repubbliche del Sud Pacifico.

"Giustizia e legalità nell'amministrazione,,

Energica circolare di Mussolini ai Prefetti per i bilanci comunali e provinciali

L'abolizione dei prezzi-base per i generi di prima necessità accettuato il pane

Roma, 8 sera.

Il Capo del Governo e Ministro degli Interni ha diretto ai Prefetti la seguente circolare:

«La legge comunale e provinciale «disponeva che i bilanci dei Comuni «dovevano essere deliberati nella ses«sione di autunno dei Consigli comu«nali che andava dal settembre al «novembre. Del pari stabiliva che i bi«lanci delle Provincie dovessero esse«re deliberati nella sessione ordinaria «dei Consigli provinciali che si ini«zieva il secondo lunedì d'agosto. Que«ste disposizioni non sono mai state «regolarmente osservate ed i bilanci «dei Comuni e delle Provincie veniva«no di regola presentati all'approva«zione delle autorità tutorie ad eser«cizio già inoltrato. Tale abuso aveva «finito col rendere il controllo sui bi«lanci degli Enti autarchici privo di «ogni seria efficacia. E' uno tra i tan«ti esempi che dimostra la profonda «illegalità del regime democratico e «liberalistico. Nei nuovi ordinamenti «fascisti tutto ciò deve cessare. L'or«dinamento podestarile deve significa«re soprattutto giustizia e legalità «nell'amministrazione.

«Dispongo che ai più tardi entro il «mese di ottobre i bilanci dei Comuni «e delle Provincie siano compilati, «onde l'esame della Giunta provin«ciale amministrativa, a termine di «legge, possa avvenire entro il no«vembre ed entro il dicembre succes«sivo l'ultimo esame del Ministero «delle Finanze, nel caso in cui i bi«lanci abbiano bisogno della speciale «autorizzazione del Ministero stesso, «in conformità alle vigenti disposi«zioni per l'eccedenza dei limiti legali «stabiliti in materia di tributi. Per «quanto riguarda il contenuto dei bi«lanci richiamo la tassativa osservan«za delle disposizioni impartite con la «mia circolare del 16 aprile u. s., nu«mero 123-54, e chiarite con successiva «circolare dell'11 luglio 1928. Prego le «Eccellenze Loro di spiegare al Fo«desta ed agli amministratori delle «Provincie che considero come uno «dei capisaldi del Regime il regolare «funzionamento amministrativo e fi«nanziario degli Enti autarchici territo«riali. Giudicherò come grave defi«cienza l'inosservanza o la tepida os«servanza delle disposizioni impartite «allo scopo di realizzare al più pre«sto tali finalità».

Come abbiamo annunziato secondo una recente decisione del Comitato interministeriale centrale presieduta da una intesa intervenuta fra l'on. Turati e l'on. Lessona, i Comitati Intersindacali Provinciali verranno restituiti alla sola funzione politico-sindacale per la quale furono istituiti, abbandonando le funzioni di carattere economico in materia di prezzi che assumevano successivamente.

In questa materia, secondo i criteri adottati dal Ministero dell'Economia si intende ora, in considerazione della raggiunta e pressochè raggiunta normalizzazione dei mercati, abolire la determinazione dei prezzi base per quei generi di necessità che vennero elencati nelle varie circolari diramate ai Comitati Intersindacali. Tanto i Consigli provinciali dell'economia nazionale, quanto le Federazioni provinciali dei commercianti che hanno per altro nei Consigli stessi la propria rappresentanza, continueranno a svolgere un'azione di vigilanza sull'andamento dei prezzi ma la sistematica e periodica raccolta degli elementi di costo dei vari generi per la determinazione del loro prezzo base non sarà più praticata da alcun organo e i prezzi resteranno determinati dal libero giuoco dei fattori economici.

In questo senso verranno diramate istruzioni così dal Ministero dell'Economia Nazionale ai prefetti e agli organi locali, come dall'on. Turati ai Comitati intersindacali. Naturalmente resteranno in vigore le attuali norme circa la determinazione ufficiale del prezzo del pane, come anche le disposizioni sull'obbligo del prezzo fisso e della pubblicità dei prezzi.

Il programma del nuovo Podestà di Milano

Telegrammi del Re, del Papa e di Turati

Milano, 8 notte.

E' tornato stamane da Roma, dove come Podestà, ebbe il primo colloquio col Duce, il marchese on. De Capitani. A riceverlo alla stazione si trovava il segretario generale del Comune gr. uff. Felice Pizzagalli col quale si recò a Palazzo Marino.

Un comunicato annuncia che l'on. De Capitani è stato riconfermato dalla fiducia del Capo del Governo come presidente della Cassa di Risparmio. La notizia è stata confermata dallo stesso Podestà ad un redattore del *Popolo d'Italia*, al quale ha concesso una lunga intervista che comparirà domani. Egli ha dato inoltre notizia che il Duce presenzierà all'inaugurazione del monumento ai Caduti di Milano, che avrà luogo il 4 novembre.

Nel corso dell'intervista, l'on. De Capitani ha annunciato che si dimetterà da tutte le cariche che ricopriva, tranne quella di presidente della Cassa di Risparmio, e ciò per dedicare tutta la sua attività ai problemi comunali. Egli ha quindi espresso il proprio punto di vista sul problema delle case, dicendo ch'esso è intimamente collegato a quello delle rapide comunicazioni fra un quartiere e l'altro. Entrambi i problemi saranno affrontati quindi sullo stesso piano.

Circa la nomina dei due vice-podestà non si sa ancora nulla. La designazione sembra però in corso.

In quanto alla obbiezione che qualcuno ha sollevato in merito alla incompatibilità fra la carica di Podestà e quella di presidente della Cassa di Risparmio, l'on. De Capitani ha detto che questa incompatibilità era spiegabilissima quando esisteva il sindaco. Si poteva allora temere che interessi elettorali potessero eventualmente danneggiare la Cassa. Ma di ogni questo pericolo è superato poichè il podestà è di nomina regia, e quindi nessuna incompatibilità esiste fra le due alte cariche.

Lunedì mattina l'on. De Capitani presenzierà all'inaugurazione del nuovo palazzo dell'Unione cooperativa di via Torino, e nel pomeriggio si recherà a far visita al prefetto S. E. Siragusa ed al gr. uff. Fabbri, Commissario della provincia. Continuano a giungere intanto a S. E. l'on. De Capitani telegrammi di felicitazioni per la sua nomina a podestà. Ecco il testo del telegramma che il generale Asinari di Bernezzo, aiutante di campo di S. M. il Re, ha inviato al primo magistrato cittadino in risposta al suo primo saluto: «S. M. il Re ha accolto con vivo gradimento il cortese suo omaggio, e ricambia il pensiero molto gentile con cordiali ringraziamenti e con i voti migliori per la maggior prosperità di Milano». Il Papa ha così fatto rispondere al telegramma di ossequio che S. E. De Capitani gli aveva inviato nel giorno dell'insediamento: «S. S. ha gradito il devoto omaggio. Ringrazia la S. V. e benedice con paterni voti la sua diletta Milano e chi ne regge le sorti». S. E. l'on. Turati, Segretario del Partito, ha inviato il seguente telegramma: «Lieto che la fiducia del Duce il abbia chiamato ad un posto di così alta responsabilità, sono sicuro che tu saprai servire il Fascismo e gli interessi della nobile città». Anche l'on. Casertano, presidente della Camera dei Deputati, di cui il Podestà di Milano fa parte, ha inviato il suo saluto all'on. De Capitani, così esprimendosi: «Nessuna nomina più degna. Alla esultanza di Milano aggiungo quella dei colleghi della Camera». Quasi tutti i ministri e i sottosegretari di Stato hanno inviato il loro saluto augurale al nuovo podestà di Milano.

Londra mantiene l'accordo navale con la Francia

Il Senato americano non ratificherà il Patto Kellogg?

Londra, 8 notte.

Come obbiettivamente riferivamo ieri sera, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* stendeva in pratica l'atto di morte del compromesso navale anglo-francese. Stamattina, si riscontrò che lo imitavano i collaboratori diplomatici di due organi di opposizione, il laburista *Daily Herald* ed il liberale *Daily News*. Il primo apponeva al suo annuncio questi grossi titoli:

«*Un risultato delle obbiezioni americane. Il Governo tenta di rimediare al suo grossolano errore. Formale ritirata. Sopravviverà tuttavia il sospetto di una nuova intesa*».

Il testo sottostante seguiva la linea della nota del collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*. Il *Daily News*, dal canto suo, insisteva sul risentimento americano, pronunciando che il dipartimento di Stato di Washington avrebbe respinto la proposta franco-inglesi in una prossima nota, la quale le avrebbe dichiarate inette a fornire la base a nuove ulteriori discussioni sul disarmo.

Stasera, l'*Evening Standard* che, seguendo il suo punto di vista apertamente isolazionistico (si tratta del supplemento vespertino del *Daily Express*) è venuto combattendo il compromesso navale come combatte perfino l'ombra di qualsiasi possibile accordo inglese con le potenze continentali riferisce che «negli ambienti ufficiali di Londra si dichiara destituita da fondamento l'idea che le proposte navali anglo-francesi abbiano la probabilità di essere lasciate cadere». Il giornale peraltro aggiunge che tra parecchi conservatori che conoscono bene la situazione si imbattono molti tentennamenti di capo circa la possibilità che si trovino d'accordo in merito quelle altre nazioni alle quali sono state diramate copie del documento. Il giornale allude all'America, all'Italia ed al Giappone. L'incarto fu comunicato ai loro Governi, con l'invito di fare pervenire a Londra ed a Parigi le rispettive osservazioni in proposito, ma nessuna delle tre Potenze — afferma l'*Evening Standard* — ha ancora notificato alcuna impressione ben definita delle sue vedute al riguardo. Pertanto, fino a che tali vedute non siano comunicate ai due Governi proponenti, nessuna decisione può essere presa ed è almeno prematuro suggerire che i negoziati sono falliti. I funzionari del dipartimento di Stato a Washington si rifiutavano oggi, dal canto loro, di occuparsi della voce che il compromesso anglo-francese sarebbe stato abbandonato. Così riferisce l'Agenzia *International Service*, mentre la *British United Press* in un telegramma da Ginevra riporta:

«Tra i membri della delegazione inglese all'Assemblea ginevrina, viene smentito il referto che il compromesso navale fra Inghilterra e Francia potrebbe essere abbandonato dal Governo inglese per l'opposizione degli Stati Uniti. Si fa notare che, mentre l'America ha chiesto in merito qualche delucidazione, che già le è stata offerta, il Governo inglese non è stato ancora avvertito che gli Stati Uniti si opporranno al compromesso».

Così l'Agenzia. E' già noto che Lord Cushendum, la scorsa settimana, facendosi eco a Ginevra di versioni già ripetute da parecchi fogli londinesi, dichiarava che se tutte le altre nazioni interessante non aderissero all'accordo anglo-francese per la riduzione degli armamenti navali, le proposte che esso incorpora decadrebbero automaticamente. In altre parole, l'Inghilterra e la Francia considererebbero l'accordo come non avvenuto.

Il ministro dell'Interno, on. Joynson Hicks, faceva oggi una nuova puntatella personale di politica estera, dichiarando ad un intervistatore di provincia, alla vigilia di un discorso elettorale, che gli armamenti inglesi sono già stati ridotti quasi all'estremo limite compatibile con la sicurezza del Paese:

«Pure appoggiando senza riserve il patto anti-bellico — osservò il ministro — io credo che qualunque Governo il quale si affidasse ai patti ed ai trattati di qualsiasi genere come garanzia della pace universale, naufragherebbe non soltanto la sua testa nella sabbia come fanno gli struzzi, ma si addosserebbe gravissima responsabilità se scoppiasse di nuovo la guerra. Non esiste, in seno al nostro Governo, alcun sentimento meno che amichevole verso l'America. In linea di fatto, noi siamo ansiosi di lavorare di pieno accordo con l'America per la causa della pace internazionale, ma deve esserci permesso di determinare in base a criteri nostri quali specifici armamenti siano dettati dalle specifiche esigenze inglesi».

Il ministro inglese alluse anche alla firma del patto antibellico da parte del Governo sovietico: «Nel mio discorso, tra poco — ha detto il ministro — lodicherò l'ipocrisia di questa attitudine moscovita, dal momento che tutti sanno come il Governo russo stia facendo il possibile per diffondere la rivoluzione e la guerra civile in tutte le parti del mondo».

Il corrispondente da New York del *Daily Telegraph*, raccogliendo le previsioni che circolano in alcuni ambienti americani, che il Senato con quasi certezza si rifiuterà di ratificare il patto antibellico, così conclude:

«Intanto, a Washington si vaticina che il presidente Coolidge, quando inviterà il Senato ad effettuare la ratifica, dichiarerà apertamente che è giunto il tempo di abbandonare la vecchia politica di isolamento, e che gli Stati Uniti d'ora in poi dovranno considerarsi moralmente vincolati ad unirsi all'Europa in qualsiasi tentativo che abbia a svolgersi per scongiurare la minaccia di guerra. Se questo vaticinio è effettuato, gli isolazionisti, che comprendono una porzione del Senato, non mancheranno di cavare dalle dichiarazioni del Presidente una quantità di materiale, che servirà loro per dipingere le orribili conseguenze in preparazione a danno degli Stati Uniti se questi si impegnassero a prestare assistenza per il mantenimento della pace in Europa».

M. P.

Violento attacco pangermanista a Hindenburg

Berlino, 8 notte.

Da qualche tempo, come si ricorderà, l'estrema destra razzista, monarchica, restaurazione, ecc., che aveva fondato a suo tempo evidentemente errate speranze di restaurazione e di *putsch* sulla candidatura di Hindenburg alla presidenza, bronciola contro il suo ex-candidato, il quale ha dimostrato di essere tutt'altro che una marionetta in mano dei partiti. Oggi, il presidente della Lega pangermanista, dottor Class, in occasione di un congresso della Lega stessa, ha tenuto un discorso in cui ha vivamente attaccata la persona del Presidente del Reich, criticando le direttive politiche dei Governi che si sono susseguiti dall'instaurazione della Repubblica in qua, e ha detto ad un certo punto:

«Devo aggiungere che la nostra lotta doveva essere contro l'odierno Stato ed i suoi dirigenti deve rivolgersi, sia pure con nostro rincrescimento, anche contro il suo capo. Più il tempo passa, più viene dimostrato che il presidente Hindenburg non adempie il compito che gli era imposto. Come capo di uno Stato non marxista gli competeva il dovere di procedere al salvataggio della Germania con tutti i mezzi costituzionali. Il presidente Hindenburg non lo ha neppure tentato: non sappiamo se per mancanza di comprensione statale o per mancanza di volontà politica, ovvero per tutte e due le cose».

L'oratore qui ha criticato Hindenburg per avere già una volta fatto una breccia alle sue prerogative, sciogliendo la scorsa primavera il Reichstag e condiscendendo così ai desideri dei partiti. Lo ha accusato di avere sopportata l'infelice politica di Stresemann e di avere infine dato il Governo al socialdemocratico Müller, mentre la Costituzione gli dava il diritto di chiamare al Governo un uomo di sua fiducia.

«Ogni osservatore spassionato — ha concluso l'oratore — deve riconoscere che dal giorno in cui il signor von Hindenburg ha preso il suo ufficio, tutto è andato male, tutto ha preso una cattiva piega. Perciò il Presidente è responsabile di fronte al presente e di fronte al futuro della Germania».

Questo linguaggio smodato desta le generali proteste dei giornali.

Un caso di spionaggio industriale a Colonia

Berlino, 8 notte.

A Colonia la polizia ha scoperto un nuovo affare di spionaggio industriale, diretto contro i segreti di fabbricazione della fabbrica I. G. Farben di colle. E' stato arrestato il sig. Vermet, proprietario della fabbrica olandese Vermet Fuchs. Egli si era messo in relazione con impiegati della ditta tedesca per ottenere da loro informazioni su certi metodi di fabbricazione dell'acido acetico. Sono stati operati alcuni arresti.

De Rivera «principe della pace»?

Ibiza, 8 notte.

Il Municipio ha deciso di chiedere che il titolo di «Principe della pace» sia offerto al generale Primo De Rivera. La richiesta è stata approvata da tutti i Comuni delle Isole Baleari.

(*Stefani*).

La chiusura del Congresso tradunionista la tesa moderata e idillica

Londra, 8 notte.

Il Congresso tradunionista si è chiuso oggi a Swansea, con un atto inteso a spalmare un po' di unguento sulle ferite riportate nel corso della settimana dall'estremismo, per spianare ai suoi ammoniti adepti la via del ravvedimento. Le botte sono cessate anche perchè non occorrevano più, essendo il terreno estremista scomparso di caduti. Al posto delle botte è spuntato oggi un gesto di perdonanza, almeno a vantaggio del povero segretario Cook vittima di una prostrazione nervosa, il che non gli impedisce peraltro di lasciare ampiamente quella tendenza alla pratella che in vista dei le sconfitte egli lasciava trapelare in cospetto dell'assemblea prendendo inattesamente a lasciare quei condottieri ufficiali che fino a pochi giorni innanzi aveva coperto di invettive.

Si trattava oggi di ricostituire, come avviene ogni anno, il Consiglio Generale tradunionista. Il Congresso doveva eleggere tutti quanti i membri del Consiglio. I vecchi leaders radicali si arrabattarono, durante il Congresso, a non amareggiare più o meno il pignolo prodigo e l'assemblea finiva per rieleggere anche Cook, sia pure con alquante centinaia di migliaia di voti al disotto di quelli raccolti dagli altri membri dello stato maggiore sindacale. Questo peraltro rimane in carica da cima a fondo col mandato di portar innanzi gli idilli con gli industriali. Tanto fu la pace scesa sulla assemblea dopo questa votazione, che il delegato dell'unione dei commessi degli uffici ferroviari, preso a due mani il proprio coraggio e proposo semplicemente la riforma del calendario. L'anno dovrebbe, secondo lui, essere suddiviso in tredici mesi di ventotto giorni ciascuno, senza però contare le giornate di feste civili, e il capodanno dovrebbe sempre ricorrere il lunedì. Il Congresso strinse al seno questo ideale dei commessi ferroviari e l'approvò a pieni voti. Quindi intonò un canto di fraternità e si aggiornò all'anno venturo.

L'intera stampa copre di rose le deliberazioni ultra moderate di questo sessantesimo Congresso annuale dei tradunionismo inglese e i commentatori ne distillano le migliori speranze per l'incremento della produzione passata. Il laburismo, vale a dire l'aspetto politico del Trade unionismo, incomincia a concentrarsi sulla campagna per le prossime elezioni generali. Naturalmente su queste basi di assoluta temperanza esso preconizza il pieno trionfo alle urne. Vero è che la parola d'ordine, consentendo la moderazione su tutta la linea, provoca il rischio di invogliare una porzione marginale di elettori laburisti a farne ritorno al campo liberale. Ma i liberali, proclama ad esempio l'ex-ministro Henderson, sono ormai ridotti per sempre all'impotenza

M. P.

L'Università di Pavia resterà intatta

Un telegramma di Mussolini

Pavia, 8 notte.

In seguito a voci contraddittorie sorte circa l'avvenire della millenaria Università di Pavia nel prossimo ordinamento degli studi universitari e delle facoltà superiori, il Duce ha inviato il seguente telegramma al Prefetto di Pavia:

«In seguito agli accenni della E. V. circa l'Università di Pavia, faccia sapere alle autorità politiche e amministrative fasciste locali, che l'Università di Pavia, ognuna di tanta storia e di tanta gloria, resterà intatta, e che anche sarà cura del Governo di fare il possibile per rialimentare le energie e renderle sempre più idonee allo svolgimento della sua alta missione di sapere e di civiltà. *Mussolini*».

Il telegramma ha destato in città il più vivo compiacimento ed ha sopito tutte le ansie di questi ultimi tempi.

La sede dei professori

Roma, 8 notte.

Con recente circolare, il ministro della P. I. mentre ha rivolto invito ai rettori delle Università ed ai direttori degli istituti superiori di curare la rigorosa osservanza delle vigenti norme di legge, le quali fanno obbligo ai professori di risiedere stabilmente nella sede dell'Università o dell'Istituto cui appartengono, ha disposto che i capi Istituto facciano uso discreto della facoltà loro consentita di autorizzare i professori a risiedere in altre località prossime alla sede, stabilendo che della autorizzazione possa essere data solamente quando la distanza della località prescelta non superi per via ordinaria i 60 chilometri dalla sede del rispettivo istituto. Per località più distanti l'autorizzazione non potrà essere concessa se non in casi assolutamente eccezionali, previa approvazione del Ministro. Al tempo stesso il Ministro ha richiamato l'attenzione dei Capi Istituto sulla necessità di vigilare affinchè l'esercizio professionale da parte dei professori abbia luogo subordinatamente al pieno adempimento dei loro doveri di docenti, in maniera che nessun detrimento sia per derivare all'insegnamento a ciascuno affidato, disponendo che comunque non sia da consentirsi l'esercizio della professione negli stabilimenti universitari.

I «records» di prolificità

Una famiglia con ventisette figli a Pavia

Pavia, 8 notte.

Dall'inchiesta eseguita nel Comune di Pavia per il censimento delle famiglie vent'il sette o più figli, è risultata l'esistenza di una famiglia che ha 29 figli. La famiglia che hanno avuto sette o più figli sono 1400.

Il Congresso Eucaristico di Sidney

La comunione di 30 mila bambini

Sidney, 8 notte.

Al Congresso eucaristico 30.000 bambini hanno ricevuto la comunione con una solenne messa celebrata nella Cattedrale di S. Maria.

Ha avuto poi inizio la giornata delle madri. Alle ore 10 è stata celebrata sul campo dell'Esposizione una Messa pontificale alla quale hanno assistito 100.000 donne che formavano un'immensa macchia bianca, oro e azzurro, dinanzi all'altare splendente, dove celebrava il Cardinale Cerretti, circondato da numerosi prelati. L'arcivescovo Duhig ha celebrato una Messa al II vescovo White ha predicato dinanzi a 250.000 persone. E' stato poi letto un telegramma del Cardinale Gasparri al Cardinale Cerretti, nel quale è espressa la gioia arrecata al Pontefice dall'omaggio della fede e della pietà della Australia cattolica verso l'Eucaristia e la Vergine, e si aggiunge che il Pontefice è presente in spirito a queste manifestazioni e rinnova la benedizione al Congresso, alla città che lo ospita, al clero, al popolo ed a tutta l'Australia. Nel pomeriggio hanno avuto luogo numerose riunioni internazionali. In tutte le chiese gran numero di sacerdoti confessano continuamente. Domani avrà luogo la grande processione col SS. Sacramento.

(*Stefani*)

Libreria russa chiusa a Varsavia dopo una perquisizione

Varsavia, 8 notte.

I giornali dicono che le autorità hanno apposto ieri i sigilli alla libreria russa «Rossica» che come era stato rilevato da una prolungata osservazione e da una perquisizione effettuata ieri diffondeva in Polonia libri ed opuscoli di propaganda bolscevica che le giungevano illegalmente da Mosca a mezzo della rappresentanza commerciale sovietica a Varsavia. Il principale proprietario della libreria è il cittadino polacco di nazionalità russa Serebriannikow, ex-deputato della Dieta, che sorgiorna attualmente a Ginevra per il Congresso della minoranze.

Quasi tutti gli ateniesi hanno avuto la febbre «dengue»

Vienna, 8 notte.

L'epidemia di febbre «dengue» che infierisce in Grecia ha addirittura turbato la vita nazionale. In una lettera di un commerciante greco che un commerciante viennese ha messo a disposizione del *Neue Wiener Tageblatt*, si afferma che quasi tutta Atene è ammalata, come t

Italia pittoresca

La seconda giornata dei costumi regionali a Venezia — Il successo delle brigate piemontesi

Venezia, 8 notte.

Giri Venezia, e non sai dove ti sia caduto. Para di vivere in sogno, nella singolarità di una bellezza formata da mille e mille costumi di un passato o di una attualità prettamente italici. Contadinelle e contadine per ogni calle; varietà di accenti e di dialetti. Stasera poi, in piazza, la celebrazione dei costumi tradizionali di ogni provincia.

La piazza era seppa di cittadini e di forestieri: scmita poltroncine occupate dal pubblico, duemila posti disponibili nei caffè. Dal ponte della Carità parte la pedana che corre lungo la piazza e sulla quale sfilano i gruppi caratteristici. Nel palco, ornatissimo delle autorità, vi sono il Duca e la Duchessa di Pistoia con i conti di Provana e con il seguito ed il Ministro di Grazia e Giustizia on. Rocco, in rappresentanza del Governo. Alle 21 lo spettacolo si inizia con il corteo d'onore. Sono le rappresentanze di 12 Comuni: Roma alla testa, preceduta dal corpo bandistico di Venezia. Mollo ammirati i costumi dei «Fedeli» del governatorato di Roma, quelli dei Fasci, della Milizia, dei «berrovieri» e delle guardie di palazzo di Trieste. Seguono i valletti in felsca ed un po' funerei della città di Venezia, e quelli di Modena, Pisa, Parma, Mantova, Cuneo, Rovigo, Varallo Sesia, e gli alabardieri di Cividale del Friuli e di Genova.

Questo inizio, dura un quarto d'ora, con ufficiale solennità. Poscia, la Magnifica comunità cadorina apre il lungo sfilamento del concorso delle Tre Venezie. Il gruppo cadorino, bellissimo nei sottogruppi di Pieve, di Vodo, di Borca, ecc., presenta una grande varietà di forme; quello della comunità indossa i vestiti zimmercestechi. Il podestà di Vodo ha indosso infatti un ferrone ampio, alla foggia di quelli che indossava Tiziano Vecelio (il grande cadorino). Ed ecco la magnifica comunità di Ampezzo e le donne ampezzane dalle sottane floride, dal grembiulino alla paella nubile, dalle meritetture sulle braccia nude. Ecco i gruppi di Bolzano: danzatrici in costume del 1520 e danzatori del '600. Il pubblico applaude il gruppo di Frisiano, preceduto da un alfiere che porta una bandiera del 1570 con l'aquila di Pururavio. E' una meraviglia di colori che si sviluppa in aspetti di gusto sempre diversi ma tutti radiosi, ecco le salinarole di Tirano, il corteo nuziale antico di Castel Cesino, le coppie cinquecentesche e settecentesche di Moena e quelle di Vigo di Fassa ed altre del Trentino. Quindi si avanza il florido Friuli: bellezze quilebri statuarie sfilano sulla pedana a strappare l'applauso entusiastico, non si sa se maggiormente per i costumi oppure per la loro bellezza: le donne di Maniago, di San Giovanni al Natisone, di Osoppo, della Carnia. Seguono i veneziani. Molto belle le riproduzioni dei costumi di 50 anni or sono: scialli locali autentici, non quelli di ogni che hanno dello spagnuolo, e pettinature alte. Gigia Campagnol, l'attrice popolare, sembra una deliziosa Calera, che è una ragazza disinvolta e civettera delle calli. Poi veiada ricamate in argento ed oro del settecento veneziano, tricorni, guardinfanti, visetti incantevoli che mostrano il neo con la mascherella cadente da un orecchio, e dopo la folla delle belle ragazze chioggiote con la tramontina «piata» ricamata, tanto cara a Margherita di Savoia, in tesia. Indi, in capaci giacibilioni, i cacciatori di San Donà di Piave con i loro cani. Chiudono la sfilata delle Tre Venezie i costumi del vicentino con Giovanni Spinello, astrologo di Polana, e la sua comitiva passana di un secolo addietro.

Il Piemonte, apre con Alessandria il corteo imponente e saraglie detto degli ospiti. I costumi femminili di Moncalvo e di Castelletto Merli, trascinano all'entusiasmo, come quelli della provincia di Aosta. Superbo il gruppo delle guide valdostane, delle donne di Cogne, dagli splendidi diademi aurei e dal corsetto e dal pettorale trapuntati d'oro; quello delle montanine di Ayas; degli scalatori delle Alpi di Valtournanche; delle giovinette alpine di Gressoney, di Champorcher e di Ronco Canavese. Ammirata assai la coppia medioevale di Valle Maira (Stroppo) e di Briga Marittima, il gruppo delle Valli Ossolane (Novara) di Rivarolo Canavese, la comitiva cinquecentesca del Vercellese, le risaiole dai costumi di seta gialla, i costumi maschili, un po' comici per via delle grandi tube, di Rossa (Novara), e quelli brianzoli con barghe reggere sul capo. Vengono infine i personaggi fiorentini del teatro dell'arte ed i «sandroni» di Modena, poi i costumi albanesi di Piana dei Greci; quelli di Palermo, ruffiani di ricami e d'ori, quelli trecenteschi di Gubbio, i «cantarini» romagnoli (la camerata di Lugo), «stagnoli di tutte le stagioni», come sogliono qualificarsi, passano in foggie estive e nei costumi quattrocenteschi gli antichi rioni. Chiude la coppia leggendaria di Zerefa e Nacleto del Varesotto e il gruppo di Gradisca, che presenta al gr. uff. Coppari, Prefetto, un dono da consegnarsi a S. E. Giuriati.

Le altre manifestazioni si svolgeranno domani in Piazza ed ai Giardini.

Il Congresso dei sordomuti

I voti per la scuola esterna

Roma, 8 notte.

Il Congresso nazionale dei sordomuti, continuando i suoi lavori ha trattato di vari argomenti. Ma la discussione si è principalmente imperniata sulla creazione di scuole comunali esterne. Al riguardo è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti che i podestà dei grandi centri di popolazione, provvedano sollecitamente, sull'esempio delle città di Milano, Trieste, Livorno e Catania, e allo scopo di maggiormente valorizzare la legge del 31 dicembre 1923, che riconosce pubblica l'istruzione dei sordomuti, a istituire scuole comunali per l'istruzione dei fanciulli sordomuti, conforme a quanto si fa per i fanciulli normali; che presso il Ministero della Pubblica Istruzione venga istituita la carica di ispettore che controlli l'applicazione della predetta legge negli Istituti governativi e in quelli della Opere Pie per la istruzione dei sordomuti e sopratutto come vengono spesi i sussidi governativi richiesti in rapporto a detta legge; che venga chiarificato e delucidato nettamente il dispositivo del regolamento concernente il funzionamento dei Consigli amministrativi dell'istruzione governativa circa la definizione delle rappresentanze dei sordomuti nei predetti Consigli, dispositivo attualmente incerto: cioè se i rappresentanti dei sordomuti siano sordomuti oppure rappresentanti di associazioni di sordomuti».

Il grano

La battaglia ha dato buoni risultati ma bisogna continuarla - L'annata promette di pace - Adattamenti necessari.

Roma, 8 notte.

Nei competenti ambienti agricoli continuano ad essere argomento di viva attenzione e profondo compiacimento le manifestazioni avvenute nell'ultima riunione del Comitato permanente del grano e le autorevoli dichiarazioni fatte dal Capo del Governo e dal ministro dell'Economia Nazionale. Non è dubbio che tre anni di serrata e metodica battaglia per il grano hanno dato, nonostante le ben note avversità climatiche, già importanti ed evidenti risultati.

Ma il problema del grano nazionale non è ancora del tutto risolto, pur con questi magnifici risultati, e deve pertanto continuare quella collaborazione tra fattori governativi ed ambienti produttori agricoli che si è dimostrata così efficiente nei fatti. Dagli ultimi e più precisi rilievi risulta che il fabbisogno nazionale di grano non è ancora coperto completamente dalla produzione nazionale. In dieci mesi, dal 1.o agosto dell'anno scorso al 31 maggio di quest'anno sono stati importati 10.160.610 quintali di frumento tenero e duro e la cifra deve ancora aumentare proporzionalmente per altri due mesi, se si vuole calcolare il quantitativo importato durante tutta la passata campagna. Per il solo consumo del pane, che va aumentando in rapporto al conforgnia miglioramento del tenore della vita di larghe masse lavoratrici, alcuni competenti calcolano che nella passata campagna si siano complessivamente consumati 74 milioni di grano tenero. Di qui appare l'essenziale utilità non solo della continuazione, ma anche di unore direttive della battaglia nazionale del grano.

Tali nuove direttive, a quanto rileva l'*Agenzia di Roma*, vanno ricercate soprattutto nell'adattamento delle varietà del grano da semina alle particolari condizioni climatiche italiane che sono del tutto differenti degli altri paesi di Europa produttori di grano. In realtà i maggiori progressi della produzione granaria italiana sono stati realizzati quasi esclusivamente nelle cure culturali e non anche, come sarebbe necessario, nella messa in relazione della coltivazione granaria col clima italiano. Giacchè ancora oggi lo sforzo iniziato per l'intensificazione della produzione non può dare tutti i voluti risultati perchè si insiste nella propensazione di varie granarie che male si adattano alla terra italiana.

L'utilità di nuove direttive con la semina di grani precoci è già stata di pratica dimostrata nel Bresciano, dove esse vengono già applicate ed è stata illustrata recentemente nell'attuale agricola di Ancona. Non è dubbio — conclude l'Agenzia — che tali direttive si estenderanno a tutta l'agricoltura nazionale con la collaborazione della Federazione fascista degli agricoltori, che prese in serio esame il problema.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«L'on. De Capitani d'Arzago, a nome della Commissione, incaricata dalla Cassa di Risparmio per la Provincie lombarde del lavoro, per il secondo concorso per la più elevata produzione oraria di frumento in Lombardia, ha partecipato a S. E. il Capo del Governo l'esito del concorso medesimo. Sopra 60 agricoltori rimasti in gara quest'anno hanno ottenuto produzioni superiori a quintali 50 per ettaro, il primo fra questi arriva a quintali 54,97, undici hanno ottenuto produzione superiore a 45 quintali e 23 hanno ottenuto produzione superiore a 40 quintali, sempre per ettaro. Dei 60 concorrenti rimasti in gara 58 hanno partecipato al concorso, con varietà tardive, varietà precoci. Villa Glori, Mentana, Ardito; n. 6 con varietà tardive, Todaro 26, Gentil Rosso. Le più elevate produzioni unitarie (1.o, 2.o, 3.o premio) sono state ottenute con 3o varietà precoce Villa Glori. Questi dati dimostrano in modo inconfutabile che un miglioramento sensibile e generale nella media unitaria produzione del grano è cosa facile, doverosa e sicuramente raggiungibile.

La chiusura della Settimana Sociale dei cattolici italiani

Milano, 8 notte.

Dopo una funzione religiosa celebrata nella Basilica di S. Ambrogio, si è svolta stamane nell'aula magna dell'Università Cattolica la riunione di chiusura della 4.a Settimana Sociale.

Il conte Dalla Torre, aprendo la seduta ha pronunciato brevi parole per richiamare l'attenzione sulla Chiesa orientale, ricordando in sintesi la storia degli sforzi materiali della Chiesa per l'unione di essa. L'oratore ha concluso auspicando il ritorno dei fratelli lontani all'unità della Chiesa. Seguono quindi le ultime due lezioni della Settimana, tenute la prima da padre Garagnani sul «Contributo dell'Azione cattolica all'unità religiosa» e l'altra da padre Agostino Gemelli, rettore magnifico dell'Università Cattolica, sul tema «L'unica via», che l'oratore afferma essere quella del ritorno all'unità religiosa, intellettuale e morale, che il magistero infallibile del Pontefice Romano indica, quale il ritorno all'accettazione totale e fedele del dogma cattolico.

Il conte Dalla Torre ha pronunciato un discorso di chiusura con il quale ha inneggiato alla Chiesa ed al Papato, che dell'autorità religiosa sono l'espressione reale.

La graduatoria per sesso di concorsi magistrali

Roma, 8 notte.

Si apprende che è allo studio del ministro della Pubblica Istruzione uno schema di decreto, con il quale si provvederebbe la formazione di graduatoria distinta per sessi nei concorsi magistrali, in luogo di quelle uniche ora in corso e si disciplinerebbe meglio la assegnazione delle diverse scuole e dei posti. Il decreto che sarebbe applicabile ai concorsi ancora in atto, consentirebbe ai Comuni autonomi di rivedere il numero dei posti messi a concorso, sia per sistemare i maestri rimasti idonei, sia per indennizzare le maestre con altrettante scuole femminili o miste, del maggiore numero di posti che verrebbero ai maestri.

I 60 comunisti di Albano

14 deferiti al Tribunale Speciale - 46 proposti per provvedimenti di polizia

Roma, 8 notte.

In merito all'arresto dei 60 comunisti di Albano che svolgevano attività sovversiva *La Tribuna* dice che 14 degli arrestati sono stati denunciati al Tribunale Speciale, gli altri 46 sono stati rilasciati e proposti per adeguati provvedimenti di polizia.

L'accidente del «rapido» presso Napoli

Napoli, 8 notte.

Circa l'accidente capitato al treno rapido n. 54 si hanno questi particolari. Partito da Napoli alle 17.5, il rapido, presso la stazione di Serra Romana, ha investito una locomotiva in manovra. Nell'urto il fuochista della locomotiva «essa morì sul colpo, mentre il controllore e il conduttore Guido Serio rimanevano gravemente feriti. Riportarono contusioni e ferite leggere il capo squadra della Milizia ferroviaria Paolo Mario ed il milite Antonio Filippi.

IL DRAMMA POLARE

I fuochi avvistati

erano quelli di una baleniera

Oslo, 8 notte.

Secondo un dispaccio pervenuto da Tromsoe al giornale *Tidens Tegne* pare che il fuoco scorto il 2 corrente all'isola Edge dall'equipaggio della baleniera *Janetter* sarebbe stato acceso dall'equipaggio della baleniera *Algot* arenatasi presso Stone Eerland. Il capitano e l'equipaggio della *Algot* discesero a terra, dove eressero una tenda. Più tardi, avendo la marea rimesso a galla la baleniera, l'equipaggio tornò a bordo.

L'incrociatore francese *Strasbourg* è giunto stamane a Tromsoe dopo aver effettuato inutili ricerche di altri resti del «Latham 47», nelle vicinanze dell'isola Fugloy, dove fu rinvenuto il galleggiante dell'apparecchio. Gli idropiani francesi facenti parte della spedizione dello *Strasbourg*, giunti a Tromsoe prima dell'arrivo dell'incrociatore, sono stati subito smontati. Mercoledì avrà luogo alla Cattedrale una funzione in suffragio di Amundsen, Guilbaud e degli altri componenti l'equipaggio del «Latham 47».

(*Stefani*).

L'Aeronautica italiana

ha deciso l'abolizione dei dirigibili

Roma, 8 notte.

A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali del prossimo montaggio presso l'aeroporto di Ciampino di un dirigibile italiano semi-rigido di media cubatura, la *Tribuna* si dice informata da fonte ufficiale che il montaggio avverrà nel prossimo ottobre non ostante che l'Aeronautica italiana abbia deciso l'abolizione dei dirigibili, nella considerazione che le parti essenziali dell'aeronave, da tempo in lavorazione, erano ultimate e che il materiale non avrebbe potuto essere diversamente utilizzato. Al giornale risulta pure che sono in corso iniziative per la vendita all'estero di questo dirigibile.

Il paracadute italiano

che si apre automaticamente

Roma, 8 notte.

Negli ambienti aeronautici si ha notizia, secondo riferisce l'*Informatore della stampa*, di un rinscitissimo esperimento di uno speciale dispositivo ad aria compressa, capace di aprire automaticamente il paracadute usato dall'Aeronautica italiana. E' stato eseguito il lancio con peso morto di 75 chilogrammi da una torre alta 32 metri, con risultati assai soddisfacenti.

Idrovolante inglese inabissato nel Mare del Nord

Londra, 8 notte.

Un idrovolante navale montato dal tenente Italien, che lo pilotava, e dal tenente Booth, che lo accompagnava insieme con un radiotelegrafista, si è perduto l'altro ieri nel Mare del Nord. L'apparecchio appartenevà alla nave aerodromo «Argus» stazionante lungo le coste nord-orientali dell'Inghilterra ed aveva spiccato, giovedì mattina, il volo dalla piattaforma del misterioso aerodromo galleggiante per spiare una ricognizione al largo. Disgraziatamente tale aeroplano non dava più notizie di sè. Le ricerche, iniziate nel pomeriggio, risultarono infruttuose ed il Ministero dell'Aviazione annunzia ora la perdita di questa macchina, precipitata nel Mare del Nord.

I contributi integrativi

che devono pagare i datori di lavoro

Roma, 8 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 1.o settembre 1928, concernente i contributi integrativi a carico dei datori di lavoro rappresentati dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana di cui al decreto stabilisce:

Sono approvati le seguenti quote di contributo integrativo annuale per ciascun lavoratore dipendente, a carico dei datori di lavoro esercenti le industrie sottoindicate.

Prima categoria: attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in lire 10 annue per dipendente: industrie tessili e dell'abbigliamento; abbigliamento (esclusa pelliccerie); industrie cartarie e poligrafiche; grafici; industrie concernenti i filamenti collettivi; acque minerali in bottiglie; istituti di istruzione industria dei rivestimenti da costruzione, della ceramica e del vetro; industrie varie boteniere; gramaglie e conduttori elettrici.

Seconda categoria: attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in lire 12 annue per dipendente: industrie agricole ed alimentari; preparati alimentari e conserve; risiere, pesca limitatamente alle seguenti attività: Ai lavoratori e conservazione dei prodotti della pesca; B) lavorazione del sottoprodotti ittici, farina grezza della polle di pesci; C) industrie affini a quella della pesca (reti), lavorazione della spugna, cuoio e pelli; industrie dei materiali da costruzione della ceramica e del vetro, ceramica; laterizi (compresa la lavorazione in cemento) calce e gesso; industrie tessili e dell'abbigliamento; reni hachi, industrie varie; lampade elettriche; orafi, argentieri, ingegneri, e bottoni.

Terza categoria: attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in lire 15 annue per dipendente: industrie agricole ed alimentari; zuccheri; industrie dei materiali da costruzione della ceramica e del vetro, ceramica; industrie chimiche ed affini; fibre tessili artificiali; industrie tessili e dell'abbigliamento conciaria.

Quarta categoria: attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in lire 20 annue per dipendente: industrie agricole ed alimentari; zuccheri; industrie dei materiali da costruzione della ceramica e del vetro, ceramica; industrie chimiche ed affini; fibre tessili artificiali; industrie tessili e dell'abbigliamento conciaria.

Quinta categoria: attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in lire 30 annue per dipendente: industrie agricole ed alimentari; marmoli; industrie chimiche ed affini; prodotti chimici per agricoltura.

Sesta categoria: attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in lire 40 annue per dipendente: industrie agricole ed alimentari; vino e liquori; pellami; distillatori di seconda categoria; industrie conciarie e poligrafiche; argille refrattarie (esclusa pelli-cerie concerie (generale); industrie correspondenti a bisogni collettivi; consessari telefonici; istituti privati di cura; stabilimenti dermo-sifilopatici (esclusi acque minerali in bottiglie che ed accessori); assicuratrici; industrie varie; società radiotelefoniche (escluse le aziende costruttrici di apparecchi radiotelefonici esercenti linee telefoniche non concessionari dei cavi sottomarini).

Settima categoria: attività industriali per le quali il contributo integrativo è fissato in lire 45 annue per dipendente: industrie corrispondenti a bisogni collettivi: industrie elettriche; industrie varie, cavalli da corsa, da trotto, da galoppo, ippica.

Ottava categoria: altre attività industriali. Per tutte le altre industrie, ad esclusione delle industrie edili o di quelle contemplate nel successivo articolo, il contributo integrativo annuo è fissato in lire 5 per dipendente.

L'articolo secondo stabilisce sono approvate le seguenti ulteriori quote di contributo integrativo a carico delle industrie indicate nel seguente elenco: industrie agricole ed alimentari: birra, annualmente per ogni ettolitro prodotto, lire 0,10; acque gassate quota fissa annua per fabbrica lire 30, per ogni ettolitro prodotto annualmente 1,.000 litri; per energia elettrica consumata oltre 1.000 kw. ora di energia elettrica consumata sino ad un milione di kw. 1.000; per energia elettrica consumata oltre tale limite il contributo si riduce ad un quarto.

Qualora non si siano determinate il numero dei kw. ora consumati si applicano secondo i casi, i seguenti criteri: un kw. ora equivale al consumo di chilogrammi 0,30 di olio pesante (motori Diesel); un kw. ora equivale al consumo di chilogrammi due di carbone (macchine a vapore); un kw. ora equivale a una frigoria installata moltiplicata per il coefficiente 1,5.

Laterizi e cementi — Prima categoria: fino ad hl. 10.000 di produzione annua lire 100; seconda categoria: da 10.001 a 100.000 ettolitri di produzione annua lire 500; terza categoria: da 100.001 hl. a 700.000 di di produzione annua lire 2000; quarta categoria oltre 700.000 hl. di produzione annua lire 5000. Burrifici, arrematic, fabbriche di latticini freschi e fabbriche di burro artificiale (margarinifici): prima categoria: fino a 500 quintali di produzione lire 100; seconda categoria: da 501 a 1000 quintali di produzione lire 200; terza categoria: da 1001 a 10.000 quintali di produzione lire 500; quarta categoria: da 10.001 a 15.000 quintali di produzione lire 1000; quinta categoria: oltre 15.000 quintali di produzione lire 2000.

Salsteri e stagionatori: 1.a categoria: fino a 500 quintali di produzione lire 150; seconda categoria: da 501 a 1000 quintali di produzione lire 300; terza categoria: da 1001 a 5000 quintali di produzione lire 600; quarta categoria: da 5001 a 10.000 quintali di produzione lire 1200; quinta categoria: oltre 10.000 quintali di produzione lire 2000.

Pesca: lire 0,05 per ogni quintale di prodotto annuo per le aziende appartenenti a ciascuna dei seguenti gruppi: a) pesca di alto mare e costiera a propulsione meccanica; b) proprietari o concessionari o appaltatori di tonnare; c) proprietari o concessionari o appaltatori di valli salse, di proprietari o concessionari o appaltatori di stagni o acqua interne; e) proprietari o concessionari o appaltatori di vivai di ostricoltura e mitilicoltura.

Industrie cartarie e poligrafiche; società editrici riviste (non aventi personale dipendente) per ogni rivista annua lire 50.

Industrie corrispondenti a bisogni collettivi: Teatri e cinematografi — Esercenti solo cinematografiche: prima categoria: lire 200; seconda categoria: lire 80; terza categoria: lire 400; quarta categoria: lire 300; quinta categoria: lire 1000. La categoria suddetta si intendono corrispondenti a quelle stabilite dall'autorità di pubblica sicurezza, ad eccezione della quinta, cui sono assegnati i cinematografi siti nei capoluoghi di provincia in cui vengono proiettate in primissima visione films di eccezionale importanza.

Editori di Musica e di teatro: prima categoria: lire 800; seconda categoria: lire 400; terza categoria: lire 2000; quarta categoria lire 1000. Sono assegnate alla prima categoria le aziende con un capitale impiegato fino a lire 50 mila; alla seconda quelle con un capitale impiegato da oltre lire 50 mila a lire 200.000; alla terza quelle con un capitale impiegato da lire 200 mila a lire 500 mila; alla quarta quelle con un capitale impiegato di oltre lire 500 mila. — Esercenti teatri: prima categoria: lire 100; seconda categoria: lire 250; terza categoria: lire 500; quarta categoria: lire 1500. Le categorie suddette si intendono corrispondenti a quelle stabilite dall'Ente italiano autonomo radiofonico concessionario del servizio delle radio audizioni circolari per l'Italia e per le colonie italiane del bacino del Mediterraneo.

Industria affini al teatro e cinematografo — Prima categoria: lire 1500; seconda categoria: lire 300; terza categoria: lire 600. Sono comprese nella prima categoria le industrie aventi fino a cinque dipendenti; nella seconda quelle aventi da 5 a 10 dipendenti; nella terza quelle con oltre 10 dipendenti.

Enti di assistenza: prima categoria: lire 1000; seconda categoria: lire 200; terza categoria: lire 200. Le categorie suddette si intendono corrispondenti a quelle stabilite dall'art. 9 dello statuto dell'Associazione nazionale fascista degli Enti e Società di mercurio giuridicamente riconosciute con il R. D. 21 giugno 1928 n. 1511.

Industrie varie: motori agricoli, per motore anno lire 10; (franco) olive, per torchio anno lire 10; trebbiatrici (incomprese comprese) per battitore fino alla larghezza di centimetri 75, lire 40; per battitori oltre centimetri 75, lire 75; trebbiatrici per semi mondi da prato lire 75; sgranatoi da granoturco lire 20, demolitori di navi per scompilate di registro annue lire 0,20.

Commerciante italiano assassinato a Lubiana

Trieste, 8 notte.

Il *Popolo di Trieste* pubblica:

«La scorsa notte è stato assassinato a Lubiana il commerciante in legnami Egidio Perlo. Nei primi mesi di questo anno, il Perlo fu accusato dall'organizzazione jugoslava «Orjuna» di spionaggio, e cioè di essere in contatto con il console italiano di Lubiana, al quale anni avrebbe consegnato del materiale riguardante il servizio di informazioni italiano. A suo tempo fu spiccato mandato di cattura contro il Perlo, che subì diversi mesi di carcere preventivo. Egli però fu prosciolto dall'accusa e rimesso in libertà. Allora egli quarelò l'«Orjuna». La causa venne continuamente rimandata. Il Tribunale dell'«Orjuna» le aveva intanto condannato a morte e ieri sera mentre il Perlo stava cenando insieme alla moglie, veniva sparato attraverso una finestra un colpo di arma da fuoco che lo colpiva in pieno petto, lasciandolo cadavere. La salma venne trasportata nella camera mortuaria. Nel corso della notte sono stati operati diversi arresti perchè la polizia ritiene di trovarsi di fronte ad un delitto preparato da lunga mano. L'opinione generale è che si tratti di uno dei soliti delitti della criminosa «Orjuna».

Incendio in un giornale

Reggio Cal., 8 notte.

Iersi notte, alle ore due circa, per causa tuttora imprecisata, è scoppiato un violento incendio nei locali adibiti a deposito di carta da giornale del *Popolo di Calabria*. Il fuoco, alimentato dal vento, si è subito propagato, attaccando gli uffici di redazione, ma il pronto intervento dei pompieri e dei militi è riuscito a circoscrivere le fiamme, e ben presto l'acqua degli idranti ha avuto ragione dell'incendio.

Uccide un fascista e ne ferisce un altro per questioni personali

Firenze, 8 notte.

Si ha notizia da Chiesina Uzzanese che in località Gorgetta questa sera verso le 19 tale Michele Bacoli ha ucciso il fascista Ciro Caioni, fiduciario del Sindacato agricoltori, e ferito un altro fascista, Mario Ostori, per ragioni personali. Mancano particolari sul grave fatto.

Colossale frode in commercio

Due milioni di lame da rasoio vendute nei Balcani con bustine falsificate

Milano, 8 notte.

I dirigenti di una nota società fabbricante rasoi di sicurezza e relative lame, si erano accorti da tempo che erano state messe in circolazione continua di migliaia di lame contraffatte, naturalmente offerte a prezzi ribassati. La frode non aveva assunto proporzioni notevoli in Italia, ma all'estero, specialmente nei Balcani, la cosa si era fatta preoccupante, ragione per cui i dirigenti stessi hanno interessato la nostra squadra mobile di Milano seguire le indagini per accertare se eventualmente la fabbrica clandestina avesse ramificazioni.

Le indagini per scoprire gli autori della frode commerciale sono state abilmente condotte dal vice-commissari dottori Fioritta e Cutrera. In via Amper 103, nei locali di una litografia di proprietà dei signori Giuseppe Penna fu Americo, di anni 46, e Severino Cattaneo fu Carlo pure di 46 anni, essi sono infatti riusciti a sequestrare risma di speciale carta, bustine già stampate e la pietra litografica usata per la stampa delle bustine stesse. I due proprietari furono invitati in Questura e fermati per ulteriori spiegazioni. Nell'interrogatorio si veniva a sapere che la pietra era stata loro consegnata già usata, e che almeno due milioni di bustine dovevano essere state stampate. La loro litografia aveva però curato la stampa di solo mezzo milione. I funzionari, malgrado le proteste di buona fede dei due «fermati», li hanno trattenuti e denunciati alla autorità giudiziaria quali correi in frode in commercio.

E poi risultato che tale Elia Abbonissac, di anni 21, da Costantinopoli, aveva consegnato ai due incerti la famosa pietra. Questi aveva da poco tempo accompagnato in Italia la consorte Adriana Sassoni, in procinto di diventare madre. La signora fu costretta dal padre Giuseppe Sassoni nella propria casa in via San Benedetto 22. L'Elia Abbonissac ritornava invece nei Balcani. Attualmente non si sa precisamente ove si trovi, malgrado che dalle indagini della Questura risulti essere egli in Egitto.

I funzionari hanno potuto stabilire che l'Abbonissac, spacciava nei Balcani le lame contraffatte e che era il capo dell'associazione. In casa del signor Giuseppe Sassoni è stato sequestrato diverso materiale litografico della frode, una lametta di rasoio che la figlia hanno potuto provare che essi crederanno sinceramente che il genero e il marito possedesse uno stabilimento regolare per la fabbricazione delle lame. Il danno subito dalla Società denunciatrice è considerevole.

Operaio gravemente ferito da una frana

Aosta, 8 notte.

Alle ore cinque di ieri l'altro, in una galleria della costruenda linea ferroviaria Aosta-Pre-Saint-Didier, mentre l'operaio Lorenzoli Lorenzo di Martino, d'anni 23, da Artegue (Brescia), addetto all'impresa Cerutti, in Arvier, era intento ai lavori, veniva colpito da un improvviso franamento di terra sotto il quale rimase pressochè schiacciato. Immediatamente accorso dai compagni, dopo averlo estratto sul posto, le prime cure, l'infortunato veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano della nostra città, visitato dal chirurgo primario, comm. prof. Masobrio, gli veniva riscontrata, oltre a numerose ferite lacero contuse, la frattura della colonna vertebrale. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Due operai feriti dallo scoppio di un motore

Udine, 8, notte.

Questa sera verso le 18, nell'officina meccanica dei fratelli Doria, si avvertiva una gravissima disgrazia. Mentre si stava provando un motore a nafta, questo è improvvisamente scoppiato. Due degli addetti alla officina, Giuseppe Pravisani di anni 25, e Luigi Doria di 22, rimasero feriti. Il primo riportò la frattura della buona frontale e la commozione cerebrale. L'altro la frattura dell'avambraccio destro e della gamba destra. Entrambi furono trasportati all'ospedale e ivi accolti d'urgenza con prognosi riservata.

2 operai vittime d'una scarica elettrica

Forcelli, 8 notte.

Comunicano da Rive che ieri verso le 11.30, mentre alcuni operai stavano provvedendo al piazzamento di una cabina di trasformazione dell'energia elettrica che doveva azionare una macchina trebbiatrice, si verificò una scarica dell'alta tensione che colpì in pieno certo Antonio Pedrola, di anni 28, accidentalmente all'intorno, e un'altro operaio, certo Furlano Giovanni di anni 36, che riportò lesioni giudicate guaribili in giorni trenta.

La Sezione femminile del Fascio a Venaria Reale

Venaria Reale, 8 notte.

Invitate dal Commissario straordinario del Fascio, cap. Gastaldetti, si sono riunite nell'ex aula consigliare del Municipio, numerose signore e signorine di Venaria per costituire la Sezione femminile del Fascio. Il capitano Gastaldetti, dopo aver esposto la situazione locale, rilevando come sulla popolazione attuale di 15 mila abitanti, ben 400 famiglie hanno più di sette figli, e dopo aver illustrato le opere assistenziali di cui hanno bisogno la classe operaia e le benefiche istituzioni cittadine, ha dichiarato costituita la Sezione, nominando fiduciaria la signora Marcella Perret, la quale brevemente ha spiegato alle intervenute gli scopi che si propone di raggiungere la Sezione, tracciando le direttive e l'azione da svolgersi. Tra l'unanime plauso sono stati inviati telegrammi al colonnello Di Robilant e alla contessa Verdun di Cantogno.

Il tradizionale pellegrinaggio ruralisa a Casale

Casale Monf., 8 notte.

Anche quest'anno gli abitanti di Borgo Vercelli, piccolo paese a sei chilometri da Vercelli, sono venuti in pellegrinaggio a Casale. In numero di oltre 800, con musica in testa, essi hanno percorso stamane le strade principali della città, recandosi processionalmente alla Cattedrale a venerare la reliquia di S. Evasio. Questo pellegrinaggio annuale che si ripete da secoli, è fatto in adempimento di un voto degli abitanti di Borgo, che nel secolo XVII, subirono il paese invaso da scorpioni e insetti velenosi. Solo dopo preghiere a voti a S. Evasio il paese ne fu liberato. Prima della partenza i pellegrini si sono recati dinanzi al Monumento dei Caduti a fare atto di omaggio alla loro memoria.

LA TEMPERATURA

8 settembre 1928

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 750.

Temper. massima del giorno 7 + 27,5

Temp. minima mese dal 7 all'8 + 16

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	31	20	sereno	
Milano	29	16	coperto	
Genova	29	21	sereno	legg. m.
Venezia	29	19	¼ coperto	calmo
Firenze	31	18	sereno	
Ancona	31	18	»	legg. m.
Bologna	29	21	»	
Napoli	30	24	¼ coperto	legg. m.
Taranto	30	24	¼ coperto	mosso
Palermo	29	20	sereno	calmo
Catania	28	21	»	legg. m.
Cagliari	29	20	»	»
Trapani	27	21	¼ coperto	mosso
Messina	31	21	½ coperto	calmo
Trieste	29	22	sereno	legg. m.
Trento	29	15	»	»
Piacenza	29	22	¼ coperto	legg. m.
Bari	28	18	»	»
S. Remo	27	22	sereno	calmo
Perugia	27	19	»	legg. m.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione dell'8 Settembre 1928*)

TORINO	35	21	83	19	14
BARI	44	45	47	84	20
FIRENZE	14	67	9	44	61
MILANO	20	61	66	6	16
NAPOLI	65	3	28	6	64
PALERMO	51	48	45	10	10
ROMA	7	13	35	21	38
VENEZIA	8	73	67	54	77

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 8 settembre 1928.

La riunione che chiude una settimana breve, ma poco laboriosa, si è svolta con mercato privo di caratteristiche speciali, lolto quella sulla quale assolute stagnanze d'affari. Esordì un tantino incerta e debole i prezzi sono subito leggermente rinfrancandosi, fra oscillazioni minime. I titoli bancari e la Fiat sono tra quelli che hanno tenuto migliori contegno, mentre le sete artificiali hanno ancora retto causa di qualche vendita.

Titoli quotati ufficialmente fuori corrente.

TITOLI	corso	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 85
Id. id. cont.	—	—	—	71 70
Consolidato 5 %	—	89 80	89 85	89 80
Id. id. cont.	—	89 85	—	89 85
Torino 4 % c.	—	—	—	491 75
Banca Italia	975	1345 —	1340 —	1351 —
Banca Comm.	1190	1437 —	1430 —	1436 50
Credito Ital.	—	—	—	966 —
Banco Roma	—	—	—	116 —
B. Nas. Credito	75	570 —	—	570 —
Cons. Meb.	50	683 —	—	682 —
Mediterraneo	100	946 —	—	945 —
Meridionali	—	—	—	830 —
Subalpina	—	—	—	340 —
Cosulich	80	176 —	—	175 —
Sabaudia	—	—	—	240 50
Italiana Gas	1400	2000 50	2000 —	2000 50
Ansaldo	700	265 —	261 —	261 50
Elettricità A. I.	—	—	—	510 —
Sip	175	167 —	166 75	167 —
Terni	—	—	—	475 —
Tedeschi	—	—	—	720 50
Off. Meccaniche	—	—	—	96 —
Fiat	3650	447 —	443 50	446 50
Ansaldo	300	316 —

Oggi la Russia inizia la celebrazione del centenario della nascita di

TOLSTOI

9 settembre 1828 del calendario gregoriano (28 agosto del calendario vecchio)

Unità spirituale

A cent'anni dalla nascita, ma a soli diciott'anni dalla morte, un tentativo di bilancio della fortuna di Leone Tolstoj ci direbbe oggi qualche cosa di diverso da quello che, suon vivo lo scrittore, ci diceva compendiosamente il successo che accoglieva nel mondo ogni suo nuovo lavoro!

Personificazione, in un certo senso, di tutto ciò che c'è di più russo, egli aveva così rapidamente conquistato il mondo, da giustificare l'idea che le qualità fondamentali del suo spirito dovevano avere un valore universale. E così era in realtà, chè al mondo egli aveva parlato « parlava con l'immaginazione potente e il potente amore della verità, a cui gli uomini d'ogni lingua e d'ogni scuola pregano il loro spirito.

L'ammirazione unanime per l'artista, cominciata fin dai primi passi di lui, non era venuta mai meno. Se nei momenti più critici, in cui, col prevalere delle altre forme di attività, quella puramente artistica potè apparire indebolita e dar adito a dubbi (per es. quando furono pubblicati *Resurrezione* e *La sonata a Kreuzer*, alle quali si rimproverò la eccessiva apriorismo teorico), subito dopo un nuovo capolavoro, in cui l'apriorismo del teorico era sopraffatto dall'istintività creatrice (per es. *La morte di Ivan Ilje* e *Padrone e Servitore*) ristabiliva l'equilibrio. Solo dei pigmei potevano credere di poter col ghigno della loro ridicola insufficienza scuotere un'opera salda ormai come una montagna di granito e sfidarla come questa i venti più turbinosi. La continuazione e l'intensificarsi dell'ammirazione e del successo hanno chiaramente dimostrato, anche dopo la morte dello scrittore, nonostante il sopravvenire di avvenimenti sconvolgitori come la guerra mondiale e la rivoluzione bolscevica, che lo scrittore è oggi vivo, potentemente vivo nella coscienza del pubblico e della critica. C'è di più: nel forse, neppure al tempo della diffusione del « tolstoismo », l'opera totale dello scrittore ha avuto così ardenti studiosi: per es., in questi anni, il Nötzel in Inghilterra, il Maude in Inghilterra. Ed anche in Russia la nuova edizione delle opere, in occasione del centenario, e la raccolta e pubblicazione di scritti inediti, non indicano forse la continuazione di un interesse che la rivoluzione ha potuto per un momento interrompere ma non distruggere? E il culto che la classe intellettuale russa emigrata coltiva pel Grande di Jasnaja Poljàna non è un sintomo di fede e di forza? E le dichiarazione frequente di giovani scrittori nati alla vita dell'arte nel turbine del grande rivolgimento, di riconoscere fra i propri maestri Tolstoj, non mostra d'altra parte anche la continuazione di un'influenza, che, data la grandezza del modello, non può non essere benefica?

Questo per quanto riguarda l'artista. In parte diversa, ma non meno interessante forse, la situazione nel riguardo delle altre forme di attività dello scrittore, a proposito delle quali era lecito dubitare, sia per la tenace opposizione di avversari, quali mai l'attività artistica aveva conosciuta, sia anche per l'incapacità di comprensione che caratterizzò proprio, nonmeno a farlo apposta, molti dei « tolstoiani ».

Cessata, con la morte dello scrittore, la disgustosa canèa che si era scatenata negli ultimi anni intorno ai suoi tentativi di accordare la propria vita ai principii fondamentali della propria predicazione, questa è stata studiata più obbiettivamente, tenendo soprattutto conto della naturale esigenza d'inquadrarla nella vita e nell'opera stessa dello scrittore. Sulla base di questa più serena obbiettività e di questi primi tentativi di inquadramento, è oggi più che giustificata la riaffermazione della *totalità* dello spirito di Tolstoj, già veduta da alcuni studiosi come quello che solo può darci la comprensione della sua veramente ciclopica grandezza. Le distinzioni, più o meno precise che sono state fatte tra l'artista, il pensatore, il pedagogo, l'apostolo, ecc., se sono state utili dal punto di vista pratico per la conoscenza delle singole manifestazioni tolstoiane, debbono ormai cedere definitivamente di fronte a questa esigenza di comprensione totale. Occorre insomma fermarsi su *Tolstoj uomo*, intendendo con ciò — sarebbe inutile dirlo — non già la descrizione degli avvenimenti della sua vita quotidiana, ma una valutazione che, tenendo chiaro conto che il reale valore degli avvenimenti d'una vita non è per nulla quello esteriore, ma esclusivamente quello interiore, in funzione del riflesso su tutte le manifestazioni della vita stessa, insista nel mostrare come tutte le forme di attività: artistica, morale, religioso-apostolica, pedagogica siano strettamente legate fra loro in un'unità superiore, che è appunto lo spirito totale dell'uomo Tolstoj. Non si vuole certo con questo contestare il diritto di intendere e valutare la creazione artistica in sè, secondo i principii dell'estetica più pura; nè di considerare le idee pedagogiche del fondatore della scuola di Jasnaja Poljàna, indipendentemente dalle condizioni stesse del particolare esperimento fatto dal loro ideatore; nè di vagliare le concezioni morali e la interpretazione del cristianesimo e delle altre religioni al lume della critica filosofica e storica; al contrario, chè questo diritto ha una sua base indiscutibile nel fatto stesso che l'opera artistica di Tolstoj ha mostrato di essere immortale come tale; e d'altra parte le idee pedagogiche di Tolstoj hanno per lo meno un valore *sperimentale* in sè come tutte le altre idee e gli altri tentativi pedagogici; e le interpretazioni dei principii morali e religiosi valgono non meno di qualsiasi altra interpretazione, prescindendo dal fatto che sono state il patrimonio di un genio pervenutovi attraverso tutta un'esistenza di travaglio interiore. Quel che si vuole riaffermare, e dovrebbe apparire del resto evidente, è la stretta fusione fra tutti questi elementi, l'intima unità spirituale per cui la stessa opera d'arte è illuminata dalla conoscenza della vita interiore dello scrittore e dalle stesse idee morali e religiose a cui esso perviene, e queste hanno la loro giustificazione, dirai quasi soggettica, proprio nella creatore dell'arte che ce ne mostrano il graduale sviluppo.

Visto così, Tolstoj ci appare come un gigante che pensi ad alta voce i suoi pensieri grandiosi, ad essi, nei momenti della serenità, sotto come una pioggia fresca di immagini: l'opera creativa, cioè le rielaborazioni magnifiche della fantasia in contemplazione della vita, nelle tormentose ambagi del dubbio prendono forma di scritti teorici e polemici; nei momenti di fede hanno toni di profetica affermazione, in quelli di disperazione di apocalittica distruzione. Ma in fondo tutto è sempre lo stesso spirito, ad ognuno di noi vi può specchiare il proprio pensiero ritrovandolo come in un magico specchio ingigantito, il proprio sentimento ritrovandolo acutizzato e affinato. Disse una volta Gorkij che: « nei suoi occhi Tolstoj aveva cento occhi ». Si potrebbe concludere l'immagine col dire che nella sua anima egli aveva cento anime. Uomini così complessi, molteplici, ricchi, sono rari nella storia: tanto maggiore è perciò l'importanza della loro *totalità* spirituale, malgrado, ad essi, con tutti i loro inevitabili errori.

Ogni momento di quest'unità ci appare titanico, superiore quasi alle forze di un uomo. Figlio di un secolo turbinoso quale il secolo XIX, egli ne conosce come uomo universale, e non soltanto come russo, tutte le tentazioni, tutti i fermenti, le aspirazioni, i tormenti palesi e segreti, ed anche dove sbaglia, sbaglia per eccesso di penetrazione, non per superficialità; della sua patria ha nel sangue tutte le energie e positive e negative, ma soprattutto l'aspirazione a comprendersi e perciò a superarsi; quest'aspirazione finisce poi col predominare in una sola forma, che è ormai un risultato e come tale deve essere compresa, e non come un nuovo punto di partenza, dopo una serie di errori, come potè credere lo stesso Tolstoj nel suo fervore. Qui è anche l'importanza di un Tolstoj pensatore, se ci voglia mantenere questa distinzione: che un pensiero di continua ricerca al terreno, di continua ricerca del divino in una serie continua di conquiste e di disfatte potesse muovere un'esistenza titanica e geniale come la sua (a che tutta la sua esistenza ne fosse presa, e non soltanto il periodo seguente alla crisi narrata ne *La mia confessione*, è evidente) ci dice indubbiamente che in fondo a questo pensiero doveva essere una scintilla di verità. Che non sia dato a tutti di fare proprio di questo pensiero la molla della propria esistenza che significa ciò? E su anche i tentativi del gigante di conciliare l'inevitabile relatività dell'esistenza quotidiana con l'assoluto delle concezioni furono in fondo vani, che importa? La vita tutta dell'umanità ha la sua prima e maggiore giustificazione in una sempre rinnovantesi aspirazione al divino: quanto più potente l'impulso, quanto più profonda la fede, tanto più grande il valore dello spirito inquieto. La questo senso nessuno potrà negare che Tolstoj, che a soddisfare questa potente aspirazione ad una perfezione spirituale, consacrò tutte le energie mirabili del suo genio e della sua natura, rinunziando e distruggendo in nome della sua fede tutte la vanità che pur fan bella la vita, è stato e rimane uno dei maestri più alti che il secolo XIX abbia generati dal suo seno: universale nella sua veste di russo; eterno, oltre le scorie della sua vita mortale.

ETTORE LO GATTO.

Come lo ricordo nei bassifondi di Mosca

Lo scrittore russo Anfiteatroff — nostro collaboratore — che nel 1882 fu con Leone Tolstoi negli uffici del censimento a Mosca, racconta alla Stampa le sue inedite interessanti reminiscenze.

Nel famoso censimento del 1882 a Mosca io fui designato « calcolatore » sotto la guida di Leone Tolstoi. La sua sezione del vicolo Protocni, abitato dai braccianti, affogati nella più nera miseria, era interessantissima come ambiente di osservazione e neppure tanto difficile per il lavoro tecnico.

Il censimento condannato

Nel complesso generale della cosa e lo quello di una parte degli alloggi lo rimasi ad andare avanti da solo, perchè Tolstoi non s'impacciava di « faccende carnose ».

— Però, voi non potete andar avanti così — mi disse Tolstoi. — Sulle prime vi sembra possibile far da solo, ma c'è rischio di sforzarsi. Bisogna che vi diano un aiuto.

Infatti ebbi per compagno Evgraio Pasek, studente in diritto come me, più tardi redattore dell'Università di Dorpat. Per un paio di giorni ci aiutò anche un terzo « calcolatore », studente in diritto anche lui, un giovane aristocratico; ma resistette poco: Tolstoi stesso gli consigliò di andarsene, accorgendosi che gli era nociva l'atmosfera avvelenata della casa Rjanova. (« Casa » o volgarmente « Fortezza Rjanova »: costituiva tutta una serie di case nolturedi).

Il censimento del 1882 fu descritto da Tolstoi in due articoli: « *Sul censimento di Mosca* » e « *Dunque, che cosa dobbiamo fare?* ». Il primo fu scritto durante il censimento (1882); il secondo quattro anni dopo (1886). I punti di vista di Leone Tolstoi differiscono molto in questi due articoli, benchè tutti e due trattino il censimento come « inutili inezie scientifiche ». Nel 1882 Tolstoi era ancora innamorato dell'idea filantropica del soccorso operoso, praticato unanimemente da tutta la società; ed il censimento sembrava a Tolstoi « perdonabile » solo in quanto potesse agevolare la realizzazione di un tale soccorso immediato per mezzo delle 30 « guide » e dei 2000 « calcolatori » dell'organizzazione. I problemi statistici del censimento gli sembravano oscuri, incomprensibili ed anche « cattivi ». Nel 1886 egli negò anche la filantropia e condannò senza riserve il censimento. La idee espresse nell'articolo « *Sul censimento di Mosca* » possono provare brillantemente la sincerità letteraria di Leone Tolstoi. Non v'è in quell'articolo un solo pensiero che notaitri « calcolatori » non avessimo udito dalla viva voce di Tolstoi in quei giorni memorabili.

A tavola con i coniugi Tolstoj

In quei tempi il grande Scrittore non possedeva ancora la casa del vicolo Khamovnicoski, tanto famigerata più tardi e trasformata poi dal Municipio di Mosca in Museo tolstoiano. Egli abitava allora là dove si svolge l'azione di « *Guerra e Pace* », fra la Prechistenka e l'Arbat, occupando una palazzina signorile della principessa Obolenskaia. In quell'abitazione non c'era ancora la « Sezione democratica » per i « tolstoiani ». La famiglia non era divisa; gli ospiti erano comuni; Tolstoi non era ancora vegetariano, fumava, non rifiutava il bicchier di vino, ascoltava volentieri la musica da camera: anch'io gli cantai una volta una romanza di Glinka, accompagnato da Pasek.

Alla contessa Sofia Andreievna piaceva pochissimo il veder suo marito prender parte ai lavori del censimento: ella temeva che Tolstoi contraesse qualche infezione, in quel misero ambiente. Un bel giorno, al pranzo cui eravamo stati invitati io e Pasek, la contessa ne parlò con tale asprezza che noi, tornati allora da poco posti « impestati », ci sentimmo assai turbati. Più tardi io non ho potuto mai leggere nè sentire senza sorridere quella scena de « *I frutti della coltura* », in cui la signora Zvezdintzeva disinfetta i contadini venuti dalla campagna. Il ricordo dell'orrore della contessa per i microbi della « casa Rjaneva » mi rendevano più interessante quella scena... Nel suo stesso articolo Tolstoi accennò all'ironia con cui non meglio trattava il programma del « censimento filantropico ». Ma quando alla irrideva al giovanotto di suo marito per il vicolo Protocni, nella voce e negli occhi di lui si avvertiva qualcosa di più di una semplice ironia, mentre che le parole sue pungenti abbassavano l'interessamento di Tolstoi al livello di un « nuovo giocattolo » che non avrebbe tardato ad infastidirlo...

La scena con la prostituta

Tranne qualche incontro, qualche episodio, il lavoro del censimento non l'aveva mai animato. Egli faceva poche visite agli alloggi ed era sempre infastidito, ritroso e schifiltoso. Era chiaro che egli si sforzava di superare il ribrezzo per l'ambiente che doveva studiare, pensando in ciò una volontà straordinaria. Le sue memorie sul censimento sono per me un curiosissimo documento di come un materiale oggettivo possa cambiare aspetto a contatto attraverso l'osservazione soggettiva: Tolstoi non aveva certamente niente inventato, ma tante cose si era immaginate diverse di quelle che erano. Ecco quello, ma non così.

Tale è il caso della famosa scena colla prostituta, che « non sa chi è ». Quest'episodio fu descritto da Tolstoi probabilmente molto più tardi del censimento, perchè egli ne ha fatto una combinazione di diversi incontri. Il fatto fu questo, in realtà: quasi tutte le prostitute della casa Rjanova si dicevano « confettiere » (lavoranti nelle fabbriche dei dolci), e così si designò anche la ragazza descritta da Tolstoi; conoscendo già il suo significato locale della parola « confettiera », Tolstoi le pose una severa questione sul « guadagno complementare »; la donna si confuse; ed ecco venir fuori, stizzoso, il padrone dell'alloggio con quella disgraziata nomina di « prostituta », che provocò una predica morale di Tolstoi a difesa della donna. Nel suo articolo Tolstoi sviluppò il suo monito nella forma in cui lo avrebbe voluto dire, o come egli credette di averlo detto: in realtà gli riuscì una cosa quanto mai breve e semplice: qualcosa come: « Perchè offendere questa donna con una brutta parola? ». Al che il padrone di casa spiegò con molta precisione che aveva usata la parola « prostituta » non per offendere la donna, ma per mettere a posto le cose, poichè la sedicente confettiera aveva il « biglietto giallo » e aveva detto una bugia per stupidità, e lui invece doveva di dover poi rispondere della falsa deposizione della sua locataria. (In quel primo censimento il popolo s'immaginò che i funzionari fossero una nuova specie di polizia segreta). Lo studente che — scrive Tolstoi — « prima sorrideva » e dopo le parole da lui dette « diventò serio », non Eugenio Pasek. Il fatto avvenne proprio nel suo reparto. Tolstoi provò quel giorno a fare uno dei suoi pochi esperimenti di funzionario del censimento riempiendo le « cartelle » di quell'alloggio; ma tosto piantò lì il lavoro e uscì fuori evidentemente sconcertato e turbato.

Il colmolo

Non era in generale cosa facile fargli cambiare idea, quando un fatto aveva preso forma nella sua immaginazione. Nell'articolo « *Sul censimento di Mosca* » c'è un episodio che si riferisce a me:

« Ho visto gli studenti-calcolatori riempire le cartelle. Uno scriveva nell'Asilo notturno sul tavolaccio dell'ammalato. — Che malattia avete? — Vaiolo... E lo studente, senza la minima smorfia, continuava a scrivere. E lo faceva per una certa dubbiosa scienza ».

Infatti, qualcosa di simile avvenne: ma Leone Tolstoi gli ha dato un carattere talmente laudativo che io mi vergogno ancora adesso leggendo questa pagina del grande Scrittore, perchè in realtà non fu per me questione di abnegazione e neppure di semplice coraggio. Quel giorno, dopo aver passato e scritto circa venticinque alloggi, io mi sentivo sbalordito e continuavo a lavorare meccanicamente. Al pericolo del vaiuolo ripensai più tardi, fuori del morboso alloggio dove eravamo stati a censire, quando ci trovammo all'aria aperta, e Tolstoi ci mise a lodarmi per la forza di carattere... Gli confessai francamente che non meritavo affatto quelle lodi, perchè io sapevo prima chi andavo a trovare in quel posto, non vi sarei certamente andato senza precauzione. Ma Leone Tolstoi l'aveva vista nel come gli sembrava bella, e così la mise nell'articolo. Egli tasso ignorante quella scena del censimento si trovava presso la camera infetta. Lo vedo come se fosse adesso, con una pellicceria nera guarnita di astrakan grigio, vicino alla porta, e Pasek seduto a lui. Vedo ancora le loro facce impallidite, e della causa del loro pallore mi resi conto soltanto quando noi uscimmo fuori ed essi mi fecero molte domande. Erano oltremodo spaventati che io potessi aver preso l'infezione; ma i microbi non mi si attaccarono, e tutto andò bene...

C'è un altro passo nel suo articolo che ancora m'interessa:

« Al primo sforno fissato, gli studenti-calcolatori andarono sul posto sino dalla mattina: lo, benefattore, il raccontai invece soltanto verso mezzogiorno. Non poteva andar prima, perchè mi alzai alle 10, presi il mio caffè e mi misi a fumare, aspettando la digestione ».

Giuro che Tolstoi qui si calunnia. Egli veniva accuratamente alle 10 e partiva alle 11 1/2, tornando da capo alle 2. Aveva scritto così per rimorso delle sue abitudini signorili e per volersena castigare.

Un portinaio dell'inferno

Parrà una testimonianza strana, inverosimile: ma io ho visto raramente un uomo così poco abile a scarabocchiare nell'avvicinarne un altro, come lo fu Leone Tolstoi nel periodo del censimento per i miseri della « casa Rjanova ». Gran conoscitore del sottosuolo, qui egli si trovò probabilmente per la prima volta davanti alla classe del proletariato cittadino d'infima categoria, e questa classe non solo lo inorridì, ma gli sembrò ripugnante. L'uomo di campagna, della terra — Levin — egli vide allora per la prima volta il fondo della città e ne rimase intontito. Tolstoi non sapeva parlare con gli abitanti dei bassi fondi, capiva poco il loro gergo, perdeva il filo e faceva gaffes curiosissime. Così, ad un rispettabile *strilokk* (« urlatore »: parola molto in voga a Mosca per definire un accattone-ladruncolo; ciò che Tolstoi assolutamente ignorava), chiese a bassa voce, in un tono che invitava alla confidenza: « Siete un *giulik* (scroccone)? ». Una grandine di bestemmie fu la risposta, che li fece scappare tutti.

Trovatosi per la prima volta tra quella gente mezzo abbrutita, Tolstoi disgraziatamente si mise ad osservare la « fortezza Rjanova » attraverso il prisma non suo, ma servilogli da uno al quale egli si sforzò istintivamente come ad un interprete, anzi come ad un « capo-tribù »: quell'Ivan Kopilov, citato da Tolstoi anche nel suo articolo, affittatore della buona metà della « casa Rjanova » e dilatore incensibilmente. Più tardi ho saputo che l'aver conosciuto Tolstoi Aveva completamente trasformato quell'uomo sino a farlo diventare un vero tolstoiano: nel 1882 egli era degno del suo posto: un vero « portinaio dell'inferno », che sorveglia, melodico e tranquillo, tutto il sozzo della miseria stretta in pugno.

Leone Tolstoi in quei tempi aveva inclinazione per « la nobile miseria ». Egli cercava la signorilità spostata e caduta in indigenza. Ma di essa non c'era traccia nella « fortezza Rjanova ». Qui la miseria — Tolstoi la caratterizzò perfettamente — era di braccianti nelle condizioni più penose ed improduttive. Invece la gente di classe superiore, precipitata miseramente, fu da Tolstoi trovata in abbondanza nei bassi fondi della Chitrovka. Pure nella stessa « casa Rjanova » io e Pasek scoprimmo una certa Petronilla Trubetzkaia, di cui facemmo rapporto a Tolstoi. Tutto ciò, egli corse a vedere la « principessa ». Ahimè! ella risultò vedova di un soldato che forse sarà stato servo in casa di qualche principe Trubetzkoi... Devo confessare che noi, notato questo debole di Tolstoi, un po' lo mistificammo, non prevenendolo che quella donna era analfabeta. Ma egli dovette probabilmente accorgersene perchè conservò per tutto il giorno un'aria scontenta.

Una malabolgia: Casa Pedalka

Una cosa che mi sembrò alquanto strana: perchè mai, nei suoi articoli sul censimento, Tolstoi non disse parola del più nero inferno della nostra triste sezione: l'orrenda casa di Padalka? Un precipizio più spaventoso, più abominevole e più disperato di questa così detta abitazione umana, io non l'ho mai visto in vita mia, se non le abolite prigioni turche di Bian Kule a Salonicco... Ma quelle prigioni erano abolite e vuote, mentre invece i seicentocinquanta di Padalka brulicavano di sembianze di esseri umani: vecchi orribili, malati, storpiati e quasi tutti nudi... Quando uscimmo fuori da quel posto dannato, la faccia di Leone Tolstoi era più bianca della carta... Non l'ho mai visto così, nè prima nè dopo... E c'era di che!... Avevamo sondato l'estremo confine della miseria umana: più in lasso non può inserirvi che la putrefazione del cadavere...

Che la casa di Padalka facesse a Tolstoi la maggiore impressione fra tutte le cose viste da lui in quei giorni, ho potuto giudicarlo dal fatto che un giorno la contessa mi domandò, con aria scontenta:

— Che cos'è questa casa di Padalka, della quale parla molto e con tanta emozione mio marito?

E quando io la spiegai, essa esclamò: — Ma come mai è possibile, come è possibile, dico, arrischiarsi a visitare posti simili?

Eppure questa malabolgia non è mai da lui descritta...

Gioco sulla neve

Tolstoi raccontò che i « calcolatori » avevano offerto ai poveri il loro salario. Si trattava di quelli che presero parte al censimento del pernottamento, i quali ricevevano un rublo per notte. Io e Pasek ricevemmo per tutto il censimento 15 o 20 rubli e non li rifiutammo perchè non eravamo ricchi e il lavoro era un lavoro da galera. Anzi, i 25 rubli che più spettavano, Tolstoi voleva dividerli tra noi, perchè — diceva egli — « io non ho fatto nulla ». E fu solo dopo il nostro rifiuto che egli li distribuì nel modo da lui descritto nel « *Dunque, che cosa dobbiamo fare?* ». Ed io ben mi rallegro della fermezza di quel nostro rifiuto, che ha contribuito alla creazione di una delle più brillanti e caratteristiche pagine tolstoiane.

Finito il censimento, ci accorgemmo di non esser passati per tutte le formalità burocratiche davanti al Comitato. C'era il capo: Leone Tolstoi; e i due calcolatori: io e Pasek. Ma mancava il vice-capo, che doveva ricevere cinque rubli in più. Tolstoi ci propose ridendo:

— Non vi rimane altro, signori miei, che nominare uno di voi a vice-capo. Su, tirate a sorte!

Ed ecco un quadro secentesco: in mezzo alla strada, alla neve, Leone Tolstoi che tiene distesa il suo nodoso bastone; io e Pasek vi passiamo le mani, e tutti e tre ridiamo. La mano di Pasek riuscì sopra la mia ed egli ebbe l'alta nomina di vice, con i 20 rubli di paga; io invece rimasi semplice « calcolatore » con i miei 15 rubli.

« Ma papà!... »

Sulla parte burocratica del nostro censimento si potrebbe raccontare una serie di cose buffe. Leone Tolstoi diventava impotente e disperato davanti ad ogni documento ufficiale. Ogni formula meccanica lo schiacciava, l'avviliva... Quando dovette riempire di proprio pugno le rubriche della mia tessera di « calcolatore », egli meditò lungamente sulla definizione della mia « condizione scientifica ».

— E' filologo?

— No, sono « giurista ». (Così si chiamano familiarmente fra loro gli studenti russi in diritto).

Tutto contento di aver trovato, egli scrisse: « Studente-giurista »....

E suo figlio Sergio, appoggiato alla scrivania, osservando il lavoro del padre, si mise a ridere:

— Ma papà!... Chi è che scrive così sui documenti ufficiali? Studente in diritto si dice!

Ma Tolstoi, contento di averla sbrigata, fece un segno con la mano:

— Eh, via! Andrà bene anche così « giurista ».

Un altro ricordo ancora. Tolstoi parlò con grande e giusta indignazione del censimento notturno e specialmente della parte che vi avevano presa i suoi amici del gran mondo. Non si può aggiungere a quella sua descrizione che questo: grazie a tutti questi signori, adunatisi per il censimento « in quello stato di eccitazione con cui si va a caccia, in duello o in guerra », furono quasi annientati i risultati del nostro lungo e penoso lavoro. I pacchi delle cartelle, nel disordine generale e per l'assenza di guida, andarono tutti sconbussolati, i questionari furono buttati dove capitarono, e all'indomani io e Pasek ci trovammo davanti a un tale lavoro che ci sembrava più facile il dover cercare un ago nel fieno... Dopo aver faticato durante tre settimane ci scappò la pazienza e consegnammo le cartelle puzzolenti al Comitato statistico così come erano. La — si diceva — a riordinarle mettevano per castigo le signorine impiegate resesi colpevoli di qualche grave mancanza.

A. AMFITEATROFF.

La sua vita e il miracolo della sua arte

Ettore Lo Gatto — inviato in Russia dalla Stampa per il centenario tolstoiano — riveduta qui, in rapida ma compiuta sintesi, la vita e l'opera del grande Scrittore. La fama di Tolstoi è universale, ma la sua vita e l'opera sua possono sempre essere ricordate utilmente, specie alle generazioni più giovani. A questo profilo biografico e letterario, il nostro collaboratore, insigne studioso delle letterature slave, ha fatto seguire un esame critico del pensiero religioso e sociale di Tolstoi, anche in riguardo all'opera d'arte. Lo pubblicheremo domani.

Nei *Ricordi d'infanzia* (1903-1906) Leone Tolstoj stesso, passando in rivista la propria vita, scriveva:

« La mia lunga esistenza si può dividere in quattro periodi: il primo periodo spensierato di giovanilità e poesia, specialmente in quanto lo considero in confronto a quello che gli succede, comprende la mia infanzia fino al quattordicesimo anno; il secondo l'orribile ventennio di dissipazione, di servilità all'ambizione, alla vanità e più di tutto alla carne, in cui io ero già mio malgrado avviato alla mia rinascita spirituale, periodo che, secondo l'opinione dei mondo, potrebbe anche essere considerato morale; finalmente il periodo degli ultimi sei anni, nel quale io vivo e spero morire e di cui sulla coscienza non posso dire se non le consuetudini del male che determinano appunto della vita passata ».

Su questa distinzione, con tutte quel che ha di arbitrario in quanto non per primi periodi den conto strettamente solo di avvenimenti esteriori, « sulle affermazioni dello stesso Tolstoj nella *Confessione*, si sono basati coloro che hanno considerata la vita dello scrittore come divisa in due periodi: prima della crisi (i primi tre periodi indicati da Tolstoj) « dopo della crisi (l'ultimo periodo indicato da lui). Lo studio obbiettivo di tutta la vita di Tolstoj, soprattutto dopo la pubblicazione dei numerosi volumi di diario, ha mostrato ormai chiaramente che la distinzione di prima e dopo della crisi è del tutto arbitraria. Se anche non si voglia ammettere che tutta la vita dello scrittore fu una continua crisi con vari momenti di adattamento, bisogna tuttavia riconoscere che le crisi furono in lui molto frequenti, e se dovute in parte a vicende stesse della vita esteriore (ad avvenimenti, per es., come l'assedio di Sebastopoli, l'esecuzione del condannato a morte a Parigi, la morte del fratello Nicola, per citare solo alcuni dei fatti principali indicati dallo scrittore stesso), fondamentalmente esse furono il prodotto della tendenza spirituale dello scrittore, della sua ardente forza di immaginazione, della sua acuta sensibilità. Queste qualità erano già in germe nel fanciullo, dominarono l'uomo, ossessionarono il vegliardo.

Ottantadue anni

Nato a Jasnaja Poljàna (nel Governatorio di Tula) il 28 agosto 1828 (28 agosto del calendario vecchio stile, cioè 9 settembre del calendario gregoriano), egli perdette presto la madre ed il padre. Dopo aver ricevuto in casa di una zia un'educazione secondo le tradizioni dell'antica nobiltà moscovita (una descrizione della propria *Infanzia* e *Adolescenza* è nei suoi due primi racconti, vera e propria *Wahrheit und Dichtung* nel senso goethiano), entrò all'Università di Kazan nel 1843 e vi frequentò la facoltà filologica (studi orientali) prima e giuridica poi. Senza aver terminato i corsi si ritirò a Jasnaja Poljana con il proposito di occuparsi dell'educazione ed istruzione dei contadini e di alleggerire loro le condizioni di vita, secondo un proprio modello ideale teorico. Le esperienze di questo periodo furono da lui descritte più tardi nel racconto *Il mattino di un proprietario*. Nel 1851, soprattutto in seguito alle perdite al giuoco, si lasciò attrarre dall'invito del fratello che era al Caucaso ed entrò come allievo in un reggimento di artiglieria. Durante il soggiorno al Caucaso cominciò il sviluppo ed un legame interiore fra tutte le opere quasi di rado e dato riscontrare. Essi non sono i soli nè sono così precisamente distinti nei vari racconti, in cui è piuttosto l'uno o l'altro che predomina, ma sono certo quelli essenziali. Nella tanto celebrata obbiettività dell'arte narrativa tolstojana e la lotta elementare humediaizza che impedisce l'idealizzazione così pericolosa in scrittori di temperamento passionale perchè sulla soglia stessa della tendenziosità.

D'altra parte la mancanza di idealizzazione in Tolstoi significò sempre ira e rivelazione d'ideale, in quanto che l'ideale sorgeva dalla realtà stessa. La sua potenza creatrice fin dai suoi primi passi consistette appunto nel non colorire una nel riprodurre, sulla base degli elementi essenziali da cui un dato avvenimento o momento era caratterizzato. Questo processo è evidente già in *Infanzia* ed *Adolescenza*, in cui non sai che cosa ammirare maggiormente, se l'acutezza dell'osservazione psicologica o il magistero di forma in cui essa si è presentata. Dal punto di vista psicologico merita rilievo quella nota *sentimentale* da cui sono pervasi questi primi racconti; perchè in sentimentalità, nel senso buono della parola, priva cioè di ogni « qualsiasi tendenziosità, fu una nota caratteristica di tutta la vita ulteriore dello scrittore. Oltre che al temperamento stesso essa è da far risalire all'influenza di Sterne e di Rousseau e soprattutto di quest'ultimo, dal quale Tolstoj — come egli stesso racconta — aveva letto tutto, compreso il *Dizionario della musica*.

Un terzo racconto, *Giovinezza*, si ricollega strettamente ai due primi formando con *Il mattino di un proprietario*, di carattere però alquanto diverso, quasi una storia autobiografica dello sviluppo spirituale del giovane scrittore. Nel *Mattino di un proprietario* è dipinto un episodio indiscutibilmente reale della vita di Tolstoj, tanto più notevole in quanto che è il primo riflesso artistico dell'aspirazione di ravvicinamento al popolo, che Tolstoj, prendendo un slesso a modello, dipingerà in seguito in Pierre Bezuchov di *Guerra e Pace*, in Lavin di *Anna Karenina*, in Nechljudov di *Resurrezione*. Può giovare ricordare qui che nel carattere autobiografico di questi ed altri personaggi di opere di Tolstoj si è voluto vedere una limitazione alla possibilità dell'elemento universale, ora qui bisogna intendersi. Se fine dell'arte in senso universale è, come si ritiene da molti, la creazione dei tipi, bisognerebbe escludere dall'arte di Tolstoj ogni possibilità di universalità, in quanto che nessun eroe della sua opera artistica rende omaggio a questa tipicità, ossia lassuno di essi rientra in una data categoria o sintesi tipica. Giustamente fu rilevato che tutti gli eroi di Tolstoj sembrano dirci che non esistono tipi, che Dio creò degli uomini singoli, e come tali debbono essere considerati perchè l'universalità di ogni individuo è appunto nell'essere quello che è, come creatura di Dio. Se perciò Olenin de *I Cosacchi*, Levin di *Anna Karenina*, nonostante il rilievo della loro aspirazioni universali umane, nella loro protesta contro l'organizzazione artificiale e ingiusta dei rapporti sociali, rimangono dei veri russi, come il medesimo secondo il quale erano dipinti, lo stesso Tolstoj, essi affermano proprio così quello che è, secondo *me*, fondamentale nell'arte di Tolstoj: la pittura cioè di uomini che sono uomini ognuno per se, nei limiti inevitabili della loro umanità in questo o quel luogo, in questo o quel momento e non rappresentanti di una astratta universalità, perchè nell'umano universale è proprio il loro individualità.

Nel Caucaso

Da questo punto di vista Olenin de *I Cosacchi* apre la serie delle figure immortali di Tolstoj. Parentato al René di Chateaubriand, all'Aleko e all'Onjeghin di Puskin, al Pecorin di Lermontov e in generale a tutti i disillusi della vita, ai nemici della cultura, cercanti pace al proprio cuore ribelle in seno alla natura tra gli uomini viventi una vita primitiva. Olenin era il ritratto dello stesso Tolstoi, tanto più interessante per noi oggi in quanto che sappiamo che i tormenti dell'ultimo di Olenin furono propri dell'animo di Tolstoj non solo nella giovinezza, ma ogni volta che, malcontento della propria esistenza, egli non credeva più a nulla e nulla più riconosceva », fino a quando veniva a illuminarlo il bagliore di una nuova fede o nuclio di una nuova ripresa di fede.

Il Caucaso, che tanta parte ha avuto nella formazione della letteratura russa, con la sua fonte inesauribile di poesia, doveva rivelare a Tolstoj la propria natura, da una parte, e dall'altra durgli la possibilità di creare, nella pittura del contrasto tra l'esistenza della vita cittadina e la vita primitiva dei cosacchi, una delle opere più belle di poesia descrittiva e psicologica che possegga la letteratura mondiale. Figure come i cosacchi Eroska, Lukaska e Marjanka, personificazioni della vita semiselvaggia delle steppe: il primo in un certo senso il filosofo di questa vita; il secondo la realizzazione pratica di una in tutta la forza del corpo e dell'anima; l'ultima, la possibilità che da questa filosofia e da questa realizzazione venga la vera felicità. Dice Olenin, parlando del suo amore per Marjanka:

« Io non ho volontà; attraverso di me l'acqua una certa forza elementare, il modo di Dio. Io non l'amo se con la mente, nè con l'immaginazione, ma con tutto il mio essere. Amandola, io mi sento parte inscindibile di tutto il bello mondo di Dio ».

Al Caucaso si riferiscono anche altri racconti minori di Tolstoj, tra cui quell'*Incursione* ove, oltre la bellezza delle descrizioni, sono da rilevare alcune figure, da cui evidentemente derivarono degli eroi indimenticabili di *Guerra e Pace*. Una preparazione a *Guerra e Pace*, furono anche i tre racconti autobiografici dedicati all'assedio di *Sebastopoli nel dicembre 1854*, *Sebastopoli nel maggio 1855*, *Sebastopoli nell'agosto 1855*, nei quali nello stesso tempo sou da ricercare i germi di

quella parte della dottrina morale di Tolstoj, che riguarda la guerra. Grande è l'importanza di questi racconti nella storia della letteratura, anche perchè essi misero fine una volta per sempre a quella « poetizzazione » della guerra, tradizionale nella letteratura russa.

Vicino al capolavoro

Cronologicamente tra *I racconti di Sebastopoli* e *Guerra e Pace* sono da ricordare i racconti come *I due ussari*, *Alberto*, *Lucerna*, *Le memorie di un marcatore di biliardo*, *Tre morti*, *La felicità domestica* e *Polikuska*, tutti importantissimi per lo sviluppo dell'arte tolstojana da una parte, ed di vero e proprio sviluppo e possibile parlare, e non piuttosto di approfondimento, data la già raggiunta perfezione formale, e per fermare l'intima coesistenza tra la vita interiore dello scrittore e il suo atteggiamento nell'arte e l'esistenza di alcune idee che lo scrittore alcuni decenni dopo crederà di enunciare per la prima volta; in particolar modo la protesta contro l'indifferenza dei ricchi e la disuguaglianza sociale con cui s'apre il racconto *Lucerna*, protesta che si ritrova letteralmente a base degli scritti sociali, e l'idea del racconto *Tre morti* (1858) che è la stessa del racconto *La morte di Ivan Iljic* (1884).

Elementi autobiografici sono in *Alberto*, il cui idea conclusiva è quella stessa che deriva dal *Mattino di un proprietario*, dell'impossibilità cioè di « salvare » dall'alto, senza penetrare profondamente nella vita stessa di coloro che si vuol soccorrere, perchè l'unico materiale reale ha valore ed è solo efficace quello interiore, spirituale, morale; nelle *Memorie di un marcatore di biliardo*, in cui, prescindendo dalla soluzione ultima del racconto, il suicidio, il contenuto di vita irregolare dell'eroe, Nechliudov, corrisponde a quello della vita di Tolstoj in quel periodo, con la differenza però che, rappresentando nel racconto la propria vita, Tolstoj se ne salva e guarisce. In questo periodo il movimento morale in avanti coincide con l'esaltazione per l'idea del progresso, esaltazione tuttavia di breve durata in quanto che basta leggere *I due ussari* per trovare chiare note d'ironia sul progresso delle forme di vita, dietro le quali si nasconde un regresso morale.

L'ultimo racconto anteriore a *Guerra e Pace* è: *La felicità domestica*, in cui sono intrecciati gli elementi di due episodi della vita di Tolstoj. Il suo amore per una nobile signorina V.V.A. e l'amore per la figlia del dottor Bers, Sofia Andreevna, divenuta poi sua moglie. Una reale rispondenza di spiriti fu la base del matrimonio con la Bers conclusosi nel 1862 e al cui primo periodo di vita pienamente felice si deve la serenità e potenza creativa di *Guerra e Pace*.

« Guerra e Pace »

« La più vasta epopea del nostro tempo », secondo le parole del Rolland. « Il miracolo più alto dell'arte tolstojana », secondo quelle del nostro Borgese. Espressioni di meraviglia e di ammirazione si trovano alla base di tutti gli scritti che a *Guerra e Pace* sono stati dedicati in Russia e nel mondo. Ed « epopea » e « miracolo » non sono espressioni che applichino per la prima volta il Rolland e il Borgese a *Guerra e Pace*: esse furono molte volte adoperate in Russia, ma sono state adoperate da tutti gli artisti e critici europei indipendentemente da quelli. « Non c'è stato mai un simile miracolo nell'arte, raggiunto con mezzi più semplici » ha detto un russo, lo Strachov. Ora, a chi pensi l'enorme fatica che per cinque anni di seguito Tolstoj sopportò per portare a termine la propria opera, questa semplicità appare ancora più miracolosa.

Molto interessanti sono le notizie che si hanno sulla sua preparazione specifica per *Guerra e Pace*. Oltre a leggere tutta la letteratura storica a lui accessibile su Napoleone, la campagna di Russia e l'epoca anteriore e posteriore a questa, durante la quale il romanzo si svolge, egli studiò minutamente anche memorie militari e familiari, visitò molti dei luoghi descritti pel romanzo e non trascurò nulla per creare in se stesso quell'atmosfera in cui, secondo lui, dovevano essersi svolti gli avvenimenti. Se nei racconti precedenti, egli aveva già dato prova della sua mirabile capacità di riprodurre artisticamente manifestazioni diversissime di vita dell'universo nello spirito e nella natura, in *Guerra e Pace* egli riunì, si può dire, tutte queste manifestazioni, descrivendole con una tale armonia, un tale equilibrio fra di loro che nulla appare fuori posto e nessuna scena si sovrappone alle altre, nessuna figura offusca le altre, come se fossero tutte sullo stesso piano e, nello stesso tempo, tutte in rilievo, secondo l'importanza del momento ed anche l'intensità del sentimento con cui a ciascuna di essa si avvicina il lettore. Il che evidentemente mostra come fosse possibile nell'animo titanico del creatore amare ugualmente ciascuna per sè e tutte insieme le figure della propria fantasia.

Figure della fantasia in verità fino ad un certo punto soltanto. Nei *Ricordi d'infanzia*, pubblicati nel 1905, Tolstoj stesso confermava quel che già del resto era stato supposto, che cioè quasi tutti i personaggi di *Guerra e Pace* si possono ritrovare nella vita di Leone Nikolajevic. Talvolta i nomi stessi, solo leggermente modificati, richiamano i loro modelli. Naturalmente, ricreati attraverso la potente fantasia dello scrittore, essi vivono ormai una vita perfettamente indipendente. Di due personaggi tuttavia fu rilevato ch'era impossibile trovare un qualsiasi modello in quanto che essi non erano che il risultato della vita spirituale di Leone Nikolajevic risolta artisticamente: il principe Andrea e Pierre Bezuhov. Da una parte il realismo del principe Andrea, che mirabilmente ci parla dell'interesse di Tolstoj a seguire e comprendere la realtà, quale essa è, per poter poi sulla base di questa comprensione fondare il proprio rapporto con la realtà stessa; dall'altra l'idealismo di Pierre, le cui riflessioni filosofiche sono in Tolstoj sgorgate da una profonda necessità della propria natura. Il valore del significato autobiografico del principe Andrea e di Pierre Bezuchov fu assai ben rilevato dal biografo di Tolstoj, P. I. Birjukov:

« Il Principe Andrea e Pierre Bezuchov, mercè due analisi psicologiche di freddo scettico e di ingegno sognatore, da due parti contrarie arrivano, o meglio sono portati dalla vita a Dio. Mirando sempre alla più alta verità religiosa. Leone Tolstoj stesso non ne aveva chiara coscienza, come non l'avevano i suoi eroi. Dopo dalla sofferenza, dalla morte, l'altro dal contatto con la vita elementare del popolo, sempre vera e perciò divina, sono portati alla felice assicurazione della vicinanza della divinità, ma essa rimane per essi come velata da un indiscutibile mistero ».

L'osservazione del Birjukov è giusta. *Guerra e Pace* ha un profondo valore autobiografico proprio perchè Tolstoj vi ha riversata la propria filosofia, la propria concezione della vita e del mondo, la propria « religione ». Il rinnegamento di questa concezione, avvenuta più tardi, le dà non un certo valore relativo, ma a suo tempo non l'aveva, essendo non per Tolstoj assoluta ed indiscutibile.

Allo stesso periodo di maturità appartiene l'altro capolavoro di Tolstoj: *Anna Karenina*.

« Anna Karenina »

Anche in *Anna Karenina*, come in *Guerra e Pace*, c'è un duplice riflesso autobiografico: da una parte quasi tutti i personaggi ebbero i loro modelli nella vita di Tolstoj e persino l'episodio del suicidio di Anna fu preso dalla realtà; dall'altra il carattere autobiografico interiore è dato da uno degli eroi centrali, Levin, la cui vita e la sua appunto di Leone Nikolajevic. L'intrecciarsi della storia dell'amore colpevole di Anna e di Vronskij con quella dell'amore puro di Kitty e di Levin ha fatto così sbizzarrire la critica sull'idea fondamentale da cui Tolstoj era stato guidato, che lo scrittore stesso finì col dire che decisamente la critica doveva saperne più di lui. In complesso tuttavia le interpretazioni vertevano sui particolari e l'idea fondamentale dello scrittore doveva essere stata ben quella della infrangibilità delle leggi morali a cui l'autore stesso accennava riportando come epigrafe le parole bibliche: « E mia sarà la vendetta... ». Dostojevskij meglio che chiunque altro forse ha veduto il fine ultimo dell'idea di Tolstoj nella necessità dell'espiazione per aver costruita la propria felicità sull'infelicità altrui. La contrapposizione tra le due storie di Anna e Vronskij e di Levin e Kitty, il cui legame è soprattutto interiore, è forse un artificio, ma non è la vita una continua serie di analoghi artifici? Di simili artifici suggeriti dalla vita se ne trovano moltissimi in tutta l'opera di Tolstoj. Come Pierre Bezuchov in *Guerra e Pace* crede di scoprire la verità attraverso l'elementare filosofia del soldato Karatajev, Levin crede di trovarla nelle parole del contadino che gli dice che bisogna ricordarsi di Dio e vivere per l'anima. Fu giustamente notato che questa morale del ricordare è come un'introduzione al racconto: *Perchè muoiono gli uomini*.

In Levin si trova il riflesso della lotta interiore che mai non cessava in Tolstoj e che anzi tra la fine di *Guerra e Pace* e l'inizio di *Anna Karenina* s'era manifestata violenta. Finita *Anna Karenina*, Tolstoj si lasciò trascinare da quella corrente di pensieri che aveva artisticamente trasfusa nel suo eroe al quale aveva fatto credere di poter trovar la salvezza nell'idea di Dio.

Non bisogna dimenticare che *La confessione*, in cui Tolstoj si decide a guardare in fondo a se stesso, oltre il riflesso del proprio spirito negli eroi della fantasia, è posteriore di soli due anni ad *Anna Karenina* ed in questo romanzo bisogna cercare appunto uno specchio di quel che si preparava nello spirito di Tolstoj).

Le ultime opere

L'idea, non priva di originalità, di chiamare esperimenti artistici le opere letterarie seguite ad *Anna Karenina* è stata enunciata dal critico russo D. N. Ovsjanika-Kulikovskij. Le opere che entrano in questo gruppo sarebbero: *La potenza delle tenebre*, *La morte di Ivan Ilje*, *La sonata a Kreutzer* e *Il diavolo*, infine *Resurrezione*. Da riavvicinare a questo gruppo sono evidentemente anche quell'altre, come: *Il cadavere vivente*, *Padre Sergio*, *Il falso cupone*, ecc. appartenenti all'ultimo decennio di vita dello scrittore e nelle quali il critico vede un'accentuata tendenziosità.

Non si può negare che, ammesso ormai che in questo periodo in Tolstoj le idee morali e religiose hanno il sopravvento e formano il centro interno a cui si muove tutta la sua esistenza, la designazione del critico russo appare seducente. Ma si rimane in dubbio se essa risponda veramente alla realtà, se si considera che l'affermazione stessa di Tolstoj, di ammettere l'arte solo in quanto strumento della morale, può essere un pretesto dello scrittore di fronte a se stesso, data la sua impossibilità di resistere all'istintiva forza di artista che urgeva in lui.

Ne *La potenza delle tenebre*, quadro realistico quant'altri mai efficace, preso dalla vita popolare, qualche cosa di tendenzioso può trovarsi nell'eccesso delle considerazioni teoriche ed il lavoro ne soffre forse in parte, ma è indiscutibile che le situazioni furono sentite originariamente dallo scrittore in quanto artista e, a quanto sappiamo oggi dalle memorie del figlio, furono scritte di getto con vero godimento di creatore dopo una minuta preparazione di osservazioni dirette. Il momento del risveglio della coscienza nel contadino Nikita è per esempio una scena immortale. Secondo il critico Tolstoj voleva mostrare come, in quale ambiente e sotto quali influenze si sviluppi la demoralizzazione nella campagna russa, e dove ancora si conservino le tradizioni dei buoni costumi, ecc. Ma ci si può domandare perchè questa dimostrazione debba avere un valore sperimentale maggiore che non quella per esempio fatta da Tolstoj in *Guerra e Pace*, della nessuna importanza della individualità nel corso della storia e in *Anna Karenina* della inviolabilità di certe leggi morali.

La stessa cosa si può dire de *La sonata a Kreutzer*, nonostante l'assurdo a cui conducono alcune posizioni iniziali; e ancor più della *Morte di Ivan Ilje* in cui la forza creatrice elimina di per sè ogni discussione sulla legittimità o meno dell'assunto. E' un processo analogo a quello per cui nell'impressione che ogni opera di Tolstoj produce dal punto di vista estetico, non si sente nulla della faticosa elaborazione attraverso la quale è raggiunta la perfetta semplicità del suo « stile ». Anche la rielaborazione delle tesi, spontanee in Tolstoj, come i problemi stessi della sua esistenza quotidiana, entra a far parte di questo suo « stile ». Tutta la « semplicità », la « semplificazione » di Tolstoj, è artistica e morale, si rivela così complicata, se si studia nella sua genesi. Certo è che lo stesso « stile » governa l'artista, il teorico, l'apostolo, in una parola l'uomo Tolstoj.

Come anello di congiunzione tra la rielaborazione de *La potenza delle tenebre*, de *La sonata a Kreutzer* e de *La morte di Ivan Ilje*, e *Resurrezione* si può considerare *Padrone e Servitore*, ancora una di quelle mirabili rappresentazioni artistiche realistiche, denale da un'idea aprioristica e liberatesi da sè nel fervore della creazione. Lo spirito dell'autore si concentra sempre più in se stesso, si muove sempre più intorno ad alcune idee, quelle che egli ha cercato nella vita fuori di sè, avendola in sè, e di cui finalmente gli è stata concessa la rivelazione.

In *Resurrezione*, come fu assai bene notato dal Rolland, è evidente il contrasto tra l'eroe quale è dipinto artisticamente e il suo contenuto morale, che non corrisponde alle sue caratteristiche perchè è quello di un uomo di ben altra esperienza ed anche di natura diversa. In questo senso l'obbiettivazione del soggettivismo tolstojano viene a mancare e l'opera d'arte non riesce così perfetta ed equilibrata, come quelle altre in cui l'eroe non è soltanto un portavoce, ma la vera e propria proiezione sul piano dell'arte dell'animo del creatore. Questa perfezione Tolstoj raggiunse quasi nuovamente più tardi in *Padre Sergio*, in cui il colorito artistico autobiografico è veramente tutt'uno col contenuto morale religioso; in parte anche nel *Cadavere vivente*, un'opera teatrale originalissima anche nella forma e rispecchiante a pieno lo spirito dell'autore, direi quasi, il tratto del suo cuore.

Non bisogna dimenticare, sia pur seguendo a grandi linee il processo creativo ed i suoi intimi rapporti con tutta la personalità dello scrittore, quella parte della sua attività artistica, da lui non considerata tale, ma che ha in pieno l'impronta del genio, e nella quale entrano racconti di contenuto e colorito popolare, primi fra tutto: *Di che vivono gli uomini*, *I tre vecchi*, *Il contadino Pachon*, *Dove è l'amore è Dio*, ecc., la cui semplicità di forma ha veramente un tono epico, religioso; quei racconti come *Chadgi Murat*, *Dopo il ballo*, in cui, quasi alla soglia dell'eternità, lo scrittore sembra ritrovare, in un improvviso impulso creativo, la freschezza della maturità rinnegata; e infine tutte quelle brevi narrazioni di carattere diverso (spesso rifacimento e traduzioni) che furono da lui raccolti nei *Quattro libri di lettura*.

ETTORE LO GATTO.

La settimana musicale di Siena

SIENA, Settembre.

La « Società Internazionale per la musica contemporanea » che organizza annualmente una serie di concerti composti di musiche modernissime, ha scelto per la seconda volta l'Italia a sede del « festival » da essa promosso. Tre anni or sono Venezia ospitò con la signorilità ed il fascino inguagliabili della sua regale magnificenza i musicisti convenuti da ogni parte del mondo; quest'anno Siena offrirà agli ospiti bellezze d'altro carattere, ma tali pur sempre da non sfigurare nel confronto con quelle della regina dell'Adriatico.

La manifestazione attuale si compone, per ciò che riguarda direttamente la « Società Internazionale », di tre concerti di musica da camera, ai quali la romana « Corporazione delle Nuove Musiche », che rappresenta la Sezione italiana della S. I. M. C., aggiungerà un quarto concerto diretto da Alfredo Casella.

Bernardino Molinari dirigerà il concerto d'apertura, nel pomeriggio di lunedì 10 corrente, presentando pagine orchestrali di Monteverdi, Vivaldi, Rossini, Verdi; ed infine Monsignor Raffaele Casimiri con la sua « Polifonica Romana » rievocherà le glorie del nostro Cinquecento corale.

Con il 1928 la S.I.M.C. è giunta al suo sesto « festival ». La prima adunata si tenne a Salisburgo, e richiamò su di sè la più viva attenzione del mondo musicale; quello che allora potè apparire un gesto audace, come tanti altri destinato a vita breve, riuscì per virtù organizzative e fervore d'attività del gruppo dirigente a tradursi in un organismo vitale che dà prova ogni anno di più di possedere una forza non comune. Seguirono, nell'ordine e sempre nel periodo estivo d'ogni anno, i « festival » di Praga (nel quale parte dei concerti si tennero a Praga e parte di nuovo a Salisburgo), di Venezia, di Zurigo e di Francoforte.

E' interessante notare che contemporaneamente a quella che si potrebbe definire un'esposizione delle tendenze più audaci della musica d'oggi (è noto che la S. I. M. C. appoggia quasi esclusivamente i musicisti di idee avanzatissime) ogni città ospitante offrì ai convenuti concerti o rappresentazioni di musica antica: in Salisburgo, ad esempio, com'era logico, si ebbero feste mozartiane; in Francoforte, per l'appunto l'anno scorso, ebbe luogo quell'esposizione musicale internazionale la cui eco dura tuttora e nella quale i cimeli storici presentati apparvero del più alto interesse. Ed anche quest'anno a Siena il direttore dell'Augusteo e Monsignor Casimiri avranno il compito di inquadrare l'arte d'avanguardia con i capolavori del passato.

La partecipazione degli italiani, in quanto compositori, ai « festival » della S. I. M. C. è sempre stata alquanto scarsa; ed a questo proposito sin dal primo anno i delegati italiani della Società stessa elevarono una protesta la quale, naturalmente, non riuscì a mutare sostanzialmente le cose, anche se qualche volta il posto concesso agli italiani fu un poco più ampio. Sino all'anno scorso gli autori prescelti a rappresentare la nostra musica moderna in quelle adunate internazionali furono G. F. Malipiero (tre volte, nei primi tre anni), Mario Castelnuovo-Tedesco, anch'egli tre volte, Vittorio Rieti (due volte), Ildebrando Pizzetti, Alfredo Casella e Mario Labroca con una composizione. A Francoforte, lo scorso anno, la rappresentazione dell'opera postuma *Doktor Faust* di Ferruccio Busoni diede un particolare rilievo alla partecipazione italiana. Quest'anno a Siena si ripresenta di nuovo Alfredo Casella, con la sua recente *sonata* per violoncello e pianoforte; e verranno pure eseguiti la *sonata* per gli stessi strumenti di Franco Alfano, direttore del nostro Liceo Musicale, già più volte eseguita in Italia ed all'estero, ed un *quartetto* per archi di Vincenzo Tommasini.

I compositori stranieri le cui opere completeranno i programmi del « festival » senese sono: Alois Hába, Paul Hindemith, Maurice Ravel, Alexander Zemlinsky, Frederic Bridge, Hans Tissaan, Anton von Webern, Manuel de Falla, Robert Blum, Boleslav Martinu, Sergei Prokofieff, Ernst Bloch, W. T. Walton.

Una nota di « colore locale », che non mancherà di apparire curiosa e degna d'attenzione, sarà costituita da un Palio organizzato dalla città di Siena, per animare col caratteristico spettacolo della corsa dei barberi l'adunata artistica, rievocando usi e costumi dell'antico e glorioso comune toscano. Usi, come tutti sanno, ancor oggi mantenuti in vita con fervore appassionato.

ETTORE DESDERI.

La ragazza troppo scollata

ossia dal « dancing » al carcere

Milano, 8, sera.

E' una storia elegante finita pistolo (malgarbatamente... Nonostante la canicola di 2 luglio scorso una folla di ballerini gremiva un pubblico locale della periferia, folleggiando alle clamorose note di un jazz. Tra i ballerini era un giovanotto elegante, il quale s'era recato a ballare senza la dama, evidentemente nella speranza di trovarla sul luogo. Ma poi quanto cercasse nel locale non vide ragazze senza cavaliere. Ma fuori in strada invece, dietro un cancello che permetteva ai curiosi di ammirare le danze, erano parecchie graziose ragazze, in attesa di inviti. Tra queste il giovanotto in cerca della bella ravvisò una sua conoscenza: conoscenza occasionale, da sala da ballo. E ricordò che la ragazza era una abilissima danzatrice di *charleston*.

Il « charleston » proibito

Oltre tutto, c'era dunque anche la possibilità di farsi ammirare e invidiare dalle altre coppie. Uscito nella via, il giovane fece alla ragazza, la diciassettenne Maria Colognesi di Serafino, da inzago, abitante in via Argua 21, a Turro, la sua brava proposta, invitandola a seguirlo nella sala. La Colognesi che non aspettava altro fece per altro presente al giovane che non era in condizioni di poter pagare la tassa d'ingresso, provocando in protesta dell'improvvisato cavaliere: « Per chi mi ha preso? Sono un uomo di mondo, sa io... ».

Superata la piccola difficoltà, ecco la coppia farsi largo tra i ballerini e iniziare un frenetico « charleston ». Intorno fanno circolo gli altri ammiratori e molti stanno già accompagnando i movimenti assieme con le palme delle mani, quando si avanza rigido un cameriere per far cessare quella danza, severamente proibita nel locale.

Il giovane si rassegna a malincuore: tuttavia, oramai, il suo scopo era stato raggiunto: mostrare a tutti le sua bravura e la sua fortuna con la bella ragazza. La Colognesi, alta e bruna, aveva infatti già attirato l'attenzione di altri giovanotti, specie per l'abito che la scopriva troppo reprensibilmente. Essa si accorse di essere oggetto di eccessiva curiosità e presò il suo cavaliere, mentre stava lì un fianco seduta a un tavolini, sorbendo un gelato, di favorirle uno spillo. Il giovane spinse addirittura la sua galanteria fino a presentarle non uno spillo qualunque, ma una artistica spilla d'oro, aggiungendo: « Vi prego di non perderla: è un caro ricordo di famiglia ».

Dopo di essersi trattenuto con la ragazza il ameni conversari, il giovane domanda il permesso di ritirarsi per un istante, lasciando sulla sedia il cappello: un feltro di marca, nuovo fiammante. Passa del tempo e il cavaliere non torna. Intanto il cameriere, col suo più gentile sorriso, presenta il conto delle consumazioni: una piccolezza, del resto: nove lire in tutto. Ma per quanto piccola, la Colognesi non è in grado di pagare quella somma. Si cerca l'« uomo di mondo », ma esso è sparito, lasciando come omaggio il proprio cappello.

Il cameriere non volle essere scortese con la ragazza: accettò le sue scuse e credette alla promessa che, la sera successiva, avrebbe pagato.

La ragazza non poteva peraltro perdonare la brutta figura col era stata costretta a por parecchie ore di angoscia si recò nei pressi del locale, sperando di rivedere l'individuo della spilla. Ma non vedendolo ricomparire pensò che egli la avesse lasciata la spilla d'oro come compenso per la notte arrecatale a un giorno, accompagnata dalla madre, Giovannina Colombo, fu Benvenuto, di anni 44, si recò a vendere il gioiello presso una orefice sua conoscente, certa Clotilde Marzotto, con negozio in via Padova 68. La spilla venne acquistata per 12 lire.

Alla cecca del giovanotto

Frattanto, la signora Rosa Nebuloni, di anni 40, abitante in via Cilunno, 18, denunciava al Commissariato di Greco un furto di oggetti d'oro diversi. Essa non poteva spiegarsi come i ladri avessero potuto derubarla, dal momento che l'appartamento non era mai rimasto incustodito. Le indagini degli agenti portarono poi al sequestro, nel negozio della Marzotto, della famosa spilla, che la derubata riconobbe per sua. L'orefice proclamò subito la propria buona fede, facendo il nome delle venditrici della spilla. E la Colognesi, non ostante le sue proteste, venne arrestata insieme alla madre e con lei inviata al Cellulare, sotto l'accusa di furto qualificato. Il pipidce istruttore fu per altro più paziente di quello che non era stato il commissario di polizia. Ascoltò le ragioni che la ragazza gli aspose piangendo, cercò a rintracciare il cameriere della sala da ballo e seguestrò il cappello che lo sconosciuto ballerino gli aveva abbandonato. Poi concesse la libertà provvisoria alla madre e alla figlia. La Colognesi, per quanto avesse speranza di ottenere completa giustizia, non si dette pace e si improvvisò « detective » per rintracciare il ballerino del 2 luglio. Le sue ricerche furono fortunate. Un giorno essa incontrò il giovanotto in strada e gli si avvicinò apostrofandolo energicamente. Ma l'altro attese la più grande sorpresa e rispose:

— Signorina, deve trattarsi di un equivoco, io non ho la fortuna di conoscerla. Si tratterà di una fatale rassomiglianza.

E, approfittando dallo stupore della ragazza, la piantò in asso. Ma la Colognesi non se la lasciò sfuggire. Lo seguì per un lungo tratto di strada e lo vide entrare nella casa di via Gorizzatti, 10. Dalla portinaia poi facilmente seppe il nome del giovanotto: Agostino Macchi di Dario, di anni 19, operaio e appartenente ad una agiata famiglia. In possesso di tali indicazioni, la Colognesi corse al Commissariato di Greco e raccontò tutto al dott. De Palma. Risultò che il Macchi, quale lavorava appunto in via Cilunno, 18, era un assiduo frequentatore della casa della Nebuloni, la quale ha una bella fattuola, alle grazie della quale il giovane aveva mostrato di non essere insensibile.

Ce n'era d'avanzo per determinare l'immediato arresto del Macchi, il quale, dopo di aver invano tentato di negare, confessò il suo fallo.

Marinaio che annega in seguito ad una caduta

Genova, 8 notte.

Ieri, mentre il piroscafo olandese « Alcave » si preparava a lasciare il nostro porto, alcuni marinai erano intenti fuori bordo a pitturare il vapore con una soluzione antiruginosa. Due di questi si trovavano sopra una tavola trattenuta da alcune corde, quando ad un tratto, per un falso movimento, le corde si allentarono e la tavola si rovesciò, facendo cadere in mare i due marinai. Storditi per la caduta così non poterono lottare con le onde, e sarebbero certamente periti tutti e due se in loro soccorso non si fosse lanciato un mozzo del piroscafo, che riuscì a trarre in salvo un marinaio. L'altro, tale Erik Cristian di 26 anni da Copenaghen, scomparve sott'acqua e il suo cadavere è affiorato soltanto questa sera, 36 metri lontano dal punto ove era caduto.

Il comunicato ufficiale sull'accidente del «Pullmann»

Roma, 8 sera.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

« Il treno Pullmann Nizza-Milano, entrando alle 21.32 alla stazione centrale di Milano, è stato investito negli scambi da una locomotiva che manovrava con tre vagoni e che oltrepassò indebitamente i segnali di arresto. Esso uscì di rotaia la locomotiva di manovra ed i 3 veicoli, riportando avaria non rilevanti. E' rimasto tuttavia alquanto gravemente il macchinista della locomotiva di manovra. Leggere lesioni hanno riportato il fuochista della stessa locomotiva e tre commessi postali che si trovavano in una vettura postale in manovra, il capo-conduttore, un conduttore ed un appuntato dei Reali Carabinieri che viaggiava sul treno Pullmann. Nessun viaggiatore riportò lesioni. E' stata ordinata una immediata inchiesta ».

Si stacca da un carro e resta investito da una automobile

Genova, 8 notte.

Oggi verso le ore 11,30 il ragazzo Mario Fissaro di Antonio di anni 3, veniva investito nei pressi di Rio Maggiore a due metri circa da Amaro, da una automobile svizzera guidata dal proprietario dott. Alfredo Mascher di anni 41 di Luigi. Il professionista svizzero, che viaggiava per diporto con la sua signora, giunto a velocità moderata nei pressi di Rio Maggiore, dove la strada è piana, si trovava davanti un carro sul quale si erano arrampicati dalla parte posteriore due ragazzi. Il dott. Mascher disse parecchie volte il segnale, ma proprio mentre stava per sorpassare il carro, il Mario Fissaro spiccava un salto e si portava davanti alla macchina che lo investì e lo travolgeva. Il povero ragazzo venne estratto di sotto l'automobile che non dava più segni di vita. Prontamente il dott. Mascher, che aveva con sè una cassetta di medicinali, aiutato da alcuni presenti, gli praticava le prime cure, trasportandolo quindi all'ospedale di Voltaggio, dove gli venne riscontrata una frattura lacero contusa al capo con probabile lesione della base del cranio, e una frattura all'anca sinistra. Il suo stato è grave.

Le famiglie numerose

Casale Mont., 8 notte.

Il censimento delle famiglie numerose ordinato dall'Ufficio Centrale di statistica, ha fornito una prova lusinghiera della vitalità e della prolificità della nostra popolazione. I 36.000 abitanti sono divisi in 10.412 famiglie. Di queste, 1032 hanno avuto sette o più figli, e cioè: una famiglia 17 figli; una 16; cinque con 14; 17 con 13; 36 con 12; 55 con 11; 115 con 10; 199 con 9; 283 con 8 e 318 con 7 figli.

SPORT

Le prove della vigilia a Monza

I favori del pronostico a Chiron, Williams e Varzi
Un accidente di macchina a Stefanelli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Monza, 8 notte.

L'autodromo tace e le macchine riposano in questa calda notte di settembre. Silenziosa attesa piena di sussurri, che si perdonne nelle ombre fitte del parco meraviglioso, ancora al tramonto. Le macchine sono state rifinite dopo le ultime prove, dopo gli ultimi ritocchi. Ma non tutte domani si allineeranno per la partenza del VI Gran Premio d'Europa. Quattro di esse, che in questi giorni avevano compiuto il lavoro di preparazione e che dovevano coprire, secondo i pronostici, un ruolo dei più importanti, sono state escluse dai commissari, durante le operazioni di verifica, per eccedenza di peso. Le quattro macchine in questione sono le « Talbot » dei Materassi.

La formula

Non sarà inutile, per illustrare convenientemente questa esclusione, ricordare la formula che regge quest'anno il Gran Premio. La formula in questione è questa: macchine di qualunque cilindrata, ma che abbiano un peso compreso tra i 550 ed i 750 Kg. Questo è stato fatto dagli organizzatori, visto il disinteresse delle Case, col lodevole intento di dare nuova vita al Gran Premio permettendo una maggiore partecipazione di corridori isolati. Questa nuova formula, che fu appunto voluta per dare nuovo incremento alle prove automobilistiche di velocità, presenta però inconvenienti non indifferenti. Un esporto della questione faceva giustamente notare l'inutilità di dare le più ampie facoltà in fatto di cilindrate, quando è stabilito un limite di peso così basso. Infatti, tra i più recenti tipi di macchine da corsa ve ne sono molte che raggiungono e oltrepassano addirittura il peso di 750 Kg. richiesto come massimo dalla nuova formula. Questo ha voluto dire, non per entrare nel vivo della questione — che questo è compito dei tecnici — ma per fare meglio comprendere come in questo Gran Premio, che doveva riunire macchine senza limitazione di cilindrata, siano state escluse macchine di soli 1500 cmc. come sono la quattro « Talbot » dei Materassi.

L'esclusione delle macchine francesi, se viene a togliere una parte d'interesse alla competizione, non lecca però quello che può essere il duello per la conquista del primo posto. Minacciose sin che si vuole, le « Talbot » non erano apparse infatti durante gli allenamenti sufficientemente veloci da poter minacciare Chiron e Williams, che seguono « Bugatti » e Varzi coll'« Alfa Romeo ».

I favoriti

Quanto ai pronostici, Chiron, Williams e Varzi appaiono come i più quotati, ma sussiste pur sempre l'incognita « Maserati » con Borzacchini e Maggi. Vediamo ora le possibilità di questi corridori. Varzi sarà al volante dell'« Alfa Romeo », vincitrice del Gran Premio del 1924. Malgrado i lunghi anni di carriera la rossa macchina italiana appare ancora oggi non solo in piena efficienza, ma forse come la più veloce del gruppo delle concorrenti. Per la « tenuta » non è il caso di dubitare. La « due litri » milanese ha già dato esaurienti prove sulle lunghe distanze, di modo che si è certi di vederla portare a termine i lunghi 600 chilometri del percorso. Ma se il fattore macchina ha una grande importanza, a Monza quello uomo non ne ha meno. Varzi, grande campione motociclistico, è un ottimo pilota di automobili, ma non credo che in questa specialità egli possa venire posto tra i fuori classe. E' egli in grado di portare una macchina per 600 Km. a 200 all'ora? Questa è l'incognita. E' bene vero che Varzi, proprietario della macchina con cui corre, ha un guidatore di riserva eccezionale in Campari e che potrebbe dividere col « Nestor » anche il regolamento consente, le fasi della prova; ma non bisogna dimenticare che egli si troverà a lottare contro la coalizione Chiron e Williams, che saranno perfettamente d'accordo nella condotta di gara.

Questi due guidatori, prontissimi a darsi battaglia, scomparso il pericolo Varzi, sono due autentici « assi ». Chiron, vincitore del Gran Premio di San Sebastiano, del Gran Premio Roma e della sua categoria nella Targa Florio, deve oggi essere considerato come il migliore pilota d'oltr'alpe. L'inglese Williams è il vincitore del Gran Premio di Francia. Tra i due preferiamo Chiron, che crediamo più tattico dell'inglese. Borzacchini e Maggi, come abbiamo detto, sono le due incognite della gara, mentre Nuvolari che come pilota nulla avrebbe da invidiare a Chiron e Williams ha a disposizione una macchina meno veloce. Degli altri concorrenti non è il caso di parlare. Nessuno dal numeroso gruppo è in grado di minacciare i campioni che abbiamo nominato.

Concludendo, il favore del pronostico va a Chiron con la « Bugatti » due litri. Spero ancora però che Varzi voglia amentirmi obbligandomi a salutare in lui un meraviglioso « asso » del volante, ricchi della nuovissima.

Un'altra questione non abbiamo ancora affrontata quella dei *records*. Cadranno essi? Secondo i tempi segnati da qualche concorrente in allenamento si dovrebbe dire di sì, ma non bisogna dimenticare che una cosa sono i giri di allenamento ed un'altra è una corsa di 600 Km. Molto dipenderà dal modo con cui la gara sarà condotta e combattuta. In ogni caso crediamo che il *record* dei giri dovrà essere abbassato, mentre più difficile appare il crollo di quello sul percorso totale di 600 chilometri. La partenza è stata definitivamente fissata per domattina alle ore 10,30. Le macchine partiranno tutte assieme sul rettilineo dei box affrontando subito la grande curva, dove potrà avvenire senza alcun pericolo un primo sceglionamento.

Una macchina ribalta

Apprendiamo all'ultima ora che la Talbot, che parevano in un primo tempo esclusa dalla corsa per una eccedenza di peso, prenderanno invece il « via » domani mattina. A proposito, i Commissari della corsa hanno comunicato che le macchine devono rientrare in perfetta regola con le disposizioni del regolamento, in quanto che la lieve eccedenza sul peso di 750 chilogrammi, massimo stabilito, deve attribuirsi al fatto che i serbatoi delle Talbot, non erano completamente vuoti al momento del peso. Tutti gli iscritti prenderanno così il « via » ad eccezione di Biancas e di Cerato.

Sull'accidente occorso oggi alla prova al corridore Stefanelli, che pareva in un primo tempo piuttosto grave, abbiamo avuto i seguenti particolari. Il corridore aveva avuto il permesso di provare verso sera, sulla pista, i freni della sua macchina; ma questa prova è stata disgraziata, poichè in una brusca fermata la macchina, mentre si trovava sulla curva grande, rialzata e si capovolgeva, e il corridore veniva lanciato fuori di essa. Accorsero alcune persone che erano in osservazione sulla pista, hanno raccolto il corridore che, a mezzo di una lettiga, è stato trasportato all'Ospedale Umberto I. Sappiamo che egli, quantunque abbia riportato alcune ferite, delle quali una piuttosto profonda al naso, non è in condizioni preoccupanti, tanto che lui stesso ha potuto raccontare, a conoscenti che sono stati a trovarlo, come è avvenuto l'accidente.

GIUSEPPE TONELLI.

Il Salone automobilistico internazionale si aprirà a Roma in gennaio

Roma, 8 notte.

Il 27 luglio scorso, a Torino, l'assemblea dell'Unione Fabbriche Automobili ha riaffermata la decisione già presa a Parigi, secondo gli intendimenti del Governo Nazionale, di tenere il Salone Automobilistico Internazionale a Roma, fissando la data, ritenuta più opportuna per il miglior successo industriale e commerciale, al prossimo gennaio. Il comm. Acutis, presidente dell'Unione Italiana Fabbriche Automobili, e l'onorevole Gallenga, presidente dell'Automobil Club di Roma, stanno espletando le pratiche presso le autorità governative e cittadine, per assicurare nella capitale d'Italia una degna sede all'importante manifestazione, che sarà la sola che avrà luogo in Italia nel 1929.

L'U. S. Ambrosiana sostituisce internazionale e U. S. Milanese

Roma, 8 notte.

Ha fatto ritorno a Roma stamane il capo dell'ufficio sportivo del Partito, dott. Favia Del Core, il quale nei giorni scorsi è stato a Milano per la nota fusione Internazionale - U. S. Milanese. Egli ha lungamente riferito all'on. Turati sul lavoro compiuto presso i dirigenti delle due associazioni. Dopo di che è stato emesso il seguente comunicato:

« In seguito alla fusione tra la Società Internazionale F. C. e l'U. S. Milanese, deliberata dalle superiori gerarchie ed effettuata dall'Ente sportivo provinciale fascista di Milano, il segretario del Partito, udito il parere del C.O.N.I., ha ratificato le seguenti

Soldati e selve della montagna italiana

In alto gli Alpini

La magnifica adunata sul Colle del Sestrières: il «X Reggimento» e il suo Capo, on. Manaresi — Il Principe Umberto tra i gloriosi «scarponi» — Fratemità d'armi: tanti artiglieri avieri — Eloquenza semplice — I canti

Stamani a Torino

Colle del Sestrières, 8 sera.

Gli Alpini hanno, o dovrebbero avere, anche secondo i dettami dell'ispettore delle truppe da montagna, generale Zoppi, le piazze d'armi a due mila metri sul livello del mare. In pianura, quando sfilano in parata, suonano come la fanfara. La quale, in gergo «vardé» si chiamava, ai miei tempi, o «fanfarazio» o «banda di Caino» o anche la musica del «barchetto di Biffalora».

Adesso anche i trombettieri «scarponi» si sono evoluti e non c'è da meravigliarsi se accade di sentire suonare il «va pensiero sull'ali dorate», come l'ho sentito suonare io. Il canto era affidato al bombardino e l'effetto era... soave. Tutti gli effetti musicali, di sera, in montagna, sono soavi. L'aria dolce del tramonto, la melanconia stemprata nei colori del cielo, lo stupore rarefatto dell'atmosfera già anelosa di stelle, compiono il miracolo di arrotondare le stecche. Di mattina, a sole alto, le stecche sono stecche, anche a quattromila metri. Da questo fenomeno gli alpini traggono la teoria che l'ambiente crea la musica, in opposizione a quelli che sostengono il contrario, e che cioè la musica crea l'ambiente. Io credo che abbiano ragione gli Alpini che in fatto d'armonia non la cedono a nessuno. Basta sentirli cantare la canzone della «lunga penna nera» per rendersi conto della loro profondità in materia.

Questa mattina le fiamme verdi hanno sfilato dunque a circa due mila metri, sul Colle di Sestrières, il quale come tutti i colli di questo mondo è formato dalla depressione di una catena di montagne. Non credo di avere scoperta l'America dando questa definizione; è questione però di interpretaria.

E' innegabile che la montagna ha una sua anima, una sua volontà e una sua fantasia. Quando i picchi, le vette, le piramidi aeree, ad un certo punto si abbassano a segno che hanno un loro misterioso motivo per farlo.

Non voglio umanizzare i ghiacciai e le roccie, ma quando queste si considerano con quel senso di poesia che ispirano, è facile lasciarsi prendere dal sogno e pensare quindi che quella lunga e morbida carezza con la quale si abbassano sull'orizzonte sia l'espressione di un intimo bisogno di riposo, e un generoso movimento di umiltà verso gli uomini che devono valicare la montagna. Il colle è un respiro, ecco, un respiro più pacato che le alte quote, di tratto in tratto, sentono il bisogno di dare, tra due vallate: una doppia sorsata d'acqua che lietamente trangugiano di due torrenti divergenti da opposti versanti; un'occhiata lanciata di traverso, tre le guinte dei costoni, fino alla pianura.

Il Colle di Sestrières è un «massaro» in fatto di una tale insonnatura, ispiratrice di simili fantasie. Esso si è incurvato, sull'incudine della catena, una sella larga e capitale, e si è allargato un panorama che dall'azzurro profondo delle pinete e delle abetaie, va a sperdersi lontano sui fumi che avvolgono i ghiacciai come in un'aureola [illegible].

Gli uomini riconoscenti, hanno costruito sui prati, che sarebbero come le guance liscie e lucenti di questa sella, un albergo e una chiesetta con il suo campanicino (il lamorino della vallata, dai polmoni di bronzo) e i militari vi hanno piantato un rifugio basso [illegible] e quadrato. Uno zaino di granito che si può affardellare di uomini.

L'Associazione Nazionale Alpini, il X reggimento scarponi, quello che è come il piedestallo sul quale balzano ogni anno le giovanili fiamme verdi, i coscritti o i «bocia» che dir si voglia, ha scelto appunto questo Colle magnifico, per la sua adunata annuale. Il reggimento è comandato dall'on. Manaresi, un signorotto dalla punta dei capelli alla chiodatura delle scarpe, che «scatta» sull'attenti davanti ai superiori come se fosse un tenentino di prima nomina, con un nasò che sembra sempre all'erta per fiutare il rancio e con due occhi neri e lucenti che sottolineano con lampeggiamenti la frase sacramentale del «signor sì».

Sul Colle s'è trovato di fronte il colonnello Rossi, comandante il terzo reggimento, il nostro piemontesissimo e glorioso reggimento e che aveva adunati lassù i battaglioni Pinerolo, Fenestrelle, Exilles e Susa, schierati agli ordini dei tenenti colonnelli Civelli, Fenoglietto, Modena e Bollea. C'era anche un plotone di avieri che agli ordini del tenente colonnello Castagna stanno compiendo una campagna di istruzione. Percorrono naturalmente a piedi le strade di fondo valle e le mulattiere e sono così lieti e così fieri della loro bella fatica che non si indovina dal loro viso sorridenti la nostalgia... delle ali. E c'erano le rappresentanze della fanteria e dell'artiglieria che di montagna ormai, per le nuove e salutari disposizioni del sottosegretario alla Guerra, generale Cavallero, hanno imparato ad arrampicarsi e a vivere sulle altitudini, come i camerati alpini.

L'on. Manaresi ha presentato al colonnello Rossi i suoi scarponi del «decimo», e il comandante del «terzo» li ha presi in «forza» con un entusiasmo nel quale la commozione c'entrava più che per la metà. Il vecchio alpino (mi perdoni il colonnello Rossi se, a malgrado il suo entusiasmo di «reduta» lo catalogo tra quelli che han tirato il numero, almeno con me è stato salutato dai gagliardetti che si sono agitati al vento, al suo passaggio. Quanti erano i gagliardetti di tutte le sezioni dell'A.N.A.? Non lo so, non li ho contati, perchè m'è parso puerile misurare con una cifra qualunque la spettacolosa riuscita di questo Congresso. Li ho guardati da lontano e mi è parso di vedere nel quadro serico e lucente il fascio delle insegne di tutte le nostre montagne. Dalle brulle «Marittime» che a volte si impregnano di salsedine mediterranea, alle severe «Como»; dalla «Grai»

che hanno la felicità di molti laghi aperti come pupille nel cielo che le sovrastia, alle «Pennine» schiallanti di ghiacciai e, via via, fino alle rutilanti Dolomiti, o alle brune Cadorine tappezzate di abetaie e alle Carniche fulve di colore e di sangue non ancora cancellato dalla loro crosta spugnosa e assetata... Era tutta lì, la nostra inespugnabile catena, simbolegiata in quei triangoli di seta, agitati al vento che passa e li incurva, frusciando e cantando, sul nostro Sestrières.

C'era anche un glorioso guidardetto, quello che ha sventolato sulla tenda rossa, nel silenzi artici e che è stato affidato, soltanto per un giorno, ai vecchi «scarponi». E tutti la hanno voluto toccare con le dita tremanti di emozione e molti le hanno baciato come una reliquia.

Il maggiore Garino, della sezione torinese dell'A.N.A., ha ceduto, ad un certo momento, il comando del «reggimento» all'on. Manaresi. Il protocollo ufficiale è è compiuto frettolosamente e tutti gli alpini, giovani e vecchi, hanno quindi formato un quadrato, sul lati del quale, a qualche metro di altezza, pendevano festoni intrecciati con rami di pino. Quando gli «scarponi» vogliono essere eleganti e raffinati ne escogitano di quelle veramente originali e preziose.

Le truppe sono state quindi presentate al generale Ticcorini, comandante di Corpo d'Armata, il quale era accompagnato dai generali Didero e Musso, e dal [illegible] colonnello di Stato Maggiore, Raisoli.

Ed ecco il Principe di Piemonte. La sua macchina passa fra una doppia e gentile siepe di signore e di valligiane che vestono i pittoreschi costumi della vallate. Egli balza dall'automobile seguito dal generale Cierici e dal maggiore Sestini ed entra nel quadrato mentre gli alpini gli presentano le armi.

Il Principe Umberto quando è in montagna, tra le fiamme verdi, acquista di colpo un alcunchè di così profondamente e altamente simbolico, che anche la sua figura fisica ne appare come trasformata. Intorno a lui si stabilisce un'atmosfera dentro la quale sembra di sentire il volo solenne delle aquile sabaude. L'ideale catena delle nostre Alpi, dà, sotto al suo passo, come uno squillo metallico, e un desiderio di canzoni guerresche e una volontà di sacrificio, o un palpito e un segno d'eroismi pervade le anime e i cuori che attorno a lui si serrano come in nodo d'amore.

Il Principe lega la prima drappella al sergente trombettiere del 3.o Alpini. Sono le drappelle che gli «scarponi» hanno ieri donato al nostro reggimento e poi cominciano i discorsi ufficiali.

Belli i discorsi ufficiali pronunciati dagli Alpini; grandiosi nella loro semplicità; commoventi nella loro laconica sinceratà.

Il maggiore Garino che, volere o no, aveva un nodo alla gola, ha cominciato una difficilissima orazione che lo avrebbe portato ad «arrocerarsi» chissà contro quale strapiombo. Un minuto dopo, il buono gli ha preso la mano e lui ha preso una scorciatoia che lo ha tirato su, di peso, sulla vetta. Ha finito col dire quello che voleva quando ha concluso affermando che attaccato alle drappelle c'è il cuore e il sogno di tutte le vecchie fiamme verdi.

Il colonnello Rossi, rudemente, con poche perifrasi, ha fatto capire che lui per il primo e tutti i suoi dipendenti son sempre pronti a morire per il Re.

L'on. Manaresi, che ha un'oratoria così facile, ad un certo punto si è gettata dietro le quadrate spalle e ha giurato con semplicità che tutti gli «scarponi» marcieranno sempre, per il Sovrano e per il Duce, a fianco dei giovani soldati. Insomma i tre oratori hanno gettato il loro cuore, il sull'erba del Colle, come lo hanno gettato sempre oltre ai reticolati delle trincee. Il Principe, patrono del decimo reggimento, e del decimo reggimento battezzato fiamma verde al cospetto della Marmolada, al rifugio Contrin, ha fatto regalmente una mietitura di anime.

Poi — tutti i salmi finiscono in gloria — gli «scarponi» hanno cantato. Hanno cantato come gli angeli. Se agli «scuri» non arrivavano le anime, buone arrivavano gli spiriti, e giuro, che in questo volo ideale, non c'è stata una stecca.

Al Colle di Sestrières, ieri, hanno guardato, affacciandosi nel silenzioso, religioso stupore dei cieli, tutte le vette circostanti, ed erano più alte, o parevano tali, quasi si fossero drizzate sulla punta dei piedi fasciati fino a metà dalla liquida carrone dei torrenti, e dalla solarpa delle abetaie in su, dall'oro del sole piemontese.

ERNESTO QUADRONE.

Le festose accoglienze di Pinerolo

Pinerolo, 8 notte.

Pinerolo, che per la sua posizione in mezzo ad una chiostra superba di monti e per le tradizioni, respira più di ogni altra città piemontese una forte atmosfera alpina, fu ogni fiera di ospitare gli Alpini di tutta l'Italia che, reduci dalla cerimonia del Sestrières, hanno voluto onorare di una loro visita la valle. I congressisti dell'Associazione Nazionale Alpini, hanno trovato nella nostra città la più cordiale ed affettuosa accoglienza da parte della popolazione, che ha voluto testimoniare tutto l'affetto grandissimo che la lega alle gloriose fiamme verdi. I muri sono tappezzati di striscie inneggianti agli alpini.

Gli ospiti graditissimi giunsero nella nostra città poco dopo le 18, festosamente accolti dai soci della locale sezione, ti primo pensiero delle fiamme verdi fu per i Caduti di Pinerolo. Lassù si recarono infatti al monumento che ne perpetua la memoria, e vi deposero una corona di fiori. I gagliardetti si inchinarono, mentre centinaia di braccia si protesero nel saluto romano. Le fiamme verdi, alle 19,30, vennero ricevute con signorile ospitalità nell'aula dell'ex-Consiglio Comunale, dove si erano date convegno le più spiccate personalità. Notati tra i presenti l'on. Manaresi col comm. Colletti, direttore generale dell'Opera Nazionale Combattenti, il generale Tacoli, comandante la Scuola di applicazione di cavalleria, il commissario prefettizio di Pinerolo cav. avv. Ferreri, il Segretario politico comm. Belmondo, col direttorio, la contessa Benevello, segretaria dei Fasci femminili, la contessa Richetta, delegata delle Piccole Italiane, il comm. Bezzi per l'Opera Nazionale Balilla, l'avv. Lungo segretario generale dell'«Ana», il colonnello Allois presidente della sezione di Pinerolo, il maggiore Garino per la sezione di Torino, il capitano Ciochino del battaglione Pinerolo, che fu il primo ferito ed il primo decorato della grande guerra, il conte Gaboglio, commissario della locale sezione mutilati, il geometra Chiesa, presidente della sezione combattenti, il capo manipolo Bernitti, comandante la Milizia di frontiera, l'avv. Grosso, presidente della Società degli alpini in congedo, oltre ai podestà dei numerosi Comuni della valle.

Il saluto agli ospiti venne portato dal commissario prefettizio Ferreri che, con una brillante improvvisazione, disse tutta la simpatia e l'amore che lega Pinerolo alle fiamme verdi, ricordando i forti figli di questa valle che, forti come roccie, seppero eroicamente combattere e morire.

Al rappresentante di Pinerolo ha risposto ringraziando il maggiore Garino della sezione di Torino.

Nella piazza sottostante era andata intanto ammassandosi una considerevole folla che ha poi vivamente acclamato i baldi alpini quando, questi lasciarono il municipio per recarsi al luogo del banchetto, indetto nei locali della sezione dell'«Ana». Il pranzo speciale venne servito nel vasto refettorio del Convitto Civico, riccamente addobbato, a cura degli alpini pinerolesi Beisone. Su una parete campeggiava una riuscita riproduzione del monumento all'alpino donato dalla munificenza del senatore Agnelli al Comune di Villar Perosa in onore dei valorosi fratelli che sulla montagna hanno difeso la Patria. Inutile dire che durante il ranch regnò la più schietta allegria ed il più affettuoso cameratismo.

Secondo il rito fascista, nessun discorso venne pronunziato. In onore degli ospiti ha avuto luogo un musicalissimo concerto della banda delle locali Officine Meccaniche. Una folla immensa ha ripetutamente acclamato agli entusiasti ma sempre giovani alpini, facendo echeggiare le canzoni di guerra ed a quelle della Patria.

La sfilata di stamani a Torino

Come già abbiamo annunciato, la grande adunata degli alpini del «X Reggimento» ha luogo oggi alle ore 10 al Politeama Chiarella. La sfilata si effettuerà dalle 10,30 alle 11,30 sul seguente percorso: Politeama Chiarella, via Principe Tommaso, via S. Francesco da Paola, via Maria Vittoria, piazza S. Carlo, via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio, ponte Umberto, caserma Rubatto. Dopo l'omaggio al monumento dei Caduti del 3.o Reggimento, gli alpini si recheranno in ordine sparso allo Stadium dove avrà luogo un rancio speciale.

Il Congresso della «Dante Alighieri»

La seduta inaugurale

Treviso, 8 notte.

Stamane è stato solennemente inaugurato il 23.o Congresso della «Dante Alighieri». Per l'occasione la città era tutta imbandierata e le vie cittadine mostravano un'animazione insolita. Il Comune di Treviso ed il locale Comitato della «Dante Alighieri» hanno pubblicato nobilissimi manifesti.

Alla cerimonia inaugurale del Congresso, che ha avuto luogo alle ore 10 al Teatro Sociale, sono intervenuti oltre 500 congressisti, S. E. Bolzon, in rappresentanza del Governo, numerose autorità civili e fasciste, il Comitato della «Dante Alighieri» al completo; inoltre il sen. Luigi Rava, vice presidente del Comitato Centrale della «Dante Alighieri», i sen. Morpurgo, Pitacco, i deputati Dudan, Felicioni, Celesia, Zimolo, Olivi, Chiarelli, Cacciatanza, ed altre personalità.

Il Podestà di Treviso ha porto il saluto della città ai congressisti, rendendo anche omaggio a Paolo Boselli, a S. E. Bolzon ed al sen. Rava. E' seguito un discorso del conte Colasco, segretario federale politico, che ha recato il saluto del Fascismo della Marca Trevigiana. Il gr. uff. Albano ha quindi dato lettura del messaggio di Paolo Boselli. Coletti, presidente del Comitato locale della «Dante», ha ricordato le figure di Cesare Battisti, che a Treviso nel Teatro Sociale incuorò i cittadini nel 1915 all'intervento dell'Italia nella guerra e Giovanni Giuriati che nell'ora del dolore massimo, nel 1917, rianimò gli stessi cittadini, accendendo la fiamma della speranza e della fede nella Vittoria. Hanno infine parlato il sen. Luigi Rava, che ha dimostrato i compiti dell'Associazione della «Dante Alighieri» ed ha recato un saluto reverente a S. M. il Re, a S. E. Mussolini ed a S. E. Boselli. S. E. Bolzon ha pronunciato il discorso inaugurale, chiudendolo con un saluto al Duce e dichiarando nel nome di S. M. il Re aperto il 23.o Congresso della «Dante Alighieri».

La seduta è stata tolta a mezzogiorno. I lavori del Congresso cominceranno domani.

Una prefazione di Mussolini

Roma, 8 sera.

L'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi, Giorgio Berlutti, direttore della Libreria del Littorio e gli ha consegnato la prefazione che egli stesso ha scritto per l'edizione italiana del libro di Hobrer, intitolato «Il Fascismo dalla nascita, morte dei popoli». la cui pubblicazione recentemente annunziata è stata affidata alla Libreria del Littorio.

L'on. Alfieri console della Milizia

Roma, 8 notte.

L'on. Dino Alfieri è stato nominato console della Milizia. Egli ha ricevuto la notizia della sua nomina, a Ginevra, dove attualmente si trova, da un telegramma speditogli dal segretario del Partito, on. Turati.

"Amo gli alberi: difendeteli, io vi aiuterò a difenderli!,,

Questo monito del Duce è ripreso e spiegato da Arnaldo Mussolini in un fervido discorso alla «giornata forestale» di Asiago

Asiago, 8 notte.

Arnaldo Mussolini è venuto tra i baldi montanari dei Sette Comuni a festeggiare la «Giornata forestale». Egli, presidente del Comitato nazionale forestale, ha voluto che da questa cerimonia, che è la prima del genere in Italia, venisse a tutti gli italiani un monito, un incitamento ad amare la montagna per la sua bellezza, per la sua salda ricchezza, per la sua gente fedele e operosa.

Alla cerimonia odierna hanno partecipato molte autorità del Veneto, con rappresentanze della Milizia forestale e di tutti i Fasci dell'Altipiano.

L'arrivo di Arnaldo Mussolini ad Asiago è stato accolto da spontanee manifestazioni di giubilo da parte dei fascisti e della popolazione tutta. L'edificio scolastico era gremitissimo di invitati, di autorità e di popolo. L'apparire di Arnaldo Mussolini ha dato luogo ad una imponente ovazione.

Ristabilitosi il silenzio il Prefetto di Vicenza, S. E. Reale, ha preso la parola ed ha recato il saluto del Governo Fascista che segue ed incoraggia manifestazioni siffatte, destinate a rafforzare, a potenziare e a promuovere la attività economica del paese. Il Podestà di Vicenza, Franceschini, a nome della Federazione degli enti autarchici e dei podestà dei Sette Comuni dell'Altipiano, ha ringraziato Arnaldo Mussolini per il suo intervento, destinato a dare all'altipiano benefici risultati ed ha illustrato il significato della cerimonia.

Arnaldo Mussolini ha quindi pronunciato il suo vibrante discorso frequentemente salutato da applausi.

Una propaganda feconda

Egli ha detto:

«Signori podestà! Camerati! Tra i molti inviti che mi sono pervenuti nella mia qualità di Presidente del Comitato Nazionale Forestale, perchè in qualche angolo della montagna brulla od abbandonata dicesi una parola di fede, di cordialità e di speranza, mi scelto per parlare la cittadina di Asiago, sull'Altipiano dei Sette Comuni, nella regione così viva e vicina al cuore della nostra generazione in questa stessa così suggestiva e così fiera, e motivo di orgoglio per me di poter dire una parola a tutti gli italiani che si interessano di problemi forestali e dell'economia montana. Asiago subito, per dovere di sincerità che in mia situazione di presidente di un Comitato Nazionale forestale di propaganda non mi dà il diritto di fare delle promesse e di creare delle illusioni. Un simile comitato non può muoversi che con dei reggimenti di parole. La mia carica già non alta per il mio orgoglio moderato, mi è stata conferita da due Ministri, perchè mediante una organizzazione forestale si rendesse popolare l'idea della ricostruzione silvana, l'amore per la foresta, l'interesse della nazione per la sistemazione dei bacini, per la produzione del legname e per gli allevamenti montani.

«Ho interessato giornali quotidiani ed ebdomadari, l'Agenzia Stefani, riviste, grandi organizzazioni, podestà dei capoluoghi di provincia e di circondario, provveditori agli studi, maestri, società industriali per la montagna, vivaisti, allevatori, perchè l'assillante problema fosse finalmente di dominio pubblico. Debbo dire che dai segni di solidarietà che ricevo, la mia propaganda è caduta su di un terreno fertile. Potrei lasciare il giornalismo e la politica ed avrei già un lavoro enorme da compiere. Non è detto che ciò non possa avvenire. Devo quindi constatare con gioia che il principio forestale si volgarizza con rapidità. Le coscienze si risvegliano. Tutti mi chiedono quando bisogna incominciare, quali direttive quali mezzi e quali obbiettivi si devono seguire. Questa fioritura di iniziative, di opere, di propaganda, che non lasceremo inaridire, troverà il suo sbocco naturale nei consorzi tra comuni, nei provvedimenti dei Consigli dell'economia, nei comandi della Milizia, nell'interessamento, nell'aiuto dei ministeri competenti. L'importante è creare un ambiente favorevole di aiutilo, di solidarietà, di collaborazione alle iniziative dei poteri centrali, ed io ho la immodestia di affermare che in ciò siamo riusciti.

Problema nazionale e di generazioni

«Ma questi boschi, dice qualcuno che si riscalda al sole e che vive beatamente al piano, sono proprio così necessari alla vita economica della nazione e degli uomini? Parlare a voi della necessità dei boschi nella vita e nell'economia generale, significa sfondare delle porte aperte. Anche la storia delle iniziative distruggitrici è istruttiva. La nostra cassa inferiore ha contribuito a volatilizzare il patrimonio elaborato nei secoli. La guerra, con le sue necessità ineluttabili, ha compiuto il resto. Ed il risultato è stato questo: montagne tignose, bacini interrati, l'alveo dei fiumi in rialzo, arginature costosissime al piano, squilibri atmosferici, migrazioni delle popolazioni verso il piano e oltre frontiera, economia povera, acque sorgive in pericolo, passaggio squallido e roccioso, necessità di grandi acquisti di legnami all'estero, inaridimento della piccola industria della montagna, degli allevamenti e dei prodotti caseari. Il quadro non è così grave in casa vostra. Ma oggi, siccome parliamo oltre la cerchia della bella provincia vicentina, molte delle provincie dell'Italia centrale e del Mezzogiorno si specchieranno purtroppo in questo quadro desolante.

«Il problema forestale ha carattere nazionale ed è un problema di generazioni. E' stato il tormento degli studiosi, impotenti ad arginare la rovina, ha affaticato scuole e cattedratici, responsabili della economia, in un ambiente che sembrava preso, fino a cinque anni fa, dalla mania distruggitrice. Dopo il disastro il motto: «dopo di noi il diluvio». A questo punto è intervenuta una forza che ha impedito lo scempio ulteriore, ha isolato gli energumeni, la tenue sentina delle guardie forestali, gli studiosi sommersi dal dilagare demagogico e il ha inchiodati non solo al ragionamento, ma alla disciplina, al lavoro, alla ricostruzione. Non è stato necessario, per questo, gridare allo scandalo, strapparsi i capelli e tremare di fronte alla prepotenza di pochi fanatici distruggitori. Il problema era assillante, l'impazienza straordinaria, e quindi non bisognava perdere un attimo.

Milizia forestale e vivai

«La legislazione venne aggiornata e potrà anche essere, ove occorra, sempre più perfezionata. La Milizia ha fatto e fa miracoli nel suo addestramento e nelle sue funzioni. I tecnici si rianimano e molti si mettono le fiamme nere. Si formano comitati per la montagna, riviste e rubriche nei giornali politici; quasi tutti si accorgono finalmente che metà del nostro suolo è esclusivamente montagna, che i fiumi più belli e perenni scendono dalle Alpi e dagli Appennini, e che vi è una popolazione che è aggrappata alla montagna come le cistriche allo scoglio, e che questa popolazione va difesa, protetta ed aiutata. E' da questi figli, sereni come il cielo, sagliati come le rocce, resistenti come i macigni, taciturni e silenti come le alte vette nei crepuscoli, e in questi figli che l'Italia ha il suo presidio e la sua fortuna. Essi non chiedono che aria, che luce, che tempo. Una strada che li avvicini per le eventuali necessità al mondo. Perciò oltre alle buone provvidenze del Ministro dell'Economia, S. E. Giuriati, che è un saggio, fra compreso che, tra i lavori pubblici questi erano i più vicini alle necessità della vita del popolo italiano.

«La distruzione dei boschi e la necessità di ricostruirli, è problema così impellente che non è stato possibile ricorrere all'ordinaria amministrazione per affrontarlo: Bisogna ora agire per quadri, piantare gli alberi a miliardi e rimboschire gli ettari a centinaia di migliaia. I vivai non possono essere tenuti da dilettanti. La Milizia benemerita non può limitarsi alla parte disciplinare, nè è possibile attendere tutto dal Governo. Bisogna manovrare con le grandi unità e non sottoporre ad una spesa enorme di impianti e di lavoro per le generazioni di domani; è ai figli, ed ai figli dei figli che noi dedichiamo questa nostra fatica. Mi piace rilevare come al vostro altipiano il problema sia stato affrontato con una concezione prettamente fascista. So che avete collocato a dimora quasi sei milioni di piantine e rimboscato con semine e piantagioni circa trenta ettari di montagna. Il Governo per parte sua interverrà ove non sia già intervenuto. La vostra provincia si avvia così verso i suoi migliori destini.

I figli morti lo riva al lago

«Ripeto quel che già dissi tempo fa: vi è oltre i contributi, un problema di volontà e di energia pronta e tempestiva. Ricordo di aver visto fiorire in questa estate di secchi dei figli sulle rive di un lago. Le piante distavano cinque metri dal lago, ma con tutto questo enorme volume di acqua, a nessun cittadino, a cominciare dal podestà, è venuto in mente, con un secchio alla mano, di salvare la doppia fila di figli. Questa odiosa negligenza, questo non vedere, questo attendere solo l'acqua dal cielo ed i denari dal Governo, è la forma di vita parassitaria più pericolosa, più deleteria alla vita ed all'avvenire di un popolo. Sono certo che il Fascismo saprà questo deplorabile squilibrio morale. E' necessario educare la volontà alle opere fattive, amare e servire l'interesse della collettività come cosa propria, adirmenti si può fare il branco con le capre, per continuare a distruggere quello che è il patrimonio delle montagne italiane.

«A questo punto i soliti soffiati dicono: «Voi siete dei poeti, amate le foreste per il gusto del paesaggio, per le vostre fantasticherie romantiche». Adagio, il paesaggio ha la sua importanza, ma non son le subordineremo mai agli interessi veri e reali della economia montana. No, la verità è diversa. Il 50 per cento del nostro territorio, sacro ed imperviò, è montagna, che noi abbiamo necessità di tenere popolata, perchè il piano è già saturo. Vogliamo così strade per i montanari, grassi pras invece di magri pascoli, senza brune alpine invece delle [illegible] distruggitrici. Vicino a tutta questa ricchezza dobbiamo aumentare la piccola, e la grande industria del legno, razionalizzare i tagli, tutelare le sorgenti e la conservazione della terra aderente alle roccie, provvedere alla sistemazione dei torrenti per evitare l'interramento dei bacini idroelettrici e dei letti dei fiumi.

«Un viatico superbo»

«A questo, che io vorrei chiamare la battaglia della montagna, se non vi fossero già troppe battaglie in corso, noi dobbiamo tuttavia dedicare tutta la nostra buona e fervida volontà. Ma siccome siamo mal prevenuti sulla spontaneità delle persone, avanti la Milizia con il peso della sua disciplina e delle sue conoscenze tecniche, avanti voi, che della montagna siete gli innamorati e gli apostoli. Il Duce disse un giorno: «Io amo gli alberi: difendeteli, io vi aiuterò a difenderli». C'è in queste parole un viatico superbo. Abbiamo infine un ministro dell'Economia Nazionale, S. E. Martelli, che è un devoto, fervido sostenitore degli interessi forestali. I corridoi dunque non mancano. Quando ancora nel 1910 si passava ad un direttore tedesco per le nostre foreste, perchè gl'italiani si erano dimostrati insufficienti, non si pensava ad un'Italia fascista, all'Italia di Benito Mussolini, che non solo ha saputo dominare i problemi politici ma che sa affrontare e risolvere con larghezza di visione e di mezzi, tutti i problemi dell'Economia Nazionale.

«Camerati del piano e dei monti! E' l'ora della terra, è l'ora nostra. Per i silvicultori il compito è grave, perchè essi devono amare ed operare non solo per loro, ma per le generazioni che verranno, per la Patria che vive perenne nelle opere, nella fatica, nel pensiero dei suoi artefici e dei suoi figli migliori. In questa serena certezza lavoriamo con spirito alacre, fascista in silenzio. La montagna, che si toglie dal grigio uniforme del piano, è più vicina alle stelle, così come la gente montanara, quadrata, saggia e silenziosa, è più vicina al cuore d'Italia».

La chiusa del discorso è stata accolta da calorosi applausi.

All'uscita dall'edificio scolastico le forze fasciste hanno sfilato dinanzi ad Arnaldo Mussolini, che si è recato poi a visitare i cimiteri di guerra deponendo omaggi floreali.

Una spedizione italiana esplorerà il mistero delle foreste brasiliane

Genova, 8, notte.

Alfredo Battelli, che ha un notevole passato militare e scientifico, seguendo la sua passione di esploratore, affermatasi in un viaggio attraverso il mondo, si riprometteva di risalire da Paria l'estuario del Rio delle Amazzoni e di spingersi poi, navigando sul gran fiume, fino a Manaos. Di qui, con un idroplano sorvolerà le immense foreste vergini e, rialando ancora il Rio, raggiungerà Riquitos, nel Perù. Questo è il progetto audacissimo, tendente ad esplorare delle vastissime regioni che fino ad ora non sono state calcate dal piede di uomo bianco. Fondando su di una accurata organizzazione tecnica e scientifica, il capitano Battelli conta di svolgere il suo programma di esplorazioni in un tempo massimo di circa 3 anni.

Comandante in seconda della spedizione, è un altro valoroso esploratore: l'ing. Enrico Mallini, fratello del dott. Roberto, membro della Direzione del Partito. L'ing. Mallini fu già nel Messico, ed a cavallo, accompagnato da pochi uomini fidati, fu il primo bianco che penetrò in certe regioni ancora sconosciute di quel paese. Ingegnere minerario ed esperto di mineralogia rinvenne delle miniere d'oro che egli addito a quel Governo. A segretario della spedizione è stato scelto il geometra Boschetti, anch'egli giovane audace e pratico delle foreste per essere stato alla caccia grossa in alcune regioni tropicali. Durante il viaggio egli funzionerà anche come operatore cinematografico in aiuto del direttore di scena, che sarà inviato dall'Istituto «Luce».

Altri membri della spedizione sono: un medico specialista di malattie tropicali, esperto di antropologia ed antropometria, che verrà arruolato all'arrivo della spedizione nel Brasile, ove risiede, e che dovrà stendere la relazione particolareggiata sullo stato in cui si trovano le tribù selvaggie che saranno dalla spedizione avvicinate e che certamente, per i recenti studi fatti da illustri geografi, esistono in quella vastissima plaga ove scorre il corso superiore del Rio Azzurro; un naturalista, profondo conoscitore delle scienze naturali, che avrà il compito preciso di studiare la svariatissima fauna e la ancora più svariata flora tropicale della regione. Il dott. Mallini si occuperà di mineralogia, mentre il comandante della spedizione compirà osservazioni geografiche, geologiche e etnografiche. Vi sarà inoltre un aviatore, un direttore di scena ed un radiotelegrafista.

Come si vede la spedizione è complessa e completa. Essa disporrà, per risalire il Rio delle Amazzoni, di piroghe speciali sulle quali si svolgerà quasi completamente la vita degli esploratori. Esse saranno azionate da motori fuori bordo, mentre nell'interno verranno installati altri motorini per lo sviluppo dell'energia elettrica e per azionare i ventilatori. Vi sarà anche un apparecchio radiotelegrafico perchè la spedizione possa sempre mantenersi in contatto con l'idrovolante.

A mezzo dell'idroplano, mai adoperato dai precedenti esploratori che hanno tentato di violare i misteri delle foreste vergini dell'Amazzonia, il capitano Battelli si riprometta, partendo da Manaos, ove la spedizione avrà la sua base, di sorvolare la regione delle foreste vergini e di scendere sulle acque dei vari confluenti dell'immense fiume, che raccoglie nel suo alveo la più immensa massa fluviale del mondo.

Vi è poi nella spedizione una nota simpatica e gentile: parteciperà infatti all'impresa anche la signora del prof. Battelli che, seguendo l'impulso del cuore e dello spirito che la spinge verso tutto ciò che vi è di più avventuroso, ha deciso fermamente di seguire il marito sull'asperissima via che lo condurrà in regioni sconosciute per la gloria della scienza e della patria. Anche il figlio del prof. Battelli, Walter, di 3 anni, farà parte della spedizione, che partirà domani mattina a bordo del piroscafo *Mendoza*.

Una cerimonia a Grenoble in onore della Regina Margherita

Torre, 8, notte.

Nella mattinata di domani, si inaugurerà a Gresmoney Saint Jean un ricordo marmoreo in onore della compianta Regina Margherita, augusta benefattrice del piccolo paese alpino. Alla solenne cerimonia parteciperà la Regina ed il Principe di Piemonte. Gressoney prepara entusiastiche accoglienze agli ospiti Augusti.

Gli elenchi telefonici

Roma, 8 sera.

Il Ministero delle Comunicazioni allo scopo di unificare il sistema di pubblicazione degli elenchi telefonici per renderli di più facile consultazione da parte del pub[illegible] ha nominato una Commissione per lo studio della questione.

Il Congresso a Torino

della Società per il Progresso delle Scienze

Dal 15 al 22 settembre c. m. si terrà nella nostra città il XVII Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze: Il Congresso — che ricorda nobili tradizioni italiane nel campo degli studi — si inquadra nelle manifestazioni centenarie e decennali che si celebrano nella nostra città, ed assume particolare importanza per la discussione di taluni argomenti, quali quelli riguardanti la cura del cancro, i problemi del lavoro, le questioni agricole, ecc.

Il Comitato ordinatore, a capo del quale stanno il prof. Pochettino — Rettore della nostra Università — e il prof. Stampini e Terzaghi, ha preparato con cura l'ordine dei lavori, dai quali risulta che la seduta inaugurale avrà tenuta il 15 settembre alle ore 10,30 nella grande Sala di Palazzo Madama, e che le altre riunioni si terranno nei locali della R. Università e in quelli dell'Istituto Superiore di Magistero nei giorni seguenti, e saranno intrammezzate da una gita al Moncenisio e da un'altra nella Valle d'Aosta.

Riferiranno al Congresso, che sarà presieduto dal prof. Filippo Botazzi, fra molti altri valenti cultori delle varie discipline, gli on. V. Cian, G. Volpe, G. Ottolenghi, G. Vitelli, A. Giannini, G. Majorana.

Le adesioni e la corrispondenza per il Congresso vanno inviate alla Presidenza del Comitato ordinatore, presso la R. Università di Torino, via Po numero 18.

Gli enigmisti a Congresso

Viareggio, 8, mattino.

Si è inaugurato ieri, nella sala del Casino, alla presenza del Podestà e di tutte le autorità cittadine, il VI Congresso nazionale enigmistico. Erano presenti una ottantina di congressisti venuti da ogni città d'Italia. Ha pronunciato il discorso inaugurale il dottor Zappini. Nel pomeriggio i partecipanti al Congresso hanno compiuta una gita in motoscafo e alla sera, alle ore 21, il dott. Comparesi, direttore della *Rivista enigmistica*, ha tenuto nella sala del palazzo municipale una conferenza sul tema: *Nel regno di Ethiopia*.

LIRE 10 costa un biglietto di 8 numeri della Lotteria BALILLA. Ogni numero concorre a tutti i premi per l'importo di lire 500.000. Biglietti di un numero lire 2 - di tre numeri lire 5. Estrazione il 13 SETTEMBRE 1928

SAPOL BERTELLI
SAPONE DA TOELETTA DI FAMA MONDIALE

I MALESSERI DI STOMACO
Se avete la lingua sporca, o l'alito cattivo, se soffrite di rivoli acidi, pesantezze, sonnori, nausee, o di altri disturbi digestivi, è ben che probabile che la causa di tutti i vostri malesseri sia una sovrabbondante acidità del succo gastrico. Quest'acidità porta con sè la fermentazione degli alimenti ed altri disturbi digestivi. Per prevenirli non vi è nulla di migliore della Magnesia Bisurata. Quest'antiacido, tanto rinomato per i suoi meriti, neutralizza l'acidità, la digerire con molta rapidità i malnessori digestivi i più comuni e dà un sollevo sollievo nei casi di dispepsia, gastrite ed altre malattie dello stomaco. La Magnesia Bisurata, che è innocua e facile da prendersi, si trova in vendita in tutte le Farmacie.

Fascino Personale

Bagnanti, giocatrici di tennis, danzatrici ed insomma ogni signorina, troverà nella Crema Veet una rapida, graderole e nedisfacente soluzione, al difficile problema della distru

CRONACA CITTADINA

Le dimissioni del Podestà di Torino

Il Prefetto comm. Ricci nominato Commissario

Roma, 8, sera.

L'ammiraglio Luigi di Sambuy, Podestà di Torino, ha rassegnato le dimissioni. Il Capo del Governo le ha accettate, ringraziandolo per l'opera prestata pel programma e lo sviluppo della città e ha incaricato a reggere l'Amministrazione comunale di Torino, in qualità di Commissario, il prefetto comm. Umberto Ricci.

(Stefani).

Anche i vice-Podestà dimissionari

I due vice-Podestà avv. conte Buffa di Perrero ed ing. conte Alessandro Orzi avuta ieri una comunicazione delle dimissioni dell'Ammiraglio Di Sambuy hanno inviato al Capo del Governo e Primo Ministro questo telegramma:

« In seguito alle dimissioni del Po- « destà di Torino, preghiamo V. E. « di accettare le nostre dimissioni « dalla carica di vice-Podestà, che « V. E. volle affidarci, onorati di « aver potuto collaborare nell'Am- « ministrazione della nostra Città. « Con fascistica devozione ».

L'Ammiraglio Di Sambuy ha appreso ieri nel pomeriggio la notizia ufficiale dell'accettazione delle dimissioni ch'egli aveva rassegnato al Capo del Governo. Egli rimarrà in carica per il disbrigo degli affari correnti, fino all'arrivo del Commissario chiamato a sostituirlo.

Era stato insediato nel suo alto ufficio il 24 dicembre 1926. Durante la sua amministrazione podestarile furono compiute parecchie opere edilizie: il Liceo Musicale, la Colonia marina di Loano, nuovi Gruppi di Case municipali, ampliamenti di Scuole e di edifici dell'Azienda Elettrica. Fu pure provveduto ad un vasto lavoro di pavimentazione stradale. Anche la sistemazione del ponte Vittorio Emanuele III, del ponte Principe di Piemonte e di quello Ferdinando di Savoia sulla Stura potrà essere ultimata per la fine del prossimo ottobre. Vi è poi da ricordare il sottopassaggio della Ferrovia di Milano in corrispondenza del corso Regina Margherita e l'elettrificazione della Tramvia Torino-Orbassano.

Questi quasi due anni di amministrazione furono dunque ultimente dedicati all'incremento di Torino e di ciò è causa nel comunicato il quale dice che il Capo del Governo ha ringraziato l'ex-Podestà « per l'opera prestata per il progresso e per lo sviluppo della Città ».

Non si sa ancora quando giungerà il Commissario incaricato di reggere l'Amministrazione comunale in attesa che sia nominato il successore.

Il comm. dott. Umberto Ricci, designato alla carica di commissario per l'Amministrazione comunale di Torino, è funzionario di alta intelligenza e singolare capacità. In un trentennio circa di carriera, per la molteplicità e l'importanza degli uffici ricoperti, delle cariche speciali cui è stato preposto, delle branche dell'amministrazione nelle quali ha svolto la sua attività, egli ha dimostrato non solo salda preparazione e profonda conoscenza dei problemi, ma prontezza di orientamento e sagace spirito di azione fascista.

Alto, magro, distinto, dai modi signorili, egli ha 49 anni, essendo nato a Capurso in provincia di Bari il 13 novembre 1879. Entrò nella carriera amministrativa nel 1900 come segretario di prefettura prima a Bari e quindi ad Ancona. Dieci anni dopo venne chiamato al Ministero dell'Interno ove restò fino al 1918. In quell'anno fu nominato Segretario generale degli Affari civili presso il Comando Supremo e successivamente assunse la carica di Capo dell'Ufficio civile a Zara. Dopo avere disimpegnato lodevolmente queste delicate mansioni, rientrò nel luglio del '19 al Ministero degli Interni con la nomina di Capo-Sezione e Vice-prefetto e in tale qualità resse presso il Ministero stesso la Divisione della polizia giudiziaria.

Dopo qualche anno, e precisamente nel '24, ebbe l'incarico di reggere la prefettura di Pavia, reggenza che durò solo pochi mesi perchè nel marzo dello stesso anno il comm. Ricci fu nominato Prefetto e titolare della stessa prefettura di Pavia, donde fu trasferito ai primi del 1925 a Udine.

Nominato Ispettore generale presso il Ministero degli Interni, nel dicembre del 1926 fu destinato come prefetto a Bolzano. Il comm. Ricci è stato il primo prefetto di Bolzano dove ha lasciato vaste orme della sua opera. Realizzando le salde direttive del Duce, egli ha svolto in quella delicata provincia di confine un'azione politica ferma e saggia che ha dato ottimi frutti avvicinando sensibilmente alla madre Patria le masse degli allogeni. Manifestazione di questo nuovo orientamento spirituale dei cittadini di nazionalità tedesca fu la visita che una cospicua rappresentanza delle classi produttive della provincia ebbe a compiere la scorsa primavera a Roma non soltanto per prendere contatti con la capitale della loro nuova Patria, ma anche per presentare al Capo del Governo e Duce del Fascismo la espressione della devozione e dell'affetto di tutte le genti dell'Alto Adige.

E' stato sotto la guida del prefetto Ricci che si è intensificata quella politica dei lavori pubblici e di propulsione industriale che ha tanto contribuito al rifiorimento economico della zona e al prestigio del regime tra quelle serie e laboriose popolazioni come anche tra gli innumerevoli stranieri dell'Europa centrale che hanno ripreso a frequentare l'Alto Adige nonostante le interessate campagne di giornali stranieri. Il 31 agosto u. s. il prefetto Ricci venne collocato a disposizione del Ministero degli Interni dove si riprometevano di utilizzarlo alla prima occasione in una carica di ardua responsabilità. L'occasione è stata offerta dalle dimissioni dell'amm. Di Sambuy. Col suo passato di funzionario e di fascista — quale noi abbiamo succintamente ricordato — il grand'ufficiale Ricci dà affidamento sicuro che egli non deluderà la fiducia del Duce e l'aspettativa della cittadinanza torinese.

All'Ammiraglio Luigi Di Sambuy, che ha dignitosamente ed operosamente continuata la tradizione paterna nell'amministrazione della Città di Torino, ed ai suoi diretti collaboratori, avv. Alessandro Buffa di Perrero e ing. Alessandro Orzi, un deferente saluto di commiato. Al comm. Umberto Ricci, nuovo Commissario prescelto dal Capo del Governo, il benvenuto, e l'augurio sincero che l'illuminata opera sua di amministratore possa svolgersi con fervido ritmo nell'interesse della Città nostra.

La rapida visita del « rajah » di Nanpara

Un viaggio che costa dieci milioni - La passione per l'automobile.

Il « rajah » di Nanpara, accompagnato dalla consorte e dal seguito, è partito in automobile alle ore 15 di ieri per Milano. Di Torino è stato ospite un solo giorno e ne ha approfittato per visitare l'Esposizione in rapida corsa. Egli non è nuovo in alcun modo all'Italia, ma in automobile ha percorso i pittoreschi viali ammirando dall'esterno gli edifici ed il complesso delle costruzioni. Il Principe non si è maggiormente fermato in altre città, di Napoli, Roma, Firenze e Genova, la sua giovanissima consorte che per la prima volta è venuta in Italia, serbera in tal modo un ricordo molto impreciso. Come il rapido succedersi di vedute su di uno schermo sono passate davanti ai suoi occhi le pittoresche bellezze del nostro paese. Il « rajah » di Nanpara, l'Italia la conosceva già per esservi venuto altre volte ed è questo forse il motivo del suo attraversare.

— « Questo l'ho già visto, passiamo oltre». — Con tale frase, che l'interprete ci ripete — il Principe ordinava la corsa attraverso le nostre città.

La consuetudine giornalistica di sollecitare da Principi stranieri in visita nel nostro Paese le loro personali impressioni, benchè ricordi un po' quella delle madri che presentano i loro figli per sentirne gli elogi, ci ha indotti a presentarci ieri all'« Albergo Europa » dove il «rajah» aveva preso alloggio. Fu l'interprete del Principe a dirci che il «rajah» sopra tutte le città italiane preferiva Venezia e che il suo soggiorno a Milano sarebbe stato brevissimo proponendosi egli di far ritorno, sempre ad accresciuta velocità, alla sua consorte, la Svizzera, la Spagna, la Francia e l'Inghilterra. Di qui egli si imbarcherà per l'America, dalla quale salperà per il Giappone e per ultimo passerà in Cina prima di tornare al suo paese.

Questo viaggio di piacere che costerà al viaggiatore principe italiano la bellezza di dieci milioni, si è iniziato nel Marzo scorso. Un signore del seguito aggiunge che il « rajah » ha una vera passione per l'automobile. Ne possiede venticinque ed ha alle sue dipendenze sedici « chauffeurs ». I domestici suoi si contano a migliaia. Nel suo paese si diletta di caccia grossa abbondando gli orsi, le tigri, i rinoceronti, ecc. Il Principato di Nanpara confina col Regno di Napal che conta un sovrano, il quale non solamente non paga tributo al Governo inglese, ma non permette nemmeno ai sudditi della Gran Bretagna di transitarvi senza suo consentimento.

Il signore indiano parla delle bellezze naturali del Principato del suo «rajah», delle altissime montagne che lo delimitano, dai boschi fittissimi, e dalle pittoresche costruzioni edilizie, nonchè del lusso che circonda la Corte del Principe di Nanpara.

In quel momento il « rajah » entra nel salotto con la consorte. La « rahni » posa sul capo uno scialle di tulle a ricchissimi ricami rossi e neri, che armonizza coi colori dell'abito all'orientale. E' di media statura; slanciata, ma abbastanza formosa. Gli occhi e la bocca presentano un particolare fascino quando ella sorride. Si direbbe una bruna bellezza nata nella nostra Sicilia, tanto l'abbronzato colore del suo volto è vivo. Anche il Principe non presenta particolari caratteristiche esotiche. Tarchiato, il volto pienotto ed aperto, ed i grandi occhiali alla Harold Lloyd, danno alla sua fisionomia un aspetto europeo che l'abito grigio chiaro completa. Solamente il segretario che segue la principesca coppia con una valigetta, porta il nero fez, ordinario dell'India. Il Principe sorride, si ferma un istante nel salotto, mentre la « Rahni » parla con la dama di compagnia, una signora polacca, poi si avvia verso l'uscita. Le automobili del Principe attendono ai piedi dello scalone. Prima di salirvi la coppia principesca si ferma sorridendo un istante per dar agio ad un fotografo che li ha attesi pazientemente, di far scattare la macchina. Poco dopo l'automobile del « rajah », scortata da quella nella quale hanno preso posto il seguito del Principe, lasciano l'« Albergo Europa », attraversano la città e si dirigono verso Milano.

Il Principe a Superga per una funzione religiosa

Ieri mattina, alle ore 6.30, il Principe di Piemonte si recava in automobile alla Basilica di Superga, ove assisteva in forma privatissima ad una funzione religiosa in onore della Festa della Madonna celebrata dal teologo cav. Ottavio Bosso. Il Principe, assecondo dal prefetto della Basilica mons. Bosia, dalla scolaresca di Superga e dai rappresentanti della « Pro Superga » e della locale Cooperativa, è ripartito poi per Torino, donde ha proseguito alla volta de' Stabilimenti.

Alle 10 nella Basilica ha avuto luogo la Messa solenne celebrata dal can. Grassi, assistito dal can. Brusa e Canobera, da Don Borla, da Don Gianoana e da Don Cantono.

La riapertura della « Casa del Soldato »

Questa sera, alla « Casa del Soldato », in via Rossini (ex Liceo Musicale) una Compagnia filodrammatica reciterà una brillantissima commedia. Con questo spettacolo, ha inizio una serie di trattenimenti serali, preparati dal Comitato della benefica istituzione, allo scopo di divertire i soldati nelle ore di libera uscita e nel medesimo tempo di far opera di propaganda nazionale con spettacoli di prosa ed esecuzioni di musica di autori italiani.

La signorina Rosy e il suo padrone di casa

La signorina Rosy Saroglia di 34 anni (veramente il nome attribuitole dallo Stato Civile è Rosina, ma accettiamo anche noi la forma francesizzata, posto che la signorina la predilige e la usa anche nel sottoscrivere gli atti giudiziari), occupa da vario tempo un appartamentino nello stabile di via Morghen, 25, di proprietà dell'agricoltore Pietro Coppa-Boll, di 43 anni.

Nel definire i loro rapporti col padrone di casa, la signorina Saroglia è stata accorta e previdente; ella ha concluso un contratto di locazione che è lontano ancora dalla sua naturale scadenza. Il Coppa-Boll le ha sottoscritto liberamente, perchè le condizioni in esso fissate coincidevano anche con le sue aspirazioni ed i suoi interessi, e la signorina Saroglia ha tenuto e tiene fede ad esso, pagando il prezzo della pigione per tempo e conformandosi secondo le norme particolari fissate nel contratto e le norme generali comprese nel regolamento che il proprietario ha elargito ai propri inquilini.

A dispetto di questa netterza di rapporti e di atteggiamenti, che parrebbe fatta apposta per bandire ogni possibilità di contrasti, di guai e di complicazioni, tra la ingallina ed il padrone di casa, è scoppiata ora una specie di conflagrazione. I rapporti tra di essi si sono fatti estremamente tesi, così da determinare la signorina a sporgere una querela contro il proprio padrone di casa che sarebbe venuto meno, nei suoi riguardi, non soltanto alle norme della urbanità e della cavalleria.

Il signor Coppa-Boll dimora nella stessa casa di via Morghen. Egli occupa un alloggio situato al medesimo piano di quello occupato dalla signorina Saroglia. Recentemente egli ha visto accrescersi le sue necessità familiari: l'alloggio che ancora occupa gli è apparso troppo ristretto per le esigenze della sua famiglia. Di qui la necessità ed il proposito di espandersi col sacrificio di qualche inquilino. Per ottenere questo proposito e per riuscire nell'intento, il Coppa-Boll ha considerato con molta ponderazione le cose. L'alloggio più prossimo al suo, quello che legicamente avrebbe potuto integrare la sua abitazione senza troppo dispendio e senza bisogno di molti lavori di adattamento, è tenuto in affitto da una persona rispettabilissima, con la quale, pure, egli avrebbe concluso un contratto di locazione di lunga durata.

Il Coppa-Boll giudicò impresa difficile, se non impossibile, l'allontanare questo inquilino, il quale, alle sue pretese, inevitabilmente e validamente avrebbe saputo opporre le proprie ragioni, e si rassegnò così a porre gli occhi sull'appartamentino della signorina Saroglia, più distante e più scomodo, ma tuttavia sempre utilizzabile in via di ripiego e di adattamento. Per queste ragioni egli chiamò un giorno la signorina Saroglia e la invitò a lasciargli la disponibilità dell'alloggio, ma senza comunque accennare ai motivi che lo determinavano a chiedere la improvvisa ed anticipata risoluzione del contratto d'affitto.

La signorina rispose con un rifiuto, o meglio replicò con una obbiezione che era altrettanto logica e sensata: il contratto di locazione le consentiva di rimanere ancora per molto tempo nell'appartamentino, ed a questo suo diritto non avrebbe rinunciato per alcuna ragione. Qualche espressione vivace e concitata conchiuse il colloquio tra la inquilina ed il padrone di casa. Ma se la prima si convinse di aver replicato con sufficiente energia per stroncare definitivamente le velleità del Coppa-Boli, questi non si rassegnò a lasciar cadere nell'insuccesso il suo proposito di allontanare l'inquilina.

Pochi giorni dopo, la posta recapitava alla signorina Saroglia una lettera raccomandata. Era il Coppa-Boll che la rivolgeva un... delicato pensiero. La lettera, che non è proprio un documento di ortografia e di sintassi (il Coppa-Boll conosce meglio i suoi interessi della grammatica e della sintassi) diceva testualmente:

« Essendo da qualche tempo un sempre troppo abuso di rumori nelle ore indicate nel regolamento della casa — alle ore una, due e tre di mattina — e sempre svegliarmi me e mia famiglia e pure i vicini singolini della della casa e pure questa notte stessa e osservato alle ore due e tre quarti entrare lei accompagnata con un passo di buomo che stazionia nella sua camera 25 minuti e poi quell'buomo scende alle scale. La prego di riportarsi al regolamento e al avvitare tali cose se non vuole che agisca per termini di legge, il proprietario della casa... ».

La signorina Saroglia, quand'ebbe questa missiva, la lesse e la rilesse più volte. L'ilarità che poteva essere destata dalla curiosa e balorda forma epistolare, fu soffocata ben presto dall'amarezza e dal risentimento per quanto il Coppa-Boll le attribuiva. E la signorina — così ella assicura — pianse. Ma dopo la crisi di pianto, nel suo animo si fece strada il proposito di « mettere a posto » il proprietario di casa così fantasioso e tortuoso e nello stesso tempo così atrocemente calunniatore.

Rosy Saroglia assicura infatti che il rilievo del sig. Coppa-Boli è una fantasia, una malvagia e calunniosa fantasia. Ella non si è mai accompagnata con un « passo d'buomo alle due e tre quarti » ne mai « passo d'buomo ha stazionato nella sua camera ».

« Il Coppa-Boli — dice la signorina — mi attribuisce un contegno morale che era ingiuria per il mio onore. Intendo che sarebbe vano tentare di sfruttare l'inquilino con tali confinante, egli si è rivolto contro di me, che sono sola ed indifesa. E poichè il mio contratto di locazione dura ancora, egli mi indirizza le più basse calunnie per stancarmi e prosedirmi una prova qualsiasi per giustificare un'eventuale azione intesa ad ottenere la risoluzione del mio contratto ».

Questa tesi è prospettata dalla signorina Saroglia nella querela che ella ha sporto contro il sig. Coppa-Boll. E la querela ha avuto naturalmente il suo corso, cosicchè il proprietario di casa che ha così poca dimestichezza colla grammatica, dovrà dar conto di-nanzi al giudice delle sue espressioni. Il dibattito dirà se colla sua missiva egli ha fatto strazio pollanio della grammatica o anche dell'onore di una signorina; dirà, in sostanza, se egli è stato semplicemente un padrone di casa vigile e pollziotto o se è stato invece un padrone di casa poco cavalleresco e corretto verso la sua inquilina.

Il pane

Domani, lunedì, andranno in vigore i nuovi prezzi del pane, che sono così stabiliti: forme di peso fino a 50 grammi L. 2.30 il Kg. — forme di peso fino a 150 grammi L. 2.25 il Kg. — forme di peso fino a 500 grammi L. 1.60. Ogni panetteria, dalle ore 10 alle 12 dovrà essere sufficientemente provvista di pane di forma grossa per il consumo ordinario. Il panettiere trovandosi sprovvisto di pane di forma grossa, sia fresco che raffermo, avrà l'obbligo di vendere il pane di forma piccola allo stesso prezzo. Grissini stirati L. 4.50; grissini non stirati (rubata) L. 3.00. E' lasciato libero il prezzo del pane all'olio, dei grissini all'olio e dei grissini sopraffini.

I sordomuti a Congresso

Una meraviglia di "discorso,,

Sicuro. Anche i sordomuti fanno i loro congressi, e... parlano e discutono. Anch'essi hanno avuto ed hanno le loro quistioni, i loro interessi, anch'essi hanno... la parola. Se tu, lettore, sorridi e fai l'incredulo, sbagli; vuol dire che non sai cosa è un sordomuto moderno, con tutta l'organizzazione didattica e provvidenziale che sta attorno a lui.

Sappi intanto che i sordomuti italiani sono stati, primi al mondo, oggetto di una particolare legislazione. Il merito è del Regime fascista, che in data 31 dicembre 1923 promulgava, auspice il ministro Gentile, la legge dell'obbligatorietà dell'istruzione dei sordomuti. Era una legge che si aspettava da ben 60 anni. L'aveva invocata pel primo, nel 1862, padre Pendola, Rettore dell'Università senese, un ammiratore, fondatore circa un secolo fa di un istituto, per quei tempi, modello. La nuova legge, come ben si comprende, ha fatto fare un passo avanti alle sorti dei sordomuti. Alle loro scuole di educazione ha creato degli obblighi, ma ha pure elargito dei sussidi; è stata provvida per la situazione morale che ha creata attorno a questi disgraziati dalla natura.

« Servono più tre parole che mille gesti »

Un altro passo avanti in pro' dei sordomuti l'hanno fatto o lo stanno facendo le scuole, gli educatori, col sostituire al linguaggio mimico, a segni, quello parlato. Il metodo orale, destinato a soppiantare quello a gesti dovuto al francese De l'Epée, è entrato nel campo pratico nel 1880, quando il congresso di Milano l'ho per così dire convalidato e consigliato a tutta Europa e America, che tosto se ne sono impadronite.

Questo metodo orale, che consiste nel dare la parola vera e propria ai sordomuti, ebbe origini alquanto curiose. Lo inventò e lo adottò pel primo un tedesco, Heinike, il quale però, chissà per quale motivo, lo tenne per parecchio tempo chiuso, nascosto, limitato. Il metodo si direbbe nato col crisma della difficoltà. I suoi progressi non possono essere rapidi, universali. E' un sistema lungo e faticoso all'estremo, sia per il maestro che per l'allievo. Ed è anche costoso. Un insegnante non può avere più di 8-10 allievi.

Non per questo esso è meno adottato. Le difficoltà non spaventano nessuno. Una massima degli educatori dei sordomuti è questa: « Nella vita pratica, a contatto con gli altri, al sordomuto servono più tre parole che mille gesti », e sul mezzo costo la parola ai sordomuti si vuol darla, e la si dark. Si incontrano ancora molti di questi poveretti, specie se anziani, che si esprimono coi gesti; ma verrà giorno che non ci sarà che il metodo orale, che tutti i muti parleranno.

Saranno tutti, cioè, pari agli altri. Si faranno capire parlando, e capiranno anche senza udito, poichè, come è noto, basta al sordomuto allevato nel sistema orale, osservare i movimenti delle labbra per leggervi le parole del suo interlocutore. Di questi, del resto, ce ne sono già molti.

Sensibilità finissima

Queste, adunque, sono quistioni che possiamo dire superate. Ma ce ne sono altre che rimangono attuali e insolute. Una, che ha dato luogo al presente Congresso torinese, si riferisce al problema del lavoro. I sordomuti lamentano che viene loro creata, artificiosamente, una condizione di inferiorità che non si meritano. Essi affermano che negli stabilimenti sono rifiutati perchè non sanno parlare, senza essere sottoposti a prova o tirocinio. Le Società di assicurazione non vogliono, per la loro imperfezione, assicurarli, oppure pretendono un tasso maggiore; ed anche per questo l'industriale rifiuta di accettarli.

Ora, i sordomuti ed i loro patroni negano che tale trattamento sia giustificato. Essi espongono delle statistiche, le quali provano che il sordomuto incappa meno del sano nell'infortunio sul lavoro. E lo spiegano. Per la sua stessa imperfezione, dicono, il sordomuto, sul lavoro, è più attento degli altri, in primo luogo, e secondariamente avverte dei segni anche piccoli nel funzionamento della macchina che agli altri sfuggono. Poi, ne valersi di piccole geniali astuzie, che sono una sua prerogativa. Per esempio, ponendo un piede sul basamento della macchina, se tocca con un bastone una parte della macchina, egli capisce, dal ritmo della vibrazione, se tutto procede normalmente oppure se c'è qualcosa di anormale.

A tal proposito, in fatto di sensibilità speciale dei sordomuti, si ricordano curiosi accertamenti. Quando un sordomuto ha in mano un ombrello aperto avverte l'avvicinarsi di un tram o di un automobile, e sa anche dirne la direzione, come pure sa distinguere, alle vibrazioni impresse all'ombrello, il funzionamento di un « clakson ». Lo stesso avviene se egli tiene in mano il cappello. Basta la cavità d'un cappello a raccogliere, vibrando, le onde sonore, perchè egli le avverta e le distingua, anche nella direzione. Così pure, alle vibrazioni del pavimento il sordomuto sa dire se il carro che passa lo fabrada è vuoto o pieno... In America campagna, se appoggia il proprio bastone ad un palo telegrafico, intuisce l'avvicinarsi di un qualche cosa, che può essere auto, treno, oppure vento...

Che cosa chiedono

In sostanza, adunque, i sordomuti sostengono che quello che hanno in meno, udito e parola, è compensato da altre qualità loro particolari. Ma essi non sono certamente venuti al Congresso con un programma... estremista basato su una tale affermazione. Sono assai più moderati. Non dicono già: «prendeteci sempre ed ovunque». Dicono invece: « Vediamo, studiamo, Distinguiamo quali sono i mestieri in cui il sordomuto non può riuscire (quali, ad esempio, basati essenzialmente sull'udito) e quelli invece in cui può felicemente cimentarsi. Vediamo inoltre di indicare quali sono i mezzi per migliorare le nostre attitudini, per portarci, in quei dati lavori all'altezza degli altri (per esempio, se c'è un po' d'udito, miglioriolo ed addestriamo convenientemente), e ciò fatto creiamoci uno stato giuridico e morale che sia degno di persone giunte professionalmente all'altezza delle altre; cioè, prendeteci al lavoro, sia pure provia una prova od un tirocinio, e risolvete in nostro favore il grave ostacolo dell'assicurazione, con un trattamento di parità ed equità».

Queste, all'ingrosso, le proposte portate davanti al Congresso, proposte che trovano la loro rispondenza ed espressione nei segnanti tre temi portati in discussione e svolti da tre sordomuti.

Tesi 1.a: Varie categorie di sordoparlanti, considerata la loro condizione fisico-mentale di fronte alle industrie moderne; quali siano i lavori indicati o controindicati per ciascuna categoria, relatore Giuseppe Granaglia del Torino. — Tesi 2.a: Possibilità di migliorare la capacità lavorativa dei sordomuti e organizzazione di uno speciale avviamento professionale; ricreativo, esercitazioni psico-fisiche, ginnastica, sport, assistenti meccanici. Relatore Vincenzo Alì di Milano. - Tesi 3.a: Le varie professioni adatte ai sordoparlanti e la legislazione corrispondente, in applicazione della « Magna Charta» del lavoro e delle leggi d'assicurazione obbligatoria. La condizione civile dei sordomuti condizionata alla loro capacità professionale. Relatore Giovanni De Carlis di Milano.

La gratitudine verso i maestri

A questo congresso torinese partecipano, oltre i sordomuti, coloro che abbiamo più addietro chiamato i loro patroni: i quali sono in sostanza i loro maestri, i loro benefattori, gli organizzatori delle loro speciali associazioni. Questi sordomuti, cioè, si muovono insieme ed in accordo coi loro benefattori. Sono questi i sordomuti dell'Unione Sordomuti, il cui atteggiamento e al riguardo diverso da quelli che fanno capo alla Federazione. Questa propugna difatti la piena indipendenza dei sordomuti che, lasciata la scuola, debbono fare da sè, in tutto ciò che li riguarda.

Abbiamo ricordato questo, non tanto per segnalare i due diversi indirizzi e mentalità quanto per mettere in rilievo l'attaccamento, davvero nobile e commovente, di questi ex-allievi verso i maestri, verso chi dispensò loro il beneficio. Essi, al riguardo, si sono pronunciati in modo netto: « Non riconosciamo — hanno detto — un amore che dura soltanto pochi anni, cioè gli anni dello stipendio. Chi ci amò veramente deve essere con noi, anche dopo, sempre; così come noi, che sentiamo di amare veramente i nostri benefattori, vogliamo stare sempre con loro, con la loro guida e protezione ».

Questo nobile, generoso modo di sentire da parte dei suoi partecipanti al congresso ci dispensa dal rilevare, non solamente l'opportunità e praticità dell'adunata, ma altresì il suo carattere di serietà e di dignità.

Questo V Convegno dei sordomuti italiani ha raccolto per l'inaugurazione, ieri mattina, al Teatrino Salesiano, alcune centinaia di interessati, venuti di ogni dove con i loro vessilli e quelli che abbiamo convenuto di chiamare i loro patroni. Fra le autorità hanno presenziato l'on. Bagnasco, il prof. Abba per il Podestà, il provveditore agli studi prof. Renda, il colonnello Aloisio per il conte di Bobilant, il colonnello Gerlen per l'autorità militare, magistrati, ecc.

L'interprete... mimo

Pubblico, come ben si può immaginare, specialissimo. Nel presentare, alla porta, il biglietto d'invito, si consiglia un « avanti » così cavernoso e profondo che, se non fossimo al corrente della situazione, ci potrebbe anche spaventare. Pubblico silenzioso, anche nell'attesa, ma fra testa e testa ferve un lavoro indiavolato di mani, coi gesti più... acrobatici e veloci che si possa immaginare. Pubblico silenzioso per eccellenza perchè, durante un discorso, quando un bambino strilleria, nessuno si curerà di lui, nessuno si volterà dalla sua parte, nè si udrà zitto alcuno.

Parla primo il sordomuto Granaglia. « Parla » è la parola esatta. Questo intelligente giovane, tipografo, è presidente effettivo e fu il « factotum » del convegno: l'organizzatore assiduo, avveduto, che ha fatto le cose a meraviglia, curando in ogni punto un programma vasto e vario. Egli legge il saluto alle autorità e ai congressisti. La sua parola è facile e scorrevole, la sua voce naturale, con appena una velatura di sforzo qua e là: le pause, tutto il tono del discorso sono regolari e felici. Una vera meraviglia, di cui c'è da rimanere incantati.

Ma c'è da rimanere incantati anche ad osservare l'interprete, colui (un muto udente) che traduce il discorso in linguaggio mimico. La velocità dei suoi gesti è vertiginosa. Le mani ballano una danza concitata, e le accompagna la mutevole espressione del viso, con le parole che saltano a fior di bocca e quivi muoiono, non pronunciate... Gran parte del pubblico guarda a lui: l'oratore e lui... E alle sue espressioni, vivaci ed espressive, scoppia, di quando in quando, l'applauso. Curioso, questo spettacolo della parola che si traduce, diremmo che fiorisce in gesti fuggevoli e leggeri. Il l'applauso — se le perdonino i buoni sordomuti — fa quasi l'impressione che sia indirizzato ad un gesto più fiorito, più aggraziato o più acrobatico del solito...

Un gentile episodio

Don Ferrero, direttore dell'Istituto Principi di corso Francia, comunica le adesioni, fra cui quella del Principe di Piemonte che ha conferito il suo alto patronato, di Mussolini, del Cardinale Gamba. Parla in seguito l'on. Bagnasco a nome dell'Ente della Cooperazione, sotto i cui auspici si è tenuto il convegno. E l'interprete, attentissimamente seguito, traduce, parola per parola, il suo caloroso e indovinato saluto.

Il comm. Vanni, presidente dell'Unione sordomuti italiani, pronuncia un discorso illustrativo del Congresso, toccando i problemi che più interessano la classe dei sordomuti. Inutile dire che l'assemblea ha «ascoltato» (sempre per mezzo dell'interprete) attentissimamente e calorosamente assentito.

Poi di nuovo Don Ferrero ha preso la parola, per fare l'elogio del Granaglia, ch'egli chiama il campione dei sordomuti torinesi, e per consegnargli la medaglia d'oro decretatagli dai compagni.

Il Granaglia, presidente del Congresso, poco prima aveva annunciato il discorso del comm. Vanni, con la solita frase: « La parola al comm. Vanni ». E ciò aveva fatto una certa impressione. Un sordomuto che, acquistata per virtù propria e altrui, la parola, la « deve » ad un altro. Ma quando Don Ferrero gli ebbe apposta al petto la medaglia, il buon Granaglia la parola non l'ebbe più neanche per sè. L'ha perduta, per la commozione. E dovette accontentarsi di ringraziare coi gesti, ma più ancora cogli occhi lucidi.

E con questo gentile episodio, si è chiusa l'adunata del mattino. Il Congresso fa ripreso i suoi lavori nel pomeriggio, e il Granaglia ha svolto, applauditissimo, la sua relazione, seguita da breve o prolissa relazione.

Sono stati spediti telegrammi di ossequio al Papa, al Re, al Duce, all'on. Turati.

Il turno delle Farmacie

Le farmacie di turno oggi domenica sono: Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Bavarra, via Belfiore 4 — Tarisco, piazza S. Carlo — Bernocco, via Mazzini, 2 — Nicola, piazza Savoia — Brugnolo, corso Regina Margherita, 142 — Gruner, via S. Tommaso 24 — Frate, via Avogadro 21 — Cooperativa 5, via Nizza 45 — Telli Fre, via Nizza 251 — Veroni e Vignolo, via Accademia Albertina 40 — Barale-Gallo, via Nizza 15 — Santa Zita, via Cibrario 27 — Lucanio, strada Pianezza 49 — Cooperativa 7, via Po 31 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Alciati, via Romani 3 — Bonincontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Picco, via Sacchi 48 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi 50 — Datto, corso Vercelli 38 — Deangeli, corso Brescia 26 — Cooperativa 2, piazza Emanuele Filiberto 21 — Raffinelli, corso S. Maurizio 72 — Consol, via Frejus 76 — Bovio, piazza della Vittoria 7 — Gadini, via S. Paolo 2

Seguendo la Cronaca

« LE TELERIE »

Via Lagrange, 19

coll'avanzare della stagione autunnale mettono in vendita nuovi e vasti assortimenti di tessuti per biancheria, di qualità ottima, a prezzi ancora ribassati.

Il pubblico che già conosce la serietà di questa ditta, specializzata nel solo articolo di biancheria, può confrontare qualità e prezzi con quelli della concorrenza:

Madapolam cm. 76	L.	1,70
Pelle uovo fine cm. 80	»	2,70
Lino misto ritorto cm. 220	»	14,00
Lino misto finiss. cm. 240	»	14,70
Puro lino cm. 240	»	22,00
Asciugamani colonna cad.	»	2,00
Asciugamani puro lino cad.	»	6,00
Asciugamani misti pesanti	»	3,00
Lenzuola una piazza grande	»	13,50
Lenzuola due piazze grandi	»	23,00
Federe cad.	»	3,50
Servizi colone pesanti p. 12	»	30,00
Servizi fiandra per 6	»	62,00
Coperte reps ritorte 200×240	»	20,00
Catalogna pura lana	»	30,00
Coperte altro	»	9,50

Acquistando a prezzo intiero il compratore ha diritto ad un successivo ribasso.

IL COMPITO DEI GRANDI MAGAZZINI IN ITALIA

Poichè il fare acquisti rappresenta il più delle volte un fatto di grande importanza, che ha ripercussione sull'economia domestica, il compratore deve giudicare, con giusto criterio, quali sono le aziende che offrono un reale complesso di vantaggi e ad esse dare la preferenza per gli acquisti. Ad esempio « *La Rinascente* », per la Ad esempio « *La Rinascente* », per la enorme quantità di vendite, è in grado di offrire una scelta vastissima di articoli e può praticare prezzi realmente convenienti, poichè i suoi grandi Magazzini sono sempre affollati di compratori.

Per l'arredamento della casa, per l'abbigliamento personale, per l'eleganza del vestire in genere, è interessante una visita a « **La Rinascente** », dove si trova un'universalità di articoli e un assortimento elegante di lanerie, colonerie, seterie..., ecc.

Il cambiamento di stagione

impone in ogni casa la necessità di acquisti di nuovi indumenti e biancheria. Spesso però la spesa da affrontare risulta troppo grossa e sgomenta la buona madre di famiglia che tiene la cassa. Emporio indispensabile provvedere a qualunque costo perchè il marito non può andare all'ufficio o al lavoro trasandato nel vestire, la figlia non deve trovarsi alla scuola o al laboratorio o all'ufficio in condizioni di manifesta inferiorità nei confronti delle compagne, e i bambini devono pure essere decentemente vestiti. Come risolvere il problema senza dissestare il bilancio? Il mezzo è uno solo: fare tutti gli acquisti necessari nel magazzino della **S. A. Succ. Bertone, via Milano, angolo via Quattro Marzo.** Qualunque articolo si acquisti, si risparmia indiscutibilmente un terzo.

Due interessanti Viaggi a PARIGI e VIENNA

Sono stati pubblicati due interessanti programmi di viaggio, uno per *Parigi* con prolungamento *Bruxelles* e *Londra*, l'altro per *Vienna* in occasione del Centenario Schubertiano con prolungamento a Budapest. I programmi sono i più attraenti di quanti altri siano stati pubblicati, ed i prezzi modestissimi. Il numero dei partecipanti è stato limitato per garantire quella signorilità di trattamento che caratterizza ogni organizzazione dell'Agenzia Viaggi ALESSANDRO PERLO S. A. Torino, Galleria Nazionale.

GINNASIO LICEO ISTITUTO

Scuole Commerciali, Studi classici e Corsi speciali, formano il programma d'insegnamento dell'**Istituto Minerva** di Zurigo, ove si può essere sicuri che agli esami si arriva con la certezza matematica della promozione, come dimostra il risultato raggiunto l'altro anno, quando di 86 alunni, ben 85 furono promossi agli esami di Stato. Esclusa l'istruzione per corrispondenza, gli alunni debbono frequentare i corsi. Direzione per l'Italia: dottor Lanfranco conte Sforza, Milano (117), via Vincenzo Monti, 15.

Visitatori dell'Esposizione

Visitando l'Esposizione osservate gli ambienti della **Ditta Valabrega** (primo piano a destra), e della **Ditta Treves** (primo piano a sinistra), nel Palazzo del Giornale, Mostra della Seta, dove tutti gli stucchi dei soffitti e delle pareti sono stati eseguiti dalle

Decorazioni Stucchi « F. I. D. A. »

Graglia Ernesto e C., corso Cirié, 22
Torino - Telefono 22-723

GERMENA ? Pellicceria

Ricco assortimento, accuratezza di confezione, modicità di prezzi, trasformazioni. **Via Garibaldi 16, piano primo. Telefono 41-171.**

SPENCER LANA a Lire 28

da Arnaudo (*via S. Teresa, 12*)

in pura lana, la tinta finissime.

Liquidazione buone scarpe

Calzaturifici Riuniti, v. Barbaro

ULTIME NOTIZIE

Il colloquio a 5 e il memorandum tedesco
che dovrebbero impostare la questione renana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 8 notte.

Avremo dunque, nei prossimi giorni, l'annunciato colloquio a cinque? Germania, Belgio, Gran Bretagna, Francia ed Italia si ritroverebbero intorno ad un tavolo, a discutere... No, discutere è troppo — stando a ciò che ufficiosamente e concordemente si dichiara da entrambe le parti più direttamente interessate, Francia e Germania —; diciamo, a delibare la grossa questione del ritiro dell'occupazione militare della Francia dalla seconda e dalla terza zona renana, e dei compensi e delle garanzie che la Germania offrirebbe in corrispondenza, dato però che abbia intenzione di offrirne. Si diceva anzi stamane che Müller, Hymans, Lord Cushendun, Briand e Scialoja si sarebbero già incontrati oggi; si incontrerà poi, stasera, che si sarebbero incontrati domani, precisamente in una gita in campagna, in comitiva, una sorta cioè di Thoiry, ma aumentata di tre commensali. La verità è che lord Cushendun, il quale oggi ha avuto una lunga intervista con Müller, domani va a trovare il suo Premier Baldwin, o ad Aix-les-Bains, dove quegli passa le sue vacanze; o a metà strada, ad Annecy; dove l'altro gli avrebbe dato appuntamento, e gli verrebbe incontro.

Il colloquio Müller-Lord Cushendun

Ieri sera intanto, come già si informava, dopo che Müller ebbe pronunciato all'Assemblea il suo discorso, ricevette, all'Hôtel Metropole, dove alloggia la delegazione tedesca, la visita di Briand, in restituzione di quella sua di due giorni avanti. Questo secondo incontro tra il Cancelliere tedesco e il ministro francese degli Esteri è stato assai più breve del precedente, in quanto non è durato che una ventina di minuti. Nella giornata, poche ore prima, Briand aveva avuto una conversazione con lord Cushendun, nel corso della quale essi avevano discorso appunto degli approcci effettuati dalla Germania riguardo alla questione dell'anticipata evacuazione renana; ed il ministro francese aveva illustrato al suo collega inglese la via da seguirsi dalla Francia in merito. Probabilmente da questo colloquio è emerso l'accordo — se questo però veramente sussiste — di invitare la Germania a formulare un *memorandum* che costituirebbe l'argomento per la futura discussione a cinque. A proposito del quale *memorandum* si era già detto che fosse già stato compilato dalla Wilhelmstrasse, che il Cancelliere germanico si apprestasse a presentarlo ai delegati a Ginevra delle potenze interessate; oppure che il governo di Berlino si accingesse a trasmetterlo, per via diplomatica, ai Governi delle potenze interessate. Ma è sopravvenuta al riguardo la recisa smentita dell'ufficioso *Correspondenza Diplomatica Tedesca* — smentita che il nostro Piazza, da Berlino, vi segnalava precisamente la notte scorsa — Ora, qua a Ginevra, in qualche circolo giornalistico, prendendo atto della smentita, si aggiunge che se la Germania non ha finora creduto di compilare questi *memorandum*, il Cancelliere Müller avrebbe ricevuto però, ieri sera, vagamente, da Briand, e oggi, più esplicitamente, da Lord Cushendun, il suggerimento di procedere alla compilazione ed alla presentazione del *memorandum* stesso. L'opportunità di esso — dato sempre, come sopra accennavo, che queste informazioni rispondano a verità — l'opportunità dunque del *memorandum* tedesco, come base preliminare della discussione a 5, rientrava particolarmente nel punto di vista francese; e sarebbe stata — come anche sopra dicevo — particolarmente riconosciuta nel colloquio di ieri Briand-Lord Cushendun. Sicchè nei seguenti colloqui il Cancelliere tedesco se la sarebbe trovata prospettata dalle due parti.

Credo poi anche di dover raccogliere un'altra voce che, per la fonte da cui deriva, posso considerare di qualche attendibilità: Lord Cushendun, nel suo colloquio di oggi con Müller, avrebbe suggerito, sì, la compilazione e la trasmissione ai Governi interessati del *memorandum*, sempre come base della discussione, che seguirebbe, a cinque; ma la discussione stessa non seguirebbe, come vi dicevo in principio, qua a Ginevra, tra i delegati alla Società delle Nazioni delle potenze interessate; sibbene seguirebbe in un tempo ulteriore dopo Ginevra, in luogo da fissare, tra i rappresentanti delle cinque potenze, che verrebbero espressamente designati dai rispettivi Governi. In questo caso la procedura sarebbe la seguente. La Germania, dopo gli approcci, del tutto ufficiosi, di Stresemann a Parigi con Poincaré; e di Müller qua a Ginevra con Briand e lord Cushendun, Scialoja e Hymans, formulerebbe il suo *memorandum*; già informata genericamente, appunto in seguito a detti approcci, dal punto di vista delle quattro potenze ex-alleate. Il *memorandum* stesso verrebbe rimesso ai quattro Governi di Parigi, Londra, Roma e Bruxelles; indi questi delegherebbero i propri rappresentanti per la discussione e le trattative; e avrebbe così luogo la conferenza a cinque, ossia la nuova auspicata Locarno.

Atmosfera d'intesa

Vi ho prospettato così tutte le voci e tutte le versioni — quelle ragionevoli e verosimili, ben si intende; chè per molte altre, che pure circolano, sarebbe assurdo sperare una linea di giornale; — tutte le voci e tutte le versioni sugli argomenti e sugli eventuali sviluppi dei colloqui che il Cancelliere tedesco ha avuto ed ha in questi giorni a Ginevra, coi rappresentanti della fu Intesa.

Quale sia la più attendibile non mi credo in grado d'indicarvi. Ciò che posso affermarvi è che l'aria che si respira a questi giorni, a Ginevra, tra l'Hôtel des Bergues, dove risiedono le delegazioni francese, italiana e belga, e il Beau Rivage, dove risiede quella inglese, e il Métropole, della delegazione tedesca, questa fresca aria del Lemano si va sempre più impregnando di un sottile profumo di buona volontà, di desiderio di intesa, di sensi cordiali: veramente, il profumo che alitò nelle brezze di Locarno, sul Verbano.

Per concludere, riguardo alla attività extra-societaria dei principali uomini di Governo qua presenti, cioè riguardo ai loro colloqui privati, rileveremo ancora che il Cancelliere austriaco, mons. Seipel, si è incontrato col ministro degli Esteri ceco-slovacco Benes, e continuando, anche con questi, le conversazioni che egli ha valentemente avviato per preparare, a Ginevra, il terreno favorevole alla trattazione del pratito che l'Austria intende concludere con l'America. Poi si sono anche incontrati il ministro degli Esteri greco Carapanos e il ministro degli Esteri jugoslavo, Marinkovic, per proseguire le conversazioni, avviate l'altro giorno, sulle varie questioni attinenti alla zona franca jugoslava nel porto franco di Salonicco, e le franchigie jugoslave nel tratto del tronco ferroviario Gheghelli-Salonicco, ed ancor più genericamente, sul complesso delle relazioni dei due paesi. Qualcuno ha creduto perfino di poter buttare là la diceria che, anche da questa parte, si preparerebbe una Locarno balcanica... Ma molto probabilmente non si tratta che dell'attrazione abbagliante d'una espressione di questi giorni avanti: — Locarno — ormai così ripetuto da divenire un luogo comune. Sarà il caso anzi che lo Zingarelli, in una prossima riedizione del suo ottimo dizionario, accolga la nuova voce: — Locarno — sinonimo di accordo, pacificazione, intesa; contagio di pathos umanitario, societario delle nazioni; brindisi di delegati ad ora nuova che nasce per i popoli...

Lo statuto dell'Assemblea

Aprendo la seduta dell'Assemblea, stamane alle 10, il presidente Zahle comunicava che la Persia pone ufficialmente la sua candidatura ad un seggio nel Consiglio. Quindi, riprendendo la discussione della relazione sull'opera del Consiglio e il lavoro del segretariato nell'anno decorso, sale alla tribuna il consigliere federale, capo del dipartimento politico, il primo delegato della Svizzera all'Assemblea della Società delle Nazioni, Giuseppe Motta, il quale ricorda che egli ha avuto il privilegio di presentare a tutte le sessioni dell'Assemblea della Società delle Nazioni, e si rallegra dell'atmosfera di calma e di serenità in cui si è riunita la sessione attuale. Egli si rallegra anche del reingresso della Spagna e di quello, preannunziato ieri telegraficamente, della Costarica, e della presenza di un « osservatore » dell'Argentina. Si augura di vedere un giorno anch'essa, insieme al Brasile, nuovamente partecipe dell'Istituto ginevrino. E viene quindi a parlare del patto di Parigi, al cui proposito dice:

« ... Non era per niente difficile alla Confederazione svizzera e al suo Governo di fare tutto il necessario perchè l'Assemblea federale desse la sua adesione a questo patto, perchè la neutralità permanente della Confederazione esprime nella sua essenza questa idea: che essa condanna la guerra, e che essa ha rinunziato per sempre alla guerra come istrumento della politica nazionale, e perchè anzi nessun Stato potrebbe avere minore difficoltà della Svizzera ad accettare questa grande idea; che tutti i contratti fra gli Stati siano affidati alle procedure pacifiche. Solamente, se noi siamo tutti d'accordo che il patto di Parigi non contiene soltanto degli impegni morali, ma che esso contiene degli impegni politici giuridici solenni, bisogna forse aggiungere che non basta proclamare questa volontà di pace; bisogna che questa volontà si fortifichi e si organizzi sempre di più. La nostra accettazione è data in anticipo a tutti i progetti di accordi collettivi relativi alla cancellazione, al regolamento giudiziario e all'arbitrato internazionale. E' perchè la Società delle Nazioni prepara, alimenta, organizza la volontà di pace; che essa è una istituzione di grandezza non confrontabile ».

Motta tratta quindi della costituzione del Consiglio della Società quale fu rinnovato due anni fa, poi insiste che sarebbe opportuno fare uso più frequente e più coraggioso del parere consultivo della Corte di Giustizia internazionale dell'Aja, e propone un ordine del giorno al riguardo. Tratta della riduzione degli armamenti, dell'impianto a Ginevra della grande stazione radio-telegrafica per le comunicazioni mondiali della Società delle Nazioni, e delle questioni delle minoranze, concludendo:

« Figlio della minoranza italiana del mio Paese e rappresentato in tal modo di una delle civiltà più antiche e più gloriose del mondo, io ho forse qualche per dire in questa sede che l'applicazione imparziale del trattato relativamente ai diritti e alle garanzie delle minoranze è e resta un problema centrale la preoccupazione di tutti quelli che lavorano a realizzare lo scopo superiore della Lega delle Nazioni ».

Il Cancelliere austriaco

Il discorso del Consigliere federale svizzero che, già in vari punti era stato sottolineato da approvazioni della Assemblea, è salutato alla fine da calorosi applausi.

E' ora la volta del Cancelliere austriaco mons. dott. Ignazio Seipel. Alla tribuna il profilo al suo figure che, non par per l'abito — la redingote — ma anche per i suoi caratteri somatici, ricorda, almeno ai nostri occhi di romano-padano, assai più il pastore protestante che non il nostro sacerdote cattolico. Mera ed esteriore apparenza, s'intende; mentre il collarino violaceo-rosato, sporgendo dall'alto del panciotto, intorno al colletto inamidato, a che mette una appena visibile nota di colore vivo nell'insieme nero dell'abito, denuncia il rango canonicale. Mons. Seipel che, come ieri il Cancelliere germanico, parla in tedesco ma che, forbesciamente, si è premunito contro l'attuale indifferenza e disattenzione di coloro fra i delegati e i giornalisti che non conoscono la sua lingua, provvedendo a fare distribuire all'atto stesso che egli lo pronunciava, il suo discorso poligrafato in traduzione francese ed inglese; mons. Seipel, dunque, comincia compiacendosi degli utili risultati ottenuti in vari importanti campi dell'attività della Società delle Nazioni e dice:

« Vi sono senza dubbio pochi Paesi dove l'attività della Società delle Nazioni è oggetto di un interesse più attento che in Austria, poichè l'Austria pensa con gratitudine all'opera compiuta per il suo risanamento finanziario e sociale dalla Lega delle Nazioni ».

L'oratore rileva più specialmente, nella relazione sull'opera del Consiglio, i punti che concernono tutto quanto è stato fatto o no allo scopo di consolidare la pace, anche dal punto di vista economico, di cui l'Austria ha bisogno ancora più che ogni altro Paese. Si rammarica lui pure che la questione degli armamenti non abbia ancora fatto un passo decisivo in avanti. Mons. Seipel tratta in seguito la questione delle minoranze. Egli studia indispensabile che il diritto delle minoranze passino definitivamente nella coscienza dell'universo, e che esso sia il più presto possibile sanzionato con delle norme di diritto internazionale. E conclude:

« Noi non dobbiamo credere di aver fatto dei grandi progressi per la pacificazione del mondo, fino a che noi non abbiamo ancora compensa gli elementi della scienza della pace. Ora, almeno per quanto concerne la questione delle minoranze, noi non li abbiamo ancora compresi. In questa persuasione io non vorrei fare oggi alcuna proposta concreta, ma vorrei semplicemente consigliare a ciascuno di noi di pesare nel suo foro interiore le diverse concezioni delle idee di « nazioni » e di « minoranze » e del « diritto delle minoranze ». Una volta che noi avremo fatto ciò, noi ci ritroveremo di nuovo per dirvi francamente e con tutta autorità che possediamo ciò che vi è di giusto nella questione delle minoranze. Ma riflettere a fare ciò che noi crediamo giusto, queste due cose richiedono tempo. Non dobbiamo farle in fretta, molto in fretta, affinchè nel frattempo non sia portato pregiudizio alla grande idea della pace ».

Anche il discorso di mons. Seipel è vivamente applaudito dall'Assemblea e in modo particolare dai rappresentanti di alcuni Stati; dato il fervore con cui egli ha sviluppato la questione delle minoranze è intuitivo quali.

Il ministro polacco degli Esteri

Il ministro degli Affari Esteri e primo delegato della Polonia, Augusto Zaleski, prendendo la parola dopo il Cancelliere austriaco accenna anche lui al patto di Parigi — è questo un *leit motiv* che sinora non è mancato in nessun discorso — ai lavori del Comitato del disarmo ed a quelli della Conferenza preparatoria del disarmo. Per ciò che riguarda la questione delle minoranze egli avanzando in più precise riserve su quanto hanno detto in proposito il delegato svizzero e quello dell'Austria, si ricollega invece all'opinione espressa dai rappresentanti dei Paesi Bassi che la questione non deve degenerare in agitazione politica, e reclamando si oppone all'istituzione di una Commissione permanente delle minoranze, la quale non sarebbe in nessun modo giustificata da nessun articolo del patto. Però, egli non sarebbe contrario ad accettare una generalizzazione dei principi posti come base della protezione delle minoranze quale è stata proposta dall'Unione delle Associazioni per la Società delle Nazioni. Il delegato polacco accenna ancora che molto resta a fare nel campo economico da parte della Società delle Nazioni. Dice che bisogna che lo spirito di mutualità e di uguaglianza riguardo ai sacrifici penetri la mentalità nazionale. Il resto diverrà facile.

Parla ancora il Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli Esteri della Lituania, prof. Voldemaras, il quale evoca il protocollo di Ginevra — ohi spettro che torna dal regno delle ombre! — e la condanna della guerra di aggressione; poi esamina il patto di Parigi e propone un ordine del giorno in base al quale il patto fondamentale della Società delle Nazioni verrebbe confermato appunto al patto di Parigi. La seduta termina che sono quasi le 14.

Nel pomeriggio, poi, alle 16,30 l'Assemblea si è riunita nuovamente per procedere, contemporaneamente al Consiglio, all'elezione di un membro della Corte permanente di Giustizia internazionale dell'Aja in sostituzione del dimissionario John Basset Moore. Il Consiglio all'unanimità, e l'Assemblea con 41 voti su 48 hanno eletto Charles Evans Hugues, ex-segretario di Stato degli Stati Uniti di America e giudice alla Corte suprema degli Stati Uniti.

Ancora nel pomeriggio si è avuta poi l'ultima seduta della 51.a sessione del Consiglio, la quale si è chiusa con un voto — del resto abbastanza platonico — riguardo alla questione italiano-polacca; secondo cui il regolamento della questione rimane affidato alle negoziazioni delle due parti, ma poichè il Consiglio si è riservato il diritto di esaminare ad ogni sua sessione lo stato delle negoziazioni resta stabilito che ancora molto volta ritornerà a Ginevra. Valdemaras denunziane nei suoi interminabili discorsi la ingiustizia commessa in danno del suo piccolo Paese.

Lunedì, l'Assemblea procederà all'elezione dei tre nuovi membri non permanenti del Consiglio in sostituzione degli usceniti, che — come sapete — sono la Cina, la Colombia ed i Paesi Bassi.

MARIO BASSI.

La misteriosa scomparsa di una bagnante

Budapest, 8 notte.

Una bella ragazza, che non avrà avuto più di venti anni, è scomparsa in modo che se non si può dire misterioso è certamente romanzesco. Sabato scorso la ragazza si presentò in uno stabilimento balneare nel quale si noleggiano anche dei camerini e dopo avere indossato il costume da bagno, domandò all'inserviente come avrebbe potuto fare per raggiungere l'opposta isoletta. L'inserviente le fece notare che proprio in quel momento si dirigeva verso l'isola l'imbarcazione dell'addetto militare francese, Pouilla. La signorina pregò allora l'ufficiale di prenderla a bordo dicendo di essere attesa sull'isola da amici e il signor Pouilla l'accontentò. Quando però fu a terra la signorina richiamò l'addetto militare che si allontanava spingendogli che i suoi amici si trovavano sopra un altro isolotto e manifestò il desiderio di esservi condotta. L'addetto militare l'accontentò anche questa volta, trasportandola sull'isolotto indicato. Da quel momento non si sa più nulla dell'ignota, che l'inserviente dello stabilimento balneare è stato invano ad aspettare tutta la notte. La polizia, aperta la cabina, non vi ha trovato che gli abiti.

Vuole che i suoi funerali siano fatti con 10 minuti di ritardo

Londra, 8 notte.

Lungi di vivere perchè non gli andava male, il signor Percy Goodban negoziante dandese in ritiro e possessore di una fortuna di centocinquanta mila sterline, contemplava così lietamente anche la morte, che in calce al suo testamento scrisse: « Siccome ho sempre avuto la reputazione di giungere tardi agli appuntamenti sarei pieno di gioia se potessi arrivare in ritardo anche ai miei funerali — che il Signore differisca il più a lungo possibile — sicuro che i miei amici godrebbero pure di uno scherzo di questo genere. Perciò, prego il mio esecutore di determinare nei miei funerali un ritardo di almeno dieci minuti ». Giunge anche per il signor Percy Goodban l'ora di andarsene da questo mondo e i congiunti quando, aperto il testamento, si imbatterono nella clausola fatale, d'accordo con l'esecutore decisero di non dare corso alla volontà dell'estinto per non solennizzare chiacchiere troppo profane. Perciò, i funerali del testatore si svolsero puntualmente all'ora che venne fissata.

Bimbi assegati in Olanda

Deventer (Olanda), 8 notte.

Un rimorchiatore, mentre trasportava alcune barche, passando al largo del fiume Ijssel, che l'ancora asportata da un battello a vent. Diverse persone, specialmente bambini, caddero in acqua. Alcune vennero ripescate. Si ignora se vi siano dei morti, ed in tale ipotesi quale sia il numero. Continuano le ricerche. Ogni traffico è stato sospeso in quelle vicinanze. Nelle scuole si conduce un'inchiesta per vedere se vi sono dei bambini mancanti.

La malavita di Chicago
Un morto e un ferito

Chicago, 8 sera.

Un sanguinoso episodio della malavita si è svolto iersera al centro della città affollatissima di operai e di impiegati che tornavano dal lavoro. Certo Tony Lombardo, famigerato contrabbandiere di alcoolici, è rimasto ucciso ed uno suo fedele spalleggiatore, Jim Serreno, che cercava lo accompagnava per difenderlo, è moribondo all'ospedale. Essi vennero affrontati da due rivali che, estratte le rivoltelle, cominciarono a sparare. Da ambe le parti vennero tirati molti colpi, che per fortuna non fecero vittime tra i passanti, forzati spettatori della sanguinosa scena. Alle detonazioni accorse la Polizia che raccolse il morto ed il ferito e trasse in arresto uno degli omicidi, tale Franck Kregazia, mentre l'altro riusciva a dileguarsi tra la folla.

(*United Press*).

Cade dall'aeroplano in volo e non è più trovato

Praga, 8 notte.

Nella zona di Olmütz, durante lo svolgimento di alcune manovre di fanteria accompagnate anche dall'aviazione, è avvenuto un curioso accidente aviatorio. L'osservatore Johann Haitmar è caduto da un aeroplano e finora non si è riusciti a trovare il suo corpo. L'aeroplano, atterrando, rimase poi danneggiato e il pilota ha riportato ferite. Il paracadute stava al suo posto e la cinghia di sicurezza dell'osservatore appariva intatta. Il pilota si è accorto dalla scomparsa dall'Johann Haitmar solo dopo l'atterraggio. L'ipotesi più verosimile è che l'osservatore non si fosse legato bene e che quindi sia saltato fuori dall'apparecchio in qualche curva troppo stretta.

SPORT

Panfilo batte G. Spalla ai punti
ed il campione italiano fa massimi

Milano, 8 notte.

Nell'incontro di boxe per il campionato dei pesi massimi italiani, questa sera Panfilo Giacomo (Kg. 86,600) ha battuto Spalla Giuseppe (Km. 89,200) ai punti in 15 riprese, arbitro Lomazzi, giudici Volpi e Antonio Villa.

Nel primo round Panfilo tenta di giungere al borsegiio da lontano, ma Spalla, accorto, manda a vuoto e blocca tutti i colpi. Al secondo round Panfilo ha l'iniziativa e, più veloce e più pronto sulle gambe, obbliga Spalla a retrocedere. Chiuso in un angolo, l'exmarinaio deve anche subire una serie di colpi che Panfilo gli affibbia con mirabile varietà al corpo ed al viso. Spalla si sottrae e si porta in un altro angolo, dove uno swing sinistro assai veloce e potente al mento lo manda a terra per 7 secondi. Si rialza e sanguina dalle labbra e dal naso; egli si limita alla difesa.

Nel terzo round il combattimento si fa più calmo. Panfilo è sempre all'attacco e lavora quasi esclusivamente di sinistro, ma non insiste. Il veneto nella quarta ripresa localizza con una serie di potenti colpi al viso, che subito dopo Spalla restituisce in parte. Il match ha perduto di rapidità e il movimento, ed al 5.o round diviene un poco monotono, perchè Spalla, non il sinistro protesso in avanti, non permette all'avversario di marciare all'attacco con decisione. Il casalingo ha effettivamente trovato la misura buona e Panfilo, pur mantenendo l'iniziativa, ha perduto la primitiva efficacia e velocità.

Molti corpo a corpo con scambi reciproci, contraddistinguono la settima ripresa, che è pari come la prima, mentre tutte le altre erano state a vantaggio di Panfilo. Alla 8.a ripresa si ha l'impressione che Spalla risalga la corrente. E' certo che egli non subisce più l'iniziativa di Panfilo, anzi, a tratti, passa al contrattacco. Un sinistro di Spalla doppiato di destro viene accusato da Panfilo. Spalla arresta sempre di sinistro e l'8.o e 9.o round sono rispettivamente a favore del casalese e del veneto.

Le riprese ormai si susseguono tutte con la medesima fisionomia, salvo lievissime variauti. L'11.a e la 12.a sono a favore di Spalla, la 13.a e la 14.a sono per Panfilo. All'inizio dell'ultima ripresa accettiamo ad una iniziativa incontrastata di Spalla, che colpisce reiteratamente l'avversario di sinistro. Panfilo ristabilisce la situazione verso la fine del round, che è pari.

Il verdetto dà la giusta vittoria a Panfilo. Applausi e fischi coronano la pallida vittoria del veneto.

Risultati degli altri incontri: Rinaldo Castelenghi (kg. 52.800) batte André Mery (kg. 52.400) ai punti in 10 rounds. Saverio Turiello (60.600) batte Fernando Marfurt (60.600) ai punti in 6 rounds. Luigi Buin (kg. 66.500) e Carlo Scotti (kg. 95) fanno match pari.

La Manica a nuoto in senso inverso
Il raid della «Zazzara»

Londra, 8 notte.

C'è un altro aspirante alla traversata della Manica in senso inverso. Gli esperti di questo mocciono affare sanno che cosa vogliamo dire. La natanti ed i delfini umani che sinora superarono lo stretto partirono quasi tutti dalla costa francese per giovarsi della corrente verso le coste britanniche. In senso inverso l'ultimo natante che superò la rova fu Sullivan nel 1923. Egli partì contro corrente dagli scogli inglesi e andò a toccare le rocce del Capo Gris Nez. Oggi vi è un altro concorrente ed è lo *chauffeur* d'un omnibus-automobile di Hyte, presso Folkestone, e si chiama Orazio Carey. Egli si tuffava stamane alle 9 nelle acque di Dover coll'idea di raggiungere la spiaggia di Calais. Poco prima del tocco aveva coperto una decina di chilometri e seguitava a nuotare di buona lena verso la Francia. I Medeli di queste cronache natatorie abbonzeranno un sorriso apprendendo che Carey è il massimo di nuoto della famosa dottoressa Logan, protagonista della bella acquatica dell'autunno scorso che minacciò di costarle assai caro perchè mise persino a repentaglio la sua carriera di medico. La dottoressa non manca però di disinvoltura anche dopo tanti rischi ed in questo momento figura nella comitiva di incoraggiamento e di controllo che sopra un vaporino segue la ambizione bracciale di Orazio guidatore di omnibus.

In margine di questa nuotata si svolgeva una prova asciutta, ma non meno attraente per i buongustai in materia. La signora Bruce, una giovane dama di buona società, effettuava su di un minuscolo motoscafo denominato *Zanzara* l'andata e ritorno da Dover a Calais, circa 75 chilometri, in un'ora e 47' ad una velocità che crea un record.

Pola Negri caduta da cavallo
Lievi ferite

Parigi, 8, notte.

La grande « stella » americana Pola Negri, in compagnia del consorte principe Molyvani, aveva lasciato in questi giorni il suo castello di Rueil-Seramonont per venire a Parigi. Durante una passeggiata a cavallo, effettuata in compagnia del principe nel Bois di Boulogne, l'artista è stata gettata a terra dal cavallo, spaventatosi al passaggio di una numerosa motocicletta. Nella caduta Pola Negri ha riportato molte echimosi e contusioni. Essa è stata medicata in un ospedale parigino indi trasportata nell'ospedale americano di Neuilly. Stasera però si danno rassicuranti notizie della graziosa attrice che sarà completamente rimessa in pochi giorni.

Gli spacci municipali dell'uva
Inaugurati ad Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Con grande successo di clientela, stamane, nei quattro spacci municipali, si è iniziata la vendita dell'uva in sacchettini di mezzo chilogramma, di 1 chilogramma e 2 Kg. Il moscato bianco, bellissimo, dolce, saporoso, con pochi più che esatto, è stato venduto a L. 2,50 al Kg. e l'uva ordinaria è stata venduta a L. 2. La cittadinanza ha accolto favorevolmente l'iniziativa del Comune, lodevole appunto e far giungere al consumatore uva a prezzi equi e soprattutto ad eseguire un severo calmiere su tale frutta.

I nuotatori dopolavoristi
in gara a Napoli

Napoli, 8 notte.

Stamane alle 7,30 hanno avuto inizio le gare di eliminatoria per le finali: che saranno disputate domani dei campionati nazionali di nuoto dopolavoristi. Le batterie dei 100 metri sono state vinte da: Collino Ottorino di Brescia, Semprini Lino di Rimini, Delzoppo Fausto idem, Liguori Giacomo di Brescia, Signori idem, Massa Agostino di Genova, Piccioli Umberto di Colonia, Galli Ottavio di Imperia, Picerni Giovanni di Brindisi, Caranzani Antonio di Napoli, Coriolano Costantino di Imperia, Lorai Manlio di Ascoli, Zompè Filippo di Como, Zenoli Carlo di Piacenza, Antonini Carlo idem, Basti di Chieti, Bresciani Ferruccio di Brescia, Lucio Spano di Bologna, Silleri Sebastiano di Brescia, Romagnosi Enrico di Ancona, Restucci Luigi di Palermo, Camici Pio di Firenze, Burattini Salvatore di Napoli, Barti Arnaldo di Carrara, Squartini Italiano di Ancona, Schiavio Riccardo di Roma, Gonzales Angelo idem, Devescovi Attilio di Zara, Decovich Bruno di Zara, Altori Armando di Palermo, Fusani Carlo di Portoferraio, Hofmann Giovanni di Napoli, Italo Massimo idem, Gavelli di Civitavecchia, Pucci Gaetano di Portoferraio, Galli Giuseppe di Napoli, Bastia Rolando di Pesaro, Boglioli Mario di Savona, Lanza Antonio di Bari, Viarro Arrigo di Genova, Arroturi Manlio di Spezia.

Staffetta 4 per 50: vinsero le batterie Salerno, Zara, Lucca, Trieste, Firenze, Venezia, Napoli, Fiume, Genova.

Staffetta 4 per 200: Livorno, Lucca, Genova, Pesaro e Savona.

Metri 300: Liguori di Brescia, Paolini di Zara, Tafini di Roma, Zoppolo di Ancona, Massaroni di Pavia, Roberti di Rimini, Milli di Reggio Calabria, Valeri di Trieste, Menari di Imperia, Pucci di Livorno.

La Coppa Boillot
vinta da macchina italiana

Boulogne sur Mer, 8 notte.

La Coppa Boillot si è disputata oggi con tempo idealmente bello.

Su 32 iscritti 24 prendono la partenza. Il vincitore della Coppa sarà il concorrente di non importa quale categoria che passerà il traguardo primo, dopo compiuti 12 giri di percorso e cioè 448 Km. e 500 metri. La corsa si disputa ad « handicap » e c'è i concorrenti partono uno dietro l'altro secondo la cilindrata delle loro vetture.

La Bugatti allineava quattro macchine tra cui una pilotata dal famoso recordman inglese della velocità, il maggiore Campbell. L'Alfa Romeo si presentava con tre macchine pilotate rispettivamente da Marinoni, Iwanowsky e da Cirillo Bol. La sorte si è rivolta in una strepitosa vittoria italiana. La marca italiana portava al traguardo tutte tre le sue macchine ed occupava il 1.o, 3.o e 4.o posto nella classifica generale. La corsa fu oltremodo aspra e condotta da tutti i concorrenti ad una velocità abbastanza buona malgrado il terreno accidentato. Su 24 partenti soltanto 9 macchine finirono la gara.

Ecco la classifica: 1. Iwanowsky su Alfa Romeo che copre i 448 km. e 500 metri di percorso in ore 3.59'8" alla media oraria di Km. 112,120; 2. Rousseau su Salmson in 4.14'23"1/5; 3. Marinoni su Alfa Romeo; 4. Cirillo Bol su Alfa Romeo; 5. Barkin su Bentley; 6. Rigal; 7. Duray.

Scontro ferroviario sulla linea Verona-Trentino
I macchinista e 4 passeggeri feriti

Trento, 8, notte.

Uno scontro ferroviario è avvenuto questa notte prima delle 22 sulla linea Verona-Trento. Il direttissimo 62, che porta le vetture speciali Roma-Berlino, partito con trenta minuti di ritardo dalla stazione di Verona, era transitato alle 21,20 da Rovereto quando, poco prima della stazione di Matarello, a sette chilometri da Trento, dove si trovano i binari di scambio, il macchinista si accorgeva che a cento metri di distanza la linea era ingombra da una colonna di carri merci. Con mirabile sangue freddo il macchinista, Romolo Zanoni di 45 anni, da Verona, dava il colpo freno a tutto vapore, riuscendo a rallentare la corsa del treno lanciato a grande velocità.

La pesante locomotiva del direttissimo andava ciononostante a cozzare contro i carri merci, sfasciandoli completamente ed uscendo in parte dal binario, mentre i vagoni passeggeri salivano una forte scossa, senza però deviare. I passeggeri, in preda a viva emozione, uscivano in tutta fretta dai vagoni, dirigendosi a piedi verso la vicina stazione di Matarello. All'urto contro la locomotiva, due carri merci pieni di paglia prendevano fuoco, comunicando le fiamme a due vagoni passeggeri, che venivano prontamente distaccati dal resto del convoglio. Fortunatamente i viaggiatori avevano già abbandonato le vetture senza alcun incidente.

Il macchinista del treno diretto riportava alcune ferite al capo, fra cui una abbastanza grave all'orecchio. Anche quattro passeggeri rimanevano leggermente feriti. Sul luogo del disastro si sono recate le autorità ferroviarie, i pompieri, la Croce Rossa, ecc. Alle 23,15 è giunto un treno speciale da Trento che ha raccolto i viaggiatori, trasportandoli alla nostra stazione, donde hanno proseguito con quattro ore di ritardo per Bolzano e il Brennero.

Impressionante disgrazia sul lavoro
nella miniera di Cogne

Aosta, 8, notte.

Un'impressionante disgrazia sul lavoro è avvenuta nella miniera di Cogne. Verso le ore 1,45 di ieri l'operaio Umberto Dezzutti di Giuseppe, d'anni 28, nativo di Cuneglio Canavese e da pochi giorni occupato nella miniera, mentre trasportava a spalla dei tizzoni di mina, per inavvertenza, precipitava, per circa cinquanta metri di profondità, in un fornello praticato nella montagna per il getto del materiale. Al Dezzutti che non era pratico del lavoro, per misure di precauzioni era stato assegnato un compagno il quale lo indirizzava e lo accompagnava. I fatti venivano ritirati presso la forgia esistente all'esterno della miniera, in località Licodi, e venivano in seguito portati a spalle al livello di m. 2225. Per raggiungere detta quota era necessario percorrere un tratto di galleria e discendere due tronchi di scala a mano. Ad un metro di distanza dalla seconda scala esiste un fornello di getto per il minerale che viene trasportato per mezzo di vagoncini « Decauville ». L'orifizio del fornello, in attività, era aperto ed il Dezzutti, sebbene accompagnato da un minatore che gli rischiarava il passaggio con una potente acetilene, non s'avvide del pericolo e, mettendo un piede in fallo, precipitò nell'oscuro baratro.

L'allarme venne subito dato nella miniera e fu un pronto accorrere di coraggiosi giovani che, con corde e lampade, si calarono nel pozzo per soccorrere il disgraziato compagno, che venne ritrovato sul fondo della cunetta per le numerose ferite riportate. La salma martoriata del povero giovane, con difficoltà massime, venne tratta dalla sua imprevvista e paurosa tomba e composta nella camerata, ove fu amorevolmente vegliata dai minatori. Oggi, per mezzo della funicolare di Lillaz, il cadavere venne trasportato a Cogne, ove ebbero luogo i funerali.

Mortale sciagura tranviaria

Cuneo, 8, notte.

Stamane alle ore 11 una grave disgrazia è avvenuta nei pressi di Busca. L'operaio G. B. Garnero fu Giorgio di anni 48, approfittando di una breve sosta del tram diretto a Saluzzo scendeva dalla vettura per un breve tratto. Improvvisamente però il convoglio si rimetteva in moto ed il Garnero, alquanto allibito, mentre tentava di riprendere la vettura in corsa, sia per l'oscurità che per la velocità del tram, perdeva l'equilibrio e cadde fra la ruota del convoglio. Il personale di macchina non si avvide dell'accidente, e solo più tardi il casellante Antonio Isoardi, rinveniva il corpo massacrato del Garnero. Avvertiti i carabinieri, il maresciallo Francesco Tranfaglia, si portava immediatamente sul posto per le prime indagini. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero della nostra città.

DA SALUZZO

E' stato arrestato a Verzuolo tale Lorenzo Peirotti di Antonio di anni 30, nato a Manta, imputato di avere rubato a più riprese materiale dalla cartiera Burgo. In una perquisizione fatta in casa sua, si rinvenne tutta la refurtiva.

Autore di un furto compiuto nell'abitazione di certo Alberto Pino, furto di vestiario e commestibili per oltre settemila lire, certo Chiaffredo Barnabò è stato tratto in arresto dai carabinieri.

CRONACA

Servizi d'argenteria
nella bottega d'una lattivendola

Il Commissario-capo del Compartimento di P. S. delle Ferrovie di Stato a Porta Nuova, cav. uff. Rosal, aveva avuto sentore che in una casa di Borgo San Paolo dovevano trovarsi nascosti oggetti d'argento e pellicce da signora. Egli dispose quindi un particolare servizio d'indagine e riuscì a scoprire il... nascondiglio: una lattiera sospetta da una donna. Fu fatto un sopraluogo con gli agenti e questi provvidero al sequestro degli oggetti, ritenuti di molto dubbia provenienza. Furono trovati un vassoio d'argento, due servizi per liquori in argento per dodici persone, un servizio di tazze d'argento per sei persone, un servizio per toeletta, un « necessaire » per scrivania, una pelliccia nera da signora, un *renard* nero, due cravatte di pelliccia per signora, una cravatta in panno di struzzo.

La lattivendola dichiarò che aveva acquistato la merce da alcuni sconosciuti i quali si erano accontentati di una somma modesta, ciò che fa supporre trattarsi di roba rubata dai più lpoti in città negli alloggi incustoditi.

Siccome il furto non venne ancora denunciato, la donna non è passibile dell'imputazione di ricettazione, mentre gli oggetti sequestrati si trovano, nell'ufficio di Polizia di via Sacchi n. 3, a disposizione dei legittimi proprietari che li potranno ritirare.

Morte per sincope

Una triste scoperta hanno fatto l'altra sera, ritornando dalla campagna, i signori Brunero. Entrati nel loro alloggio di via Giacinto Collegno, 25, trovavano stesa in letto, immobile un loro congiunto, che abita con loro, Brunero G. fu Luigi, d'anni 44. Essi si affrettarono a chiedere il soccorso di un medico municipale, il quale non poteva far altro che constatarne il deces

CRONACA CITTADINA

Le dimissioni del Podestà di Torino

Il Prefetto comm. Ricci nominato Commissario

Roma, 8, sera.

L'ammiraglio Luigi di Savoia, Podestà di Torino, ha rassegnato le dimissioni. Il Capo del Governo le ha accettate, ringraziandolo per l'opera prestata pel progresso e lo sviluppo della città e ha inserviato a reggere l'Amministrazione comunale di Torino, in qualità di Commissario, il prefetto comm. Umberto Ricci.

(Stefani).

Anche i vice-Podestà dimissionari

I due vice-Podestà avv. conte Buffa di Perrero ed ing. conte Alessandro Orsi avuta ieri sera comunicazione delle dimissioni dell'Ammiraglio Di Sambuy hanno inviato al Capo del Governo e Primo Ministro questo telegramma:

« In seguito alle dimissioni del Podestà di Torino, preghiamo V. E. « di accettare le nostre dimissioni « dalla carica di vice-Podestà, che « V. E. volle affidarci, onorati di « aver potuto collaborare nell'Amministrazione della nostra Città. « Con fascistica devozione ».

L'Ammiraglio Di Sambuy ha appreso ieri nel pomeriggio la notizia ufficiale dell'accettazione delle dimissioni ch'egli aveva rassegnato al Capo del Governo. Egli rimarrà in carica per il disbrigo degli affari correnti, fino all'arrivo del Commissario chiamato a sostituirlo.

Era stato insediato nel suo alto ufficio il 24 dicembre 1926. Durante la sua amministrazione podestarile furono compiute parecchie opere edilizie: il Liceo Musicale, la Colonia marina di Loano, nuovi Gruppi di Case municipali, ampliamenti di Scuole e di edifici dell'Azienda Elettrica. Fu pure provveduto ad un vasto lavoro di pavimentazione stradale. Anche la sistemazione del ponte Vittorio Emanuele III, del ponte Principe di Piemonte e di quello Ferdinando di Savoia sulla Stura potrà essere ultimata per la fine del prossimo ottobre. Vi è poi da ricordare il sottopassaggio della Ferrovia di Milano in corrispondenza del corso Regina Margherita e l'elettrificazione della Tramvia Torino-Orbassano.

Questi quasi due anni di amministrazione furono dunque utilmente dedicati all'incremento di Torino e di ciò è stato nel comunicato il quale dice che il Capo del Governo ha ringraziato l'ex-Podestà « per l'opera prestata per il progresso e per lo sviluppo della Città ».

Non si sa ancora quando giungerà il Commissario incaricato di reggere l'Amministrazione comunale in attesa che sia nominato il successore.

Il comm. dott. Umberto Ricci, designato alla carica di commissario per l'Amministrazione comunale di Torino, è funzionario di alta intelligenza e singolare capacità. In un trentennio circa di carriera, per la molteplicità e l'importanza degli uffici ricoperti, delle cariche speciali cui è stato preposto, delle branche dell'amministrazione nelle quali ha svolto la sua attività, egli ha dimostrato non solo salda preparazione e profonda conoscenza dei problemi, ma prontezza di orientamento e sagace spirito di azione fascista.

Alto, magro, distinto, dai modi signorili, egli ha 53 anni, essendo nato a Capurso in provincia di Bari il 13 novembre 1879. Entrò nella carriera amministrativa nel 1900 come segretario di prefettura prima a Bari e quindi ad Ancona. Dieci anni dopo venne chiamato al Ministero dell'Interno ove restò fino al 1918. In quell'anno fu nominato Segretario generale degli Affari civili presso il Comando Supremo e successivamente assunse la carica di Capo dell'Ufficio civile a Zara. Dopo avere disimpegnato lodevolmente queste delicate mansioni, rientrò nel luglio del '19 al Ministero degli Interni con la nomina di Capo-Sezione e Vice-prefetto e in tale qualità ressa presso il Ministero stesso la Divisione della polizia giudiziaria.

Dopo qualche anno, e precisamente nel '24, ebbe l'incarico di reggere la prefettura di Pavia, reggenza che durò solo pochi mesi perchè nel marzo dello stesso anno il comm. Ricci fu nominato Prefetto e titolare della stessa prefettura di Pavia, donde fu trasferito ai primi del 1925 a Udine.

Nominato Ispettore generale presso il Ministero degli Interni, nel dicembre del 1926 fu destinato come prefetto a Bolzano. Il comm. Ricci è stato il primo prefetto di Bolzano dove ha lasciato vaste orme della sua opera. Realizzando le salde direttive del Duce, egli ha svolto in quella delicata provincia di confine un'azione politica ferma e saggia che ha dato ottimi frutti avvicinando sensibilmente alla madre Patria le masse degli allogeni. Manifestazione di questo nuovo orientamento spirituale dei cittadini di nazionalità tedesca fu la visita che una cospicua rappresentanza delle classi produttive della provincia ebbe a compiere la scorsa primavera a Roma non soltanto per prendere contatti con la capitale della loro nuova Patria, ma anche per presentare al Capo del Governo e Duce del Fascismo la espressione della devozione e dell'affetto di tutte le genti dell'Alto Adige.

E' stato sotto la guida del prefetto Ricci che si è intensificata quella politica dei lavori pubblici e di propulsione industriale che ha tanto contribuito al rifiorimento economico della zona e al prestigio del regime tra quelle serie e laboriose popolazioni come anche tra gli innumerevoli stranieri dell'Europa centrale che hanno ripreso a frequentare l'Alto Adige nonostante le interessate campagne di giornali stranieri. Il 31 agosto u. s. il prefetto Ricci venne collocato a disposizione del Ministero degli Interni dove si riprometteva di utilizzarlo alla prima occasione in una carica di ardua responsabilità. L'occasione è stata offerta dalle dimissioni dell'amm. Di Sambuy. Col suo passato di funzionario e di fascista — quale noi abbiamo succintamente ricordato — il grand'ufficiale Ricci dà affidamento sicuro che egli non deluderà la fiducia del Duce e l'aspettativa della cittadinanza torinese.

All'Ammiraglio Luigi Di Sambuy, che ha dignitosamente ed operosamente continuata la tradizione paterna nell'amministrazione della Città di Torino, ed ai suoi diretti collaboratori, avv. Alessandro Buffa di Perrero e ing. Alessandro Orsi, un deferente saluto di commiato. Al comm. Umberto Ricci, nuovo Commissario prescelto dal Capo del Governo, il benvenuto, e l'augurio sincero che l'illuminata opera sua di amministratore possa svolgersi con fervido ritmo nell'interesse della Città nostra.

La rapida visita del «rajah» di Nanpara

Un viaggio che costa dieci milioni - La passione per l'automobile.

Il « rajah » di Nanpara, accompagnato dalla consorte e dal seguito, è partito in automobile alle ore 15 di ieri per Milano. Di Torino è stato ospite un solo giorno e ne ha approfittato per visitare l'Esposizione in rapida corsa. Egli non è venuto in alcun padiglione, ma in automobile ha percorso i pittoreschi viali ammirando dall'esterno gli edifici ed il complesso delle costruzioni. Il Principe non si è maggiormente fermato in altre città. In Napoli, Roma, Firenze e Genova, la sua giovanissima consorte che per la prima volta è venuta in Italia, serberà di lui inoltre un ricordo molto impreciso. Come il rapido succedersi di vetture su di uno schermo sono passate davanti ai suoi occhi le pittoresche bellezze del nostro paese. Il « rajah » di Nanpara, l'Italia la conosceva già per averci venuto altre volte ed è questo forse il motivo del suo affrettarsi.

— « Questo l'ho già visto, passiamo altro ». — Con tale frase, che l'interprete ci ripete — il Principe affrettava la corsa attraverso le nostre città.

La consuetudine giornalistica di sollecitare dai Principi stranieri in visita nel nostro Paese le loro personali impressioni, benchè ricordi un po' quella delle madri che presentano i loro figli per sentirne gli elogi, si ha inoltre a presentarsi ieri all'« Albergo Europa » dove il « rajah » aveva preso alloggio. Fu l'interprete del Principe a dirci che il « rajah » sopra tutte le città italiane preferiva Venezia e che il suo soggiorno a Milano sarebbe stato brevissimo proponendosi egli di far ritorno, sempre ad accrescimento velocità, alla sua consorte, in Svizzera, in Spagna, in Francia e in Inghilterra. Di qui egli si imbarcherà per l'America, dalla quale saperà per il Giappone e per ultimo passerà in Cina prima di tornare al suo paese.

Questo viaggio di piacere che costerà al ricchissimo principe indiano in bellezza di dieci milioni, si è iniziato nel Marzo scorso. Un signore del seguito aggiunge che il « rajah » ha una vera passione per l'automobile. Ne possiede venticinque ed ha alle sue dipendenze sedici « chauffeurs ». I domestici suoi si contano a migliaia. Nel suo paese si diletta di caccia grossa abbandonato gli orsi, le tigri, i rinoceronti, ecc. Il Principato di Nanpara confina col Regno di Nepal che conta un sovrano, il quale non solamente non paga tributo al Governo inglese, ma non permette nemmeno ai sudditi della Gran Bretagna di transitarvi senza suo consentimento. Il signore indiano parla delle bellezze naturali del Principato del suo « rajah », delle altissime montagne che lo delimitano, dei boschi fittissimi, e delle pittoresche costruzioni edilizie, nonchè del lusso che circonda la Corte del Principe di Nanpara.

In quel momento il « rajah » entra nel salotto con la consorte. La « rahni » posta sul capo uno scialle di tulle a ricchissimi ricami rossi e neri, che armonizza coi colori dell'abito all'orientale. E' di media statura; slanciata, una abbastanza formosa. Gli occhi e la bocca presentano un particolare fascino quando ella sorride. Si direbbe una bruna bellezza nata nella nostra Sicilia, tanto l'abbronzato colora del suo volto è bello. Anche il Principe non presenta particolari caratteristiche esotiche. Parchiato, il volto piccolo ed aperto, ed i grandi occhiali alla Harold Lloyd, danno alla sua fisionomia un aspetto europeo che l'abito grigio chiaro completa. Solamente il segretario che segue la principesca coppia con una valigietta, porta il cero fez, originario dell'India. Il Principe sorride, si ferma un istante nel salotto, mentre la « Rahni » parla con la dama di compagnia, una signora polacca, poi si avvia verso l'uscita. Le automobili del Principe attendono ai piedi della scalone. Prima di salirvi la coppia principesca si ferma sorridendo un istante per dar agio ad un fotografo che li ha attesi pazientemente, di far scattare la macchina. Poco dopo l'automobile del « rajah », scortata da quella nella quale hanno preso posto il seguito del Principe, lasciano l'« Albergo Europa », attraversano la città e si dirigono verso Milano.

Il Principe a Superga per una funzione religiosa

Ieri mattina, alle ore 6.10, il Principe di Piemonte si recava in automobile alla Basilica di Superga, ove assisteva in forma privatissima ad una funzione religiosa in onore della Festa della Madonna celebrata dal tenente cav. Ottavio Bosso. Il Principe, accompagnato dal prefetto della Basilica mons. Rosin, dalla scolaresca di Superga e dai rappresentanti della « Pro Superga » e della locale Cooperativa, è ripartito poi per Torino, donde ha proseguito alla volta di Sestrières.

Alle 10 nella Basilica ha avuto luogo la Messa solenne celebrata dal can. Grassi, assistito dal can. Bruna e Canonico, da Don Borlo, da Don Giansana e da Don Cantono.

La riapertura della « Casa del Soldato »

Questa sera, alla « Casa del Soldato », in via Rossini (ex Liceo Musicale) una Compagnia filodrammatica reciterà una brillantissima commedia. Con questo spettacolo, ha inizio una serie di trattenimenti serali, preparati dal Comitato della benefica istituzione, allo scopo di divertire i soldati nelle ore di libera uscita e pel medesimo tempo di far opera di propaganda nazionale con spettacoli di prosa ed esecuzioni di musica di autori italiani.

La signorina Rosy e il suo padrone di casa

La signorina Rosy Saroglia di 34 anni (veramente il nome attribuitole dallo Stato Civile è Resina, ma accettiamo anche noi la forma francesizzata, posto che la signorina la predilige e la usa anche nel sottoscrivere gli atti giudiziari), occupa da vario tempo un appartamentino nello stabile di via Morgari, 25, di proprietà dell'agricoltore Pietro Coppa-Boli, di 43 anni.

Nel definire i suoi rapporti col padrone di casa, la signorina Saroglia è stata accorta e previdente: ella ha concluso un contratto di locazione che è lontano ancora dalla sua naturale scadenza. Il Coppa-Boli lo ha sottoscritto liberamente, perchè le condizioni in esso fissate coincidevano anche con le sue aspirazioni ed i suoi interessi, e la signorina Saroglia ha tenuto e tiene fede ad esso, pagando il prezzo della pigione per tempo e contenendosi secondo le norme particolari fissate nel contratto e le norme generali comprese nel regolamento che il proprietario ha elargito ai propri inquilini.

A dispetto di questa netizia di rapporti e di atteggiamenti, che parrebbe fatta apposta per bandire ogni possibilità di contrasti, di guai e di complicazioni, tra la inquilina ed il padrone di casa, è scoppiata ora una specie di confingrazione. I rapporti tra di essi si sono fatti estremamente tesi, così da determinare la signorina a sporgere una querela contro il proprio padrone di casa che sarebbe venuto meno, nei suoi riguardi, non soltanto alle norme della urbanità e della cavalleria.

Il signor Coppa-Boli dimora nella stessa casa di via Morgari. Egli occupa un alloggio situato al medesimo piano di quello occupato dalla signorina Saroglia. Recentemente egli ha visto accrescersi le sue necessità familiari: l'alloggio che ancora occupa gli è apparso troppo ristretto per le esigenze della sua famiglia. Di qui la necessità ed il proposito di espandersi col sacrificio di qualche inquilino. Per ottenere questo proposito e per riuscire nell'intento, il Coppa-Boli ha considerato con molta ponderazione le cose. L'alloggio più prossimo al suo, quello che logicamente avrebbe potuto integrare la sua abitazione senza troppo dispendio e senza bisogno di molti lavori di adattamento, è tenuto in affitto da una persona ragguardevole, con la quale, pure, egli avrebbe concluso un contratto di locazione di lunga durata.

Il Coppa-Boli giudicò impresa difficile, se non impossibile, l'allontanare questo inquilino, il quale, alle sue pretese, inevitabilmente e validamente avrebbe saputo opporre le proprie ragioni, e si rassegnò così a porre gli occhi sull'appartamentino della signorina Saroglia, più distante e più scomodo, ma tuttavia sempre utilizzabile in via di ripiego e di adattamento. Per queste ragioni egli obliava un giorno la signorina Saroglia e la invitò a lasciargli la disponibilità dell'alloggio, ma senza continuare accennare ai motivi che lo determinavano a chiedere la improvvisa ed assillante risoluzione del contratto d'affitto.

La signorina rispose con un rifiuto, o meglio replicò con una obbiezione che era altrettanto logica e sensata: il contratto di locazione le consentiva di rimanere ancora per molto tempo nel l'appartamentino, ed a questo suo diritto non avrebbe rinunciato per alcuna ragione. Qualche espressione vivace e concitata concluse il colloquio tra la inquilina ed il padrone di casa. Ma se la prima si convinse di aver replicato con sufficiente energia per stroncare definitivamente le velleità del Coppa-Boli, questi non si rassegnò a lasciar vadere nell'insuccesso il suo proposito di allontanare l'inquilina.

Pochi giorni dopo, la posta recapitava alla signorina Saroglia una lettera raccomandata. Era il Coppa-Boli che le rivolgeva un... delicato pensiero. La lettera, che non è proprio un documento di ortografia e di sintassi (il Coppa-Boli conosce meglio i suoi interessi della grammatica e della sintassi) diceva testualmente:

« Essendo da qualche tempo un sempre troppo abuso di rumori nelle ore indicate nel regolamento della casa — alle ore una, due e tre di mattina — e sempre svegliarmi me e mia famiglia e pure i vicini inquilini della detta casa o pure questa notte stessa o osservato alle ore due e tre quarti entrare lei accompagnata con un passo di minuto che stazione nella sua camera 35 minuti e poi quell'uscono scendo alle scale. La prego di riportarsi al regolamento e di avvitare tali cose e non vuole che agisca per termini di legge. Il proprietario della casa... ».

La signorina Saroglia, quand'ebbe questa missiva, la lesse e la rilesse più volte. L'ilarità che poteva essere destata dalla curiosa e balorda forma epistolare, fu soffocata ben presto dall'amarezza e dal risentimento per quanto il Coppa-Boli le attribuiva. E la signorina — così ella assicura — pianse. Ma dopo la crisi di pianto, nel suo animo si fece strada il proposito di « mettere a posto » il proprietario di casa così fantasioso e tormoso e nello stesso tempo così atrocemente calunniatore.

Rosy Saroglia assicura infatti che il rilievo del sig. Coppa-Boli è una fantasia, una malvagia e calunniosa fantasia. Ella non si è mai accompagnata con un « passo d'uomo alle due e tre quarti » nè mai « passo d'uomo in stanza nella sua camera ».

« Il Coppa-Boli — dice la signorina — mi attribuisce un contegno morale che snona ingiuria per il mio onore. Intendo che sarebbe vano tentare di sfruttare l'inquilino con lui confinante, egli si è rivolto contro di me, che sono sola ed indifesa. E poichè il mio contratto di locazione dura ancora, egli mi indirizza le più basse calunnie per stancarmi e pressobitirsi una prova qualsiasi per giustificare un'eventuale azione intesa ad ottenere la risoluzione del mio contratto ».

Questa tesi è prospettata dalla signorina Saroglia nella querela che ella ha aperto contro il sig. Coppa-Boli. E la querela ha avuto naturalmente il suo corso, conciochè il proprietario di casa che ha così poca dimestichezza colla grammatica, dovrà dar conto di alcune espressioni al giudice delle sue espressioni. Il dibattito dirà se colla sua missiva egli ha fatto strazio soltanto della grammatica o anche dell'onore di una signorina; dirà, in sostanza, se egli è stato semplicemente un padrone di casa vigile e poliziotto o se è stato invece un padrone di casa poco cavalleresco e corretto verso la sua inquilina.

Il pane

Domani, lunedì, andranno in vigore i nuovi prezzi del pane, che sono così stabiliti: forme di peso fino a 70 grammi L. 2.30 il Kg. — forme di peso fino a 150 grammi L. 1.95 il Kg. — forme di peso fino a 500 grammi L. 1.60. Ogni panetteria, dalle ore 10 alle 15 dovrà essere sufficientemente provvista di pane di forma grossa per il consumo ordinario. Il panettiere trovandosi sprovvisto di pane di forma grossa, sia fresco che rafferno, avrà l'obbligo di venderlo il pane di forma piccole allo stesso prezzo. Grissini stirati L. 4.80; grissini non stirati (rubata) L. 2.80. E' lasciato libero il prezzo del pane all'olio, dei grissini all'olio e dei grissini sopraffini.

I sordomuti a Congresso

Una meraviglia di "discorso,,

Sicuro. Anche i sordomuti fanno i loro congressi, e... parlano e discutono. Anch'essi hanno avuto ed hanno le loro quistioni, i loro interessi, anch'essi hanno... la parola. Se tu, lettore, sorridi e fai l'incredulo, sbagli; vuoi dire che non sai cosa è un sordomuto moderno, con tutta l'organizzazione didattica e provvidenziale che sta attorno a lui.

Sappi intanto che i sordomuti italiani sono stati, primi al mondo, oggetto di una particolare legislazione. Il merito è del Regime fascista, che in data 31 dicembre 1923 promulgava, auspice il ministro Gentile, la legge dell'obbligatorietà dell'istruzione dei sordomuti. Era una legge che si aspettava da ben 60 anni. L'aveva invocata pel primo, nel 1862, padre Pendola, Rettore dell'Università senese, un antesignano, fondatore circa un secolo fa di un istituto, per quei tempi, modello. La nuova legge, come ben si comprende, ha fatto fare un passo avanti alle sorti dei sordomuti. Alle loro scuole di educazione ha creato degli obblighi, ma ha pure elargito dei sussidi; è stata provvida per la situazione morale che ha creata attorno a questi disgraziati dalla natura.

« Servono più tre parole che mille gesti »

Un altro passo avanti in pro' dei sordomuti l'hanno fatto e lo stanno facendo le scuole, gli educatori, col sostituire al linguaggio mimico, a segni, quello parlato, il metodo orale, destinato a sopplantare quello a gesti dovuto al francese De l'Epée, è entrato nel campo pratico nel 1865, quando il congresso di Milano l'ha per così dire convalidato e consigliato a tutta Europa e America, che tosto se ne sono impadronite.

Questo metodo orale, che consiste nel dare la parola vera e propria ai sordomuti, ebbe origini alquanto curiose. Lo inventò e lo adottò pel primo un tedesco, Heinike, il quale però, chissà per quale motivo, la tenne per parecchio tempo chiuso, nascosto, timitato. Il metodo si direbbe nato col crisma della difficoltà. I suoi progressi non possono essere rapidi, universali. E' un sistema lungo e faticoso all'estremo, sia per il maestro che per l'allievo. Ed è anche costoso. Un insegnante non può avere più di 8-10 allievi.

Non per questo esso è meno adottato. Le difficoltà non spaventano nessuno. Una massima degli educatori dei sordomuti è questa: « Nella vita pratica, a contatto con gli altri, al sordomuto servono più tre parole che mille gesti », e ad ogni costo la parola al sordomuti si vuol darla, e la si dà. Si incontrano ancora molti di questi poveretti, specie se anziani, che si esprimono coi gesti; ma verrà giorno che non ci sarà che il metodo orale, che tutti i muti parleranno...

Saranno tutti, cioè, pari agli altri. Si faranno capire parlando, e capiranno anche senza udito, poichè, come è noto, basta al sordomuto allenato nel sistema orale, osservare i movimenti delle labbra per leggervi le parole del suo interlocutore. Di questi, del resto, ce ne sono già molti.

Sensibilità finissima

Queste, adunque, sono quistioni che possiamo dire superate. Ma ce ne sono altre che rimangono attuali e insolute. Una, che ha dato luogo al presente Congresso torinese, si riferisce al problema del lavoro. I sordomuti lamentano che viene loro creata, artificiosamente, una condizione di inferiorità che non si meritano. Essi affermano che negli stabilimenti sono rifiutati perchè non sanno parlare, senza essere sottoposti a prova o tirocinio. Le Società di assicurazione non vogliono, per la loro imperfezione, assicurarli, oppure pretendono un tasso maggiore; ed anche per questo l'industriale nega di accettarli.

Ora, i sordomuti ed i loro patroni negano che tale trattamento sia giustificato. Essi espongono delle statistiche, le quali provano che il sordomuto incappa meno del sano nell'infortunio sul lavoro. E lo spiegano. Per la sua stessa imperfezione, dicono, il sordomuto, sul lavoro, è più attento degli altri, in primo luogo, e secondariamente avverte dei segni anche piccoli nel funzionamento della macchina che agli altri sfuggono. Poi, sa valersi di piccole geniali astuzie, che sono una sua prerogativa. Per esempio, ponendo un piede sul basamento della macchina, se tocca con un bastone una parte della macchina, egli capisce, dal ritmo della vibrazione, se tutto procede normalmente oppure se c'è qualcosa di anormale.

A tal proposito, in fatto di sensibilità speciale dei sordomuti, si ricordano curiosi accertamenti. Quando un sordomuto ha in mano un ombrello aperto avverte l'avvicinarsi di un tram o di un automobile, e sa anche dirne la direzione, come pure sa distinguere, alle vibrazioni impresse al l'ombrello, il funzionamento di un « claxon ». Lo stesso avviene se egli tiene in mano il cappello. Basta la cavità d'un cappello a raccogliere, vibrando, le onde sonore, perchè egli le avverta e le distingua, anche nella direzione. Così pure alle vibrazioni del pavimento il sordomuto sa dire se il carro che passa in istrada è vuoto o pieno. In questa compagnia, se noppasse il proprio bastone ad un palo telegrafico, intuisce l'avvicinarsi di un qualche cosa, che può essere auto, treno, oppure vento...

Che cosa chiedono

In sostanza, adunque, i sordomuti sostengono che quello che hanno in meno, udito e parola, è compensato da altre qualità loro particolari. Ma essi non sono certamente venuti al Congresso con un programma... esuberante basato su una tale affermazione. Sono assai più moderati. Non dicono già: « prendeteci sempre ed ovunque ». Dicono invece: « Vediamo, studiamo. Disilludiamoci quali sono i mestieri in cui il sordomuto non può riuscire (quelli, ad esempio, basati essenzialmente sull'udito) e quali invece in cui può felicemente cimentarsi. Vediamo inoltre di indicare quali sono i mezzi per migliorare le nostre attitudini, per portarci, in quei dati lavori all'altezza degli altri (per esempio, se c'è un po' d'udito, miglioramo ed addestriamo ulteriormente), e ciò fatto creiamo uno stato giuridico e morale che sia degno di persone giunte professionalmente all'altezza delle altre; cioè, prendeteci al lavoro, sia pure previa una prova od un tirocinio, e risolvete in nostro favore il grave ostacolo dell'assicurazione, con un trattamento di parità ed equità ».

Queste, all'ingrosso, le proposte portate davanti al Congresso, proposte che trovano la loro rispondenza ed espressione nei seguenti tre temi portati in discussione e svolti da tre sordomuti.

Tesi 1.a: Varie categorie di sordomuti, considerata la loro condizione fisico-mentale di fronte alle industrie moderne; quali siano i lavori indicati o controindicati per ciascuna categoria, relatore Giuseppe Granaglia di Torino. — Tesi 2.a: Possibilità di migliorare la capacità lavorativa dei sordomuti e organizzazione di uno speciale avviamento professionale; relatore Vincenzo Ali di Milano. - Tesi 3.a: Le varie professioni adatte ai sordoparlanti e la legislazione corrispondente, in applicazione della « Magna Charta » del lavoro e delle leggi d'assicurazione obbligatoria; La condizione civile dei sordomuti condizionata alla loro capacità professionale. Relatore Giovanni De Carlis di Milano.

La gratitudine verso i maestri

A questo congresso torinese partecipano, oltre i sordomuti, coloro che abbiamo più addietro chiamato i loro patroni: i quali sono in sostanza i loro maestri, i loro benefattori, gli organizzatori delle loro speciali associazioni. Questi sordomuti, cioè, si muovono isolati ed in accordo coi loro benefattori. Sono questi i sordomuti dell'Unione Sordomuti, il cui atteggiamento e al riguardo diverso da quelli che fanno capo alla Federazione. Queste propugna difatti la piena indipendenza dei sordomuti che, lasciata la scuola, debbono fare da sè, in tutto ciò che li riguarda.

Abbiamo ricordato questo, non tanto per segnalare i due diversi indirizzi e constatare quanto per mettere in rilievo l'attaccamento, davvero nobile e commovente, di questi ex-allievi verso i maestri, verso chi dispensò loro il beneficio. Essi, al riguardo, si esprimono in modo netto: « Non riconosciamo — hanno detto — un amore che dura soltanto pochi anni, cioè gli anni dello stipendio. Chi ci ama veramente deve essere con noi, anche dopo, sempre; così come noi, che sentiamo di essere veramente i nostri benefattori, vogliamo stare sempre con loro, con la loro guida e protezione ».

Questo nobile, generoso modo di sentire da parte dei suoi partecipanti al congresso ci dispensa dal rilevare, non solamente l'opportunità e praticità dell'adunata, ma altresì il suo carattere di serietà e di dignità.

Questo V Convegno dei sordomuti italiani ha ricevuto per l'inaugurazione, ieri mattina, al Teatrino Salesiano, alcune continuate di interessanti, venuti di ogni dove con i loro vessilli e quelli che abbiamo convenuto di chiamare i loro patroni. Fra la autorità hanno presenziato l'on. Bagnasco, il prof. Abba per il Podestà, il provveditore agli studi prof. Renda, il colonnello Aloisio per il conte di Robilant, il colonnello Gerlen per l'autorità militare, magistrati, ecc.

L'interprete... nuovo

Pubblico, come ben si può immaginare, specialissimo. Nel presentare, alla porta, il biglietto d'ingresso, si accolle un « avanti » così cavernoso e profondo che, se non fossimo al corrente della situazione, ci potrebbe anche sbalordire. Pubblico silenzioso, anche nell'attesa, ma fra testa e testa ferve un lavoro indiavolato di mani, nei gesti più... acrobatici e veloci che si possa immaginare. Pubblico silenzioso per eccellenza perchè, durante un discorso, quando un bambino strilleria, nessuno si curera di lui, nessuno si volterà dalla sua parte, nè si udrà atto alcuno.

Parla primo il sordomuto Granaglia. « Parla » è la parola esatta. Questo intelligente giovane, tipografo, è presidente effettivo e fu il « factotum » del convegno; l'organizzatore assiduo, avveduto, che ha fatto le cose a meraviglia, curando in ogni punto un programma vasto e vario. Egli legge il saluto alle autorità e ai congressisti. La sua parola è facile e scorrevole, la sua voce naturale, con appena una velatura di sforzo qua e là: le pause, tutto il tono del discorso sono regolari e felici. Una vera meraviglia, di cui c'è da rimanere incantati.

Ma c'è da rimanere incantati anche ad osservare l'interprete, colui (un muto udente) che traduce il discorso in linguaggio mimico. La velocità dei suoi gesti è vertiginosa. Le mani hanno una danza concitata, e le accompagna la mitevole espressione del viso, con le parole che salgono a fior di bocca e quivi muoiono, senza pronunciate... Gran parte del pubblico guarda a lui: l'oratore e lui... E alle sue espressioni, vivaci ed espressive, sciopia, di quando in quando, l'applauso. Curioso, questo spettacolo della parola che si traduce, diremmo che fiorisce in gesti fuggevoli o leggeri. E l'applauso — se lo perdonino i buoni sordomuti — fa quasi l'impressione che sia indirizzato ad un gesto più florito, più aggraziato o più acrobatico del solito...

Un gentile episodio

Don Ferrero, direttore dell'Istituto Primetti di corso Francia, comunica le adesioni, fra cui quella del Principe di Piemonte che ha concesso il suo alto patronato, di Mussolini, del Cardinale Gamba. Parla in seguito l'on. Bagnasco a nome dell'Ente della Cooperazione, sotto i cui auspici si è tenuto il convegno. E l'interprete, attentamente seguito, traduce, parola per parola, il suo eloquente e indovinato saluto.

Il comm. Vanni, presidente dell'Unione sordomuti italiani, pronuncia un discorso illustrativo del Congresso, toccando i problemi che più interessano la classe dei sordomuti. Inutile dire che l'assemblea ha «ascoltato» esemplarmente e calorosamente assentito.

Poi di nuovo Don Ferrero ha preso la parola, per fare l'elogio del Granaglia, ch'egli chiama il campione dei sordomuti italiani, e per consegnargli la medaglia d'oro decretatagli dai compagni.

Il Granaglia, presidente del Congresso, poco prima aveva annunciato il discorso del comm. Vanni, con la solita frase: « La parola al comm. Vanni ». E ciò aveva fatto una certa impressione. Un sordomuto che, acquistata per virtù propria o altrui, la parola, la « dava » ad un altro. Ma quando Don Ferrero gli ebbe appesa al petto la medaglia, il buon Granaglia la parola non l'ebbe più neanche per sè. L'ha perduta, per la commozione. E dovette accontentarsi di ringraziare col gesti, ma più ancora cogli occhi lucidi.

E con questo gentile episodio, si è chiusa l'adunata del mattino. Il Congresso ha ripreso i suoi lavori nel pomeriggio, e il Granaglia ha svolto, applauditissimo, la sua relazione, seguita da breve e proficua relazione.

Sono stati spediti telegrammi di ossequio al Papa, al Re, al Duce, all'on. Turati.

Il turno delle Farmacie

Le farmacie di turno oggi domenica sono: Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Ravazza, via Belfiore 4 — Faricco, piazza S. Carlo — Bernocco, via Massini, 2 — Nicola, piazza Savoia — Brignolo, corso Regina Margherita 143 — Gruner, via S. Tommaso 24 — Prato, via Arsenale 21 — Cooperativa 5, via Nizza 45 — Tetti Frà, via Nizza 214 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 42 — Bargis-Gallo, via Nizza 15 — Santa Zita, via Cibrario 57 — Lucento, strada Pianezza 46 — Cooperativa 7, via Po 31 — Agostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 19 — Ricardi, via Rossani 9 — Reconcontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Picco, via Sacchi 48 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi 55 — Dutto, corso Vercelli 53 — Deangeli, corso Brescia 26 — Cooperativa 2, piazza Emanuele Filiberto 23 — Barbieri, corso S. Maurizio 32 — Consol, via Frejus 76 — Bovio, piazza della Vittoria 8 — Garibaldi, via S. Paolo 2.

Seguendo la Cronaca

«LE TELERIE»

via Lagrange, 20

coll'avanzarsi della stagione autunnale mettono in vendita nuovi e vasti assortimenti di tessuti per biancheria, di qualità ottima, a prezzi ancora ribassati.

Il pubblico che già conosce la serietà di questa ditta, specializzata nel solo articolo di biancheria, può confrontare qualità e prezzi con quelli della concorrenza:

Madapolam cm. 75	L.	1,70
Pelle nuvo fine cm. 80	»	2,70
Lino misto ritorto cm. 220	»	14,90
Lino misto finiss. cm. 240	»	14,70
Puro lino cm. 240	»	22,00
Asciugamani colone cad.	»	2,00
Asciugamani puro lino cad.	»	6,90
Asciugamani misti pesanti	»	3,90
Lenzuola una piazza grande	»	13,50
Lenzuola due piazze grandi	»	20,00
Federe cad.	»	3,90
Servizi colone pesanti p. 12	»	30,00
Servizi fiandra per 6	»	62,00
Coperta reps vilaria 200×240	»	39,00
Catalogna pura lana	»	30,00
Coperte stiro	»	9,50

Acquistando a pezza intiere il consumatore ha diritto ad un successivo ribasso.

IL COMPITO DEI GRANDI MAGAZZINI IN ITALIA

Poichè il fare acquisti rappresenta il più delle volte un fatto di grande importanza, che ha ripercussione sull'economia domestica, il compratore deve giudicare, con giusto criterio, quali sono le aziende che offrono un complesso di vantaggi e ad esse reale preferenza per gli acquisti, dare la preferenza per gli acquisti. Ad esempio « La Rinascente », per la enorme quantità di vendite, è in grado di offrire una scelta vastissima (rinnovandosi le sue merci ininterrottamente) e può praticare prezzi realmente convenienti, poichè i suoi grandi Magazzini sono sempre affollati di compratori.

Per l'arredamento della casa, per l'abbigliamento personale, per l'eleganza del vestire in genere, è interessante una visita a « La Rinascente », dove si trova un'universalità di articoli e un assortimento elegante di lanerie, coloniarie, seterie,... ecc.

Il cambiamento di stagione

impone in ogni casa la necessità di acquisti di nuovi indumenti e biancheria. Spesso però la spesa da affrontare risulta troppo grossa e sgomenta la buona madre di famiglia che tiene la cassa. Eppure è indispensabile provvedere a qualunque costo perchè il marito non può andare all'ufficio e al lavoro trasandato nel vestire, la figlia non deve trovarsi alla scuola o al laboratorio o all'ufficio in condizioni di manifesta inferiorità nei confronti delle compagne, e i bambini devono pure essere decentemente vestiti. Come risolvere il problema senza dissestare il bilancio? Il mezzo è uno solo: fare tutti gli acquisti necessari nel magazzino della **S. A. Succ. Bertone, via Milano, angolo via Quattro Marzo.** Qualunque articolo si acquisti, al risparmio indiscutibilmente un terzo.

Due interessanti Viaggi a PARIGI e VIENNA

Sono stati pubblicati due interessanti programmi di viaggio, uno per *Parigi* con prolungamento *Bruxelles e Londra*, l'altro per *Vienna* in occasione del Centenario Schuberiano con prolungamento a Budapest. I programmi sono i più attraenti di quanti altri siano stati pubblicati, ed i prezzi modestissimi. Il numero dei partecipanti è stato limitato per garantire quella signorilità di trattamento che caratterizza ogni organizzazione dell'Agenzia Viaggi ALESSANDRO PERLO S. A. Torino, Galleria Nazionale.

GINNASIO LICEO ISTITUTO

Scuole Commerciali. Studi classici e Corsi speciali, formano il programma d'insegnamento dell'**Istituto Minerva** di Zurigo, ove si può essere sicuri che agli esami si arriva con la certezza matematica della promozione, come dimostra il risultato raggiunto l'altro anno, quando di 26 alunni, ben 25 furono promossi agli esami di Stato. Esclusa l'istruzione per corrispondenza, gli alunni debbono frequentare i corsi. Direzione per l'Italia: dottor Lanfranco conte Sforza, Milano (117), via Vincenzo Monti, 15.

Visitatori dell'Esposizione

Visitando l'Esposizione osservate gli ambienti della **Ditta Valabrega** (primo piano a destra), e della **Ditta Treves** (primo piano a sinistra), nel Palazzo del Giornale. Mostra della Seta, dove tutti gli stucchi dei soffitti e delle pareti sono stati eseguiti dalla

Decorazioni Stucchi « F. I. D. A. »

Craglia Ernesto e C., corso Cirié, 23 Torino - Telefono 22-723

GERMENA ? Pellicceria

Ricco assortimento, accuratezza di confezione, modicità di prezzi, trasformazioni. **Via Carlinaldi 10, piano primo. Telefono 21-171.**

SPENCER LANA a Lire 28

da Arnaudo (*via S. Teresa, 18*)

in pura lana, in tinte finissime.

Liquidazione buone scarpe

Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux 10.

I concerti all'Esposizione

Stasera, alle ore 21,15, avrà luogo nel piazzale delle feste, il concerto vocale-istrumentale col concorso della mezzo-soprano sig.na Severina Cominelli.

ULTIME NOTIZIE

Il colloquio a 5 e il memorandum tedesco
che dovrebbero impostare la questione renana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 8 notte.

Avremo dunque, nei prossimi giorni, l'annunciato colloquio a cinque fra Germania, Belgio, Gran Bretagna, Francia ed Italia si ritroverebbero intorno ad un tavolo, a discutere... No, discutere è troppo — stando a ciò che ufficiosamente e concordemente si dichiara da entrambe le parti più direttamente interessate, Francia e Germania —; diciamo, a delibare la grossa questione del ritiro dell'occupazione militare della Francia dalla seconda e dalla terza zona renana, e dei compensi e delle garanzie che la Germania offrirebbe in corrispondenza, dato però che abbia intenzione di offrirne. Si diceva anzi stamane che Muller, Hymans, Lord Cushendun, Briand e Scialoja si sarebbero già incontrati oggi; si sussurrava poi, stasera, che si sarebbero incontrati domani, precisamente in una gita in campagna, in comitiva, una sorta cioè di Thoiry, ma aumentata di tre commensali. La verità è che lord Cushendun, il quale oggi ha avuto una lunga intervista con Muller, domani va a trovare il suo Premier Baldwin, o sul Aix-les-Baine, dove quegli passa le sue vacanze; o a metà strada, ad Annecy; dove l'altro gli avrebbe dato appuntamento, e gli verrebbe incontro.

Il colloquio Muller-Lord Cushendun

Ieri sera intanto, come già vi informavo, dopo che Müller ebbe pronunciato all'Assemblea il suo discorso, ricevette, all'Hôtel Metropole, dove alloggia la delegazione tedesca, la visita di Briand, in restituzione di quella sua di due giorni avanti. Questo secondo incontro tra il Cancelliere tedesco e il ministro francese degli Esteri è stato assai più breve del precedente, in quanto non è durato che una ventina di minuti. Nella giornata, poche ore prima, Briand aveva avuto una conversazione con lord Cushendun, nel corso della quale esti avevano discorso appunto degli approcci effettuati dalla Germania riguardo alla questione dell'anticipata evacuazione renana; ed il ministro francese aveva illustrato al suo collega interinale inglese la veduta della Francia in merito. Probabilmente da questo colloquio è scaturito l'accordo — se questo però veramente sussiste — di inviare la Germania a formulare un *memorandum* che costituirebbe l'argomento per la futura discussione a cinque. A proposito del quale *memorandum* si era già detto che fosse già stato compilato dalla Wilhelmstrasse, che il Cancelliere germanico si apprestasse a presentarlo ai delegati a Ginevra delle potenze interessate; oppure che il governo di Berlino si accingesse a trasmettarlo, per via diplomatica, ai Governi delle potenze interessate. Ma è stato smentito al riguardo la recisa smentita dell'ufficioso *Correspondenz Diplomatica Tedesca* — smentita che il nostro Pizzo, da Berlino, vi segnalava precisamente la nota scorsa —. Ora, qua a Ginevra, in qualche circolo giornalistico, prendendo atto della smentita, si aggiunge che se la Germania non ha finora creduto di compilar questo *memorandum*, il Cancelliere Müller avrebbe ricevuto però, ieri sera, vagamente, da Briand, e oggi, più esplicitamente, da Lord Cushendun, il suggerimento di procedere alla compilazione ed alla presentazione del *memorandum* stesso. L'opportunità di esso — dato sempre, come sopra accennavo, che questa informazioni rispondano a verità — l'opportunità dunque del *memorandum* tedesco, come base preliminare della discussione a 5, rientrava particolarmente nel punto di vista francese; e sarebbe stata — come anche sopra dicevo — particolarmente riconosciuta nel colloquio di ieri Briand-Lord Cushandun. Sicchè nei seguenti colloqui il Cancelliere tedesco se la sarebbe trovata prospettata dalle due parti.

Credo poi anche di dover raccogliere un'altra voce che, per la fonte da cui deriva, posso considerare di qualche attendibilità. Lord Cushendun, nel suo colloquio di oggi con Müller, avrebbe suggerito, sì, la compilazione e la trasmissione ai Governi interessati del *memorandum*, sempre come base della discussione, che seguirebbe, a cinque; ma la discussione stessa non seguirebbe, come vi dicevo in principio, qua a Ginevra, tra i delegati alla Società delle Nazioni delle potenze interessate; sibbene seguirebbe in un tempo ulteriore dopo Ginevra, in luogo da fissare, tra i rappresentanti delle cinque potenze, che verrebbero espressamente designati dai rispettivi Governi. In questo caso la procedura sarebbe la seguente. La Germania, dopo gli approcci, del tutto ufficiosi, di Stresemann a Parigi con Poincaré; e di Müller qua a Ginevra con Briand e lord Cushendun, Scialoja e Hymans, formulerebbe il suo *memorandum*; già informala genericamente, appunto in seguito a detti approcci, dal punto di vista delle quattro potenze ex-alleate. Il *memorandum* stesso verrebbe rimesso ai quattro Governi di Parigi, Londra, Roma e Bruxelles; indi questi delegherebbero i propri rappresentanti per la discussione e la trattativa; a Ginevra così luogo la conferenza a cinque, ossia la nuova auspicata Locarno.

L'insieme d'intesa

Vi ho prospettato così tutte le voci e tutte le versioni — quelle ragionevoli e verosimili, ben si intende; chè per molte altre, che pure circolano, sarebbe assurdo sprecare una linea di giornale; — tutte le voci e tutte le versioni sugli argomenti e sugli eventuali sviluppi dai colloqui che il Cancelliere tedesco ha avuto ed ha in questi giorni a Ginevra, coi rappresentanti della fu Intesa.

Quale sia la più attendibile non mi credo in grado d'indicarvi. Ciò che posso affermarvi è che l'aria che si respira in questi giorni, a Ginevra, tra l'Hôtel des Bergues, dove risiedono le delegazioni francese, italiana e belga, e il Beau Rivage, dove risiede quella inglese, e il Metropole, della delegazione tedesca, questa fresca aria del Lemano si va sempre più impregnando di un sottile profumo di buona volontà, di desiderio di intesa, di sensi cordiali: veramente, il profumo che alito nelle brezze di Locarno, sul Verbano.

Per concludere, riguardo alla attività extra-societaria dei principali uomini di Governo qua presenti, cioè riguardo ai loro colloqui privati, rileveremo ancora che il Cancelliere austriaco, mons. Seipel, si è incontrato col ministro degli Esteri ceco-slovacco Benes, sempre continuando, anche con questi, le conversazioni che egli ha volonterosamente avviato per preparare, a Ginevra, il terreno favorevole alla trattazione del prestito che l'Austria intende concludere con l'America. Poi si sono anche incontrati il ministro degli Esteri greco Carapanos e il ministro degli Esteri jugoslavo, Marinkovic, per proseguire la conversazioni, avviate l'altro giorno, sulle varie questioni attinenti alla zona franca jugoslava nel porto franco di Salonicco, e le franchigie jugoslave per l'uso del tronco ferroviario Ghevgheli-Salonicco, ed ancor più genericamente, sul complesso delle relazioni dal dopoguerra ad oggi fra i due Paesi. Qualcuno ha creduto perfino di poter buttare là la diceria che, anche da questa parte, si preparerebbe una Locarno balcanica... Ma molto probabilmente non si tratta che dell'attribuire abbagliante d'una espressione di questo nome anzi: — Locarno — ormai così ripetuto da diventare un luogo comune. Sarà il caso anzi che lo Zingarelli, in una prossima riedizione del suo ottimo dizionario, accolga la nuova voce: — Locarno — sinonimo di accordo, pacificazione, intesa; consiglio di pubblico umanitario, societarie delle nazioni; brindisi di delegati ad era nuova che nasce per i popoli...

La seduta dell'Assemblea

Aprendo la seduta dell'Assemblea, stamane alle 10, il presidente Zahle comunicava che la Persia pone ufficialmente la sua candidatura ad un seggio nel Consiglio. Quindi, riprendendo la discussione della relazione sull'opera del Consiglio e il lavoro del segretariato nell'anno decorso, sale alla tribuna il consigliere federale, capo del dipartimento politico, il primo delegato della Svizzera all'Assemblea della Società delle Nazioni, Giuseppe Motta. Il quale ricorda che egli ha avuto il privilegio di presenziare a tutte le sessioni dell'Assemblea della Società delle Nazioni, e si rallegra dell'atmosfera di calma e di serenità in cui si è riunita la sessione attuale. Egli si rallegra anche del reingresso della Spagna e di quello, preannunciato ieri telegraficamente, della Costarica, e della presenza di un «osservatore» dell'Argentina. Si augura di vedere un giorno anch'essa, insieme al Brasile, nuovamente partecipa dell'Istituto ginevrino. E viene quindi a parlare del patto di Parigi, al cui proposito dice:

«... Non era per niente difficile alla Confederazione svizzera e al suo Governo di fare tutto il necessario perchè l'Assemblea federale desse la sua adesione a questo patto, perchè la neutralità permanente della Confederazione esprime nella sua essenza questa idea: che essa condanna la guerra, e che essa ha rinunziato per sempre alla guerra come istrumento della politica nazionale, e perchè anzi nessun Stato potrebbe avere minore difficoltà della Svizzera ad accettare questa grande idea: che tutti i contrasti fra gli Stati siano affidati alle procedure pacifiche. Soltanto, se noi siamo tutti d'accordo che il patto di Parigi non contiene soltanto degli impegni morali, ma che esso contiene degli impegni politici giuridici solenni, bisogna forse aggiungere che non basta proclamare questa volontà di pace; bisogna che questa volontà si fortifichi e si organizzi sempre di più. La nostra accettazione è data in anticipo a tutti i progetti di accordi collettivi relativi alla conciliazione, al regolamento giudiziario e all'arbitrato internazionale. E' perchè la Società delle Nazioni prepara, alimenta, organizza la volontà di pace, che essa è una istituzione di grandezza non contestabile».

Motta tratta quindi della costituzione del Consiglio della Società quale fu rinnovato due anni fa, poi insiste che sarebbe opportuno fare uso più frequente e più coraggioso del parere consultivo della Corte di Giustizia Internazionale dell'Aja, a proporre un ordine del giorno al riguardo. Tratta della riduzione degli armamenti, dell'impianto a Ginevra della grande stazione radio-telegrafica per le comunicazioni mondiali della Società delle Nazioni, e delle questioni delle minoranze, concludendo:

«Figlio della minoranza italiana del mio Paese e rappresentante in tal modo di una delle civiltà più antiche e più gloriose del mondo, io ho forse qualche per dire in questa sede che l'applicazione imparziale del trattato relativo alle minoranze è o resta un problema centrale la preoccupazione di tutti quelli che invocano a realizzare lo scopo superiore della Lega delle Nazioni».

Il Cancelliere austriaco

Il discorso del Consigliere federale svizzero che, già in vari punti era stato sottolineato da approvazioni della Assemblea, è salutato alla fine da calorosi applausi.

E' ora la volta del Cancelliere austriaco mons. dott. Ignazio Seipel. Alla tribuna si profila il suo figura che, non pur per l'abito — la redingote — ma anche per i suoi caratteri somatici, ricorda, almeno ai nostri occhi di romano-padano, assai più il pastore protestante che non il nostro sacerdote cattolico. Mera ed esteriore apparenza, s'intende; mentre il collarino violaceo, sporgendo dall'alto del pastrocchio, intorno al collotto inamidato, e che mette una appena visibile nota di colore vivo nell'austero nero dell'abito, denuncia il rango canonicale. Mons. Seipel che, come ieri il Cancelliere germanico, parla in tedesco ma che, furbescamente, si è premunito contro l'attuale indifferenza e disattenzione di coloro fra i delegati e i giornalisti che non conoscono la sua lingua, provvedendo a fare distribuire all'atto stesso che egli lo pronuncierà, il suo discorso poligrafato in traduzione francese ed inglese; mons. Seipel, dunque, comincia compiacendosi degli utili risultati ottenuti in vari importanti campi dell'attività della Società delle Nazioni e dice:

«Vi sono senza dubbio pochi Paesi dove l'attività della Società delle Nazioni è oggetto di un interesse più attento che in Austria, poichè l'Austria pensa con gratitudine all'opera compiuta per il suo risanamento finanziario e sociale dalla Lega delle Nazioni».

L'oratore rileva più specialmente, nella relazione sull'opera del Consiglio, i punti che concernono tutto quanto è stato fatto o no allo scopo di consolidare la pace, anche dal punto di vista economico, di cui l'Austria ha bisogno ancora più che ogni altro Paese. Si rammarica poi che la questione degli armamenti non abbia ancora fatto un passo decisivo in avanti. Mons. Seipel tratta in seguito la questione delle minoranze. Egli giustica indispensabile che il diritto delle minoranze penetri definitivamente nella coscienza dell'universo, e che esso sia il più presto possibile sanzionato con delle norme di diritto internazionale. E conclude:

«Noi non dobbiamo credere di aver fatto dei grandi progressi per la pacificazione del mondo, fino a che noi non abbiamo ancora compreso gli elementi della scienza della pace. Ora, almeno per quanto concerne la questione delle minoranze, noi non li abbiamo ancora compresi. In questa persuasione io non vorrei fare oggi alcuna proposta concreta, ma vorrei semplicemente consigliare a ciascuno di noi di cercare nel suo foro interiore la direzione conclusioni delle idee di «nazioni» e di «minoranze» e del «diritto delle minoranze». Una volta che noi avremo fatto ciò, noi ci riuniremo di nuovo per dirvi francamente e con tutta autorità che possediamo ciò che vi è di giusto nella questione delle minoranze. Ma ripetiamo e dire ciò che noi crediamo giusto, queste due cose dobbiamo farle in fretta, molto in fretta, affinchè nel frattempo non sia portato pregiudizio alla grande idea della pace».

Anche il discorso di mons. Seipel è vivamente applaudito dall'Assemblea e in modo particolare dai rappresentanti di alcuni Stati; dato il fervore con cui egli ha sviluppato la questione delle minoranze è intuitivo quali.

Il ministro polacco degli Esteri

Il ministro degli Affari Esteri e primo delegato della Polonia, Augusto Zaleski, prendendo la parola dopo il Cancelliere austriaco accenna anche lui al patto di Parigi — è questo un *leit motiv* che ahora non è mancato in nessun discorso — ai lavori del Comitato del disarmo ed a quelli della Conferenza preparatoria del disarmo. Per ciò che riguarda la questione delle minoranze egli avanzando le più precise riserve su quanto hanno detto in proposito il delegato svizzero e quello dell'Austria, si rivolge invece all'opinione espressa dal rappresentante del Paesi Bassi che la questione non deve degenerare in agitazione politica, e recisamente si oppone all'istituzione di una Commissione permanente delle minoranze, la quale non sarebbe in nessun modo giustificata da nessun articolo del patto. Però, egli non sarebbe contrario ad accettare una generalizzazione dei principi posti come base della protezione delle minoranze quale è stata proposta dall'Unione delle Associazioni per la Società delle Nazioni. Il delegato polacco accenna ancora che molto resta a fare nel campo economico da parte della Società delle Nazioni. Dice che bisogna che lo spirito di mutualità e di uguaglianza riguardo ai sacrifici penetri la mentalità nazionale. Il resto diverrà facile.

Parla ancora il Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli Esteri della Lituania, prof. Voldemaras, il quale evoca il protocollo di Ginevra — oh! spettro che torna dal regno delle ombre! — e la condanna delle guerre di aggressione; poi esamina il patto di Parigi e propone un ordine del giorno in base al quale il patto fondamentale della Società delle Nazioni verrebbe conformato appunto al patto di Parigi. La seduta termina che sono quasi le 14.

Nel pomeriggio, poi, alle 16,30 l'Assemblea si è riunita nuovamente per procedere, contemporaneamente al Consiglio, all'elezione di un membro della Corte permanente di Giustizia internazionale dell'Aja in sostituzione del dimissionario John Basset Moore. Il Consiglio all'unanimità, e l'Assemblea con 51 voti su 48 hanno eletto Charles Evans Hughes, ex-segretario di Stato degli Stati Uniti di America e giudice alla Corte suprema degli Stati Uniti.

Ancora nel pomeriggio si è avuta poi l'ultima seduta della 51.a sessione del Consiglio, la quale si è chiusa con un voto — del resto abbastanza platonico — riguardo alla questione lituano-polacca, secondo cui il regolamento della questione rimane affidato alle negoziazioni delle due parti, ma poichè il Consiglio si è riservato il diritto di esaminare ad ogni sua sessione lo stato delle negoziazioni resta stabilito che ancora molte volte riudremo a Ginevra Valdemaras denunziare nei suoi interminabili discorsi le ingiustizie commesse in danno del suo piccolo Paese.

Lunedì, l'Assemblea procederà all'elezione dei tre nuovi membri non permanenti del Consiglio in sostituzione degli uscenti, che — come sapete — sono la Cina, la Colombia ed i Paesi Bassi.

MARIO BASSI.

La misteriosa scomparsa di una bagnante

Budapest, 8 notte.

Una bella ragazza, che non avrà avuto più di venti anni, è scomparsa in modo che se non si può dire misterioso è certamente romanzesco. Sabato scorso la ragazza si presentò in uno stabilimento balneare nel quale si noleggiano anche dei canotti e dopo aver indossato il costume da bagno, domandò all'inserviente come avrebbe potuto fare per raggiungere l'opposta isoletta. L'inserviente le fece notare che proprio in quel momento si dirigeva verso l'isola l'imbarcazione dell'addetto militare francese, Pouzilla. La signorina pregò allora l'ufficiale di prenderla a bordo dicendo di essere attesa sull'isola da amici e il signor Pouzilla l'accontentò. Quando però fu a terra la signorina richiamò l'addetto militare che si allontanava spiegandogli che i suoi amici si trovavano sopra un altro isolotto e manifestò il desiderio di esservi condotta. L'addetto militare l'accontentò anche questa volta, trasportandola sull'isolotto indicato. Da quel momento non si sa più nulla dell'ignota, che l'inserviente dello stabilimento balneare è stato invano ad aspettare tutta la notte. La polizia, aperta la cabina, non vi ha trovato che gli abiti.

Vuole che i suoi funerali siano fatti con 10 minuti di ritardo

Londra, 8 notte.

Lieto di vivere perchè non gli mancava male, il signor Percy Goodban negoziante olandese in vetro e possessore di una fortuna di considerevole sulla sterline, contemplava così lietamente anche la morte, che in calce al suo testamento scrisse: «Siccome ho sempre avuto la reputazione di giungere tardi agli appuntamenti sarei geloso di gioia se potessi arrivare in ritardo anche ai miei funerali — che il signore differisca il più a lungo possibile — sicuro che i miei amici godrebbero pure di uno scherzo di questo genere. Perciò, prego il mio esecutore di determinare nei miei funerali un ritardo di almeno dieci minuti». Giunse anche per il signor Percy Goodban l'ora di andarsene da questo mondo e i congiunti quando, aperto il testamento, si imbatterono nella clausola fiscale, d'accordo con l'esecutore decisero di non dare corso alla volontà dell'estinto per non sollevare chiacchiere troppo profane. Perciò, i funerali del testatore si svolsero puntualmente all'ora che erano fissati.

Bimbi assegati in Olanda

Dovester (Olanda), 8 notte.

Un rimorchiatore, mentre trasportava alcune barche, passando al largo del fiume Ysselt, che l'ancora asportata da un battello a remi. Due due persone, specialmente bambini, caddero in acqua. Alcune vennero ripescate. Si ignora se vi siano dei morti, ed in tale ipotesi quale sia il numero. Continuano le ricerche. Ogni traffico è stato sospeso in quelle vicinanze. Nelle scuole si conduce un'inchiesta per vedere se vi siano dei bambini mancanti.

La malavita di Chicago
Un morto e un ferito

Chicago, 8 sera.

Un sanguinoso episodio della malavita si è svolto iersera al centro della città affollatissima di operai e di impiegati che tornavano dal lavoro. Certo Tony Lombardo, famigerato contrabbandiere di alcoolici, è rimasto ucciso ed uno suo fedele spalleggiatore, Jim Serreno, che sempre lo accompagnava per difenderlo, è moribondo all'ospedale. Essi vennero affrontati da due rivali che, estratte le rivoltelle, cominciarono a sparare. Da ambe le parti vennero tirati molti colpi, che per fortuna non fecero vittime tra i passanti, forzati spettatori della sanguinosa scena. Alle detonazioni accorse la Polizia che raccolse il morto ed il ferito e mise in arresto uno degli omicidi, tale Franck Kraszia, mentre l'altro riusciva a dileguarsi tra la folla.

(*United Press*).

Cade dall'aeroplano in volo e non è più trovato

Praga, 8 notte.

Nella zona di Olmutz, durante le evoluzioni di alcune manovre di fanteria accompagnate anche dall'aviazione, è avvenuto un curioso accidente aviatorio. L'osservatore Johann Haltmar è caduto da un aeroplano e finora non si è riusciti a trovare il suo corpo. L'aeroplano, atterrando, rimase poi danneggiato e il pilota ha riportato ferite. Il paracadute stava al suo posto e la cinghia di sicurezza dell'osservatore appariva intatta. Il pilota dì è accorto della scomparsa dell'Johann Haltmar solo dopo l'atterraggio. L'ipotesi più verosimile è che l'osservatore non si fosse legato bene e che quindi sia saltato fuori dall'apparecchio in qualche curva troppo stretta.

Scontro ferroviario sulla linea Verona-Trentro
I macchinisti e 4 passeggeri feriti

Trento, 8, notte.

Uno scontro ferroviario è avvenuto questa notte prima delle 22 sulla linea Verona-Trento. Il direttissimo 52, che porta le vetture speciali Roma-Berlino, partito con trenta minuti di ritardo dalla stazione di Verona, era transitato alle 21,20 da Roveredo quando, poco prima della stazione di Mattarello, si trovano i binari di scambio, il macchinista si accorgeva che a cento metri di distanza la linea era ingombra da una colonna di carri merci. Con mirabile sangue freddo il macchinista, Romolo Zanoni di 45 anni, da Verona, arrestava il centro treno a tutto vapore, riuscendo a rallentare la corsa del treno lanciato a grande velocità.

La pesante locomotiva del direttissimo andava ciononostante a cozzare contro i carri merci, sfasciandoli completamente ed uscendo in parte dal binario, mentre i vagoni passeggeri subivano una forte scossa, senza però deviare. I passeggeri, in preda a viva emozione, uscivano in tutta fretta dai vagoni, dirigendosi a piedi verso la vicina stazione di Mattarello. All'urto contro la locomotiva, due carri merci pieni di paglia prendevano fuoco, comunicando le fiamme a due vagoni passeggeri, che venivano prontamente distaccati dal resto del convoglio. Fortunatamente i viaggiatori avevano già abbandonato le vetture senza alcun incidente.

Il macchinista del treno diretto riportava alcune ferite al capo, fra cui una abbastanza grave all'orecchio. Anche quattro passeggeri rimanevano lievemente feriti. Sul luogo del disastro si sono recate le autorità ferroviarie, i pompieri, la Croce Rossa, ecc. Alle 23,15 è giunto un treno speciale da Trento che ha raccolto i viaggiatori, trasportandoli alla nostra stazione, donde hanno proseguito con quattro ore di ritardo per Bolzano e il Brennero.

Impressionante disgrazia sul lavoro nelle miniere di Cogne

Aosta, 8, notte.

Un'impressionante disgrazia sul lavoro è avvenuta nelle miniere di Cogne. Verso le ore 1,40 di ieri l'operaio Umberto Demetti di Giuseppe, d'anni 28, nativo di Cuceglio Canavese e da pochi giorni occupato nella miniera, mentre trasportava a spalla dei torcetti di mina, per inavvertenza, precipitava, per circa dodici metri di profondità, in un fornello praticato nella montagna per il getto del materiale. Al Demetti che non era pratico del lavoro, per misure di precauzioni era stato assegnato un compagno il quale lo indirizzava e lo accompagnava. I ferri venivano ritirati presso la forgia esistente all'esterno della miniera, in località Liconi, e venivano in seguito portati a spalle al livello di m. 2005. Per raggiungere detta quota era necessario percorrere un tratto di galleria e discendere due tratchi di scala a mano. Ad un metro di distanza dalla seconda scala esiste un fornello di getto per il minerale che viene trasportato per mezzo di vagoncini «Decauville». L'orifizio del fornello, in attività, era aperto ed il Demetti, sebbene accompagnato da un minatore che gli richiamava il passaggio con una potente accetta, non s'avvide del pericolo e, mettendo un piede in fallo, precipitò nell'oscuro baratro.

L'allarme venne subito dato nella miniera e fu un pronto accorrere di coraggiosi giovani che, con corde e lampade, si calarono nel pozzo per soccorrere il disgraziato compagno, che venne ritrovato nel fondo già cadavere per le numerose ferite riportate. La salma martoriata del povero giovane, con difficoltà inaudite, venne tratta dalla sua imprevista e paurosa tomba e composta nella camerata, ove fu amorevolmente vegliata dai minatori. Oggi, per mezzo della funicolare di Lillaz, la salma venne trasportata a Cogne, ove ebbero luogo i funerali.

Mortale sciagura tranviaria

Genes, 8, notte.

Stasera alle ore 21 una grave disgrazia è avvenuta nei pressi di Busca. L'operaio G. B. Garnero fu Giorgio di anni 66, approfittando di una breve sosta del tram diretto a Savigno scendeva dalla vettura per un breve istante. Improvvisamente però il convoglio si rimetteva in moto ed il Garnero, alquanto attempato, mentre tentava di riprendere la vettura in corsa, sia per l'oscurità che per la velocità del tram, perdeva l'equilibrio e cadde fra le ruote del convoglio. Il personale di macchina non si avvide dell'accidente, e soli più tardi il casellante Antonio Ricardi, riavvistò il corpo massacrato del Garnero. Avvertiti i carabinieri, il maresciallo Francesco Tranzoni, si portava immediatamente sul posto per le prime indagini. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero della nostra città.

DA SALUZZO

E' stato arrestato a Verzuolo tale Lorenzo Petretti di Antonio di anni 36, nato a Manta, imputato di avere rubato a più riprese materiale dalla cartiera Burgo. In una perquisizione fatta in casa sua, si rinvenne tutta la refurtiva.

Autore di un furto completo nell'abitazione di cav. Alberto Fino, furto di vestiario e commestibili per oltre settemila lire, certo Ghiaffredo Barnabò è stato tratto in arresto dai carabinieri.

SPORT

Panfilo batte G. Spalla ai punti
ed è campione italiano dei massimi

Milano, 8 notte.

Nell'incontro di boxe per il campionato dei pesi massimi italiani, questa sera Panfilo Giacomo (Kg. 86,400) ha battuto Spalla Giuseppe (Km. 87,500) ai punti in 15 riprese, arbitro Lonzani, giudici Volpi e Antonio Villa.

Nel primo round Panfilo tenta di giungere al bersaglio da lontano, ma Spalla, accorso, manda a vuoto e blocca tutti i colpi. Al secondo round Panfilo ha l'iniziativa e, più veloce e più pronto sulle gambe, obbliga Spalla a retrocedere. Chiuso in un angolo, l'ex-marinaio deve anche subire una serie di colpi che Panfilo gli affibbia con mirabile varietà al corpo ed al viso. Spalla si salva e si porta in un altro angolo, dove uno swing sinistro assai veloce e potente al mento lo manda a terra per 7 secondi. Si rialza e sanguina dalle labbra e dal naso; egli si limita alla difesa.

Nel terzo round il combattimento si fa più calmo. Panfilo è sempre all'attacco e lavora quasi esclusivamente di sinistro, ma non insiste. Il veneto nella quarta ripresa incalza con una serie di potenti colpi al viso, che subito dopo Spalla restituisce in parte. Il match ha perduto di rapidità e di movimento, ed al 5.o round divlene un poco monotono, perchè Spalla, con il distinto pretesto di avanti, non permette all'avversario di marciare all'attacco con decisione. Il casalese ha effettivamente trovato la misura buona, e Panfilo, pur mantenendo l'iniziativa, ha perduto la primitiva efficacia e velocità.

Molti corpo a corpo con scambi reciproci, contraddistinguono la settima ripresa, che è pari come la prima, mentre tutte le altre erano state a vantaggio di Panfilo. Alla 8.a ripresa si ha l'impressione che Spalla risalga la corrente. E' certo che egli non subisce più l'iniziativa di Panfilo, anzi, a tratti, passa al contrattacco. Un sinistro di Spalla doppiato di destro viene accusato da Panfilo. Spalla arresta sempre di sinistro e l'8.o e 9.o round sono rispettivamente a favore del casalese e del veneto.

Le riprese ormai si susseguono tutte con la medesima fisionomia, salvo lievissime varianti. L'11.a e la 12.a sono a favore di Spalla, la 13.a e la 14.a sono per Panfilo. All'inizio dell'ultima ripresa, incitiamo ad una iniziativa energicissima di Spalla, che colpisce regolarmente l'avversario di sinistro. Panfilo ristabilisce la situazione verso la metà round, che è pari.

Il verdetto dà la giusta vittoria a Panfilo. Applausi e fischi coronano la pubblica vittoria del veneto.

Risultati degli altri incontri: Rinaldo Castelleneghi (kg. 52,500) batte André Megy (kg. 53,400) ai punti in 10 rounds. Saverio Turiello (60,600) batte Fernando Marfuri (60,600) ai punti in 9 rounds. Luigi Buffi (kg. 58,500) e Carlo Scotti (kg. 55) fanno match pari.

La Manica a nuoto in senso inverso
il raid dello «Zazzara»

Londra, 8 notte.

C'è un altro aspirante alla traversata della Manica in senso inverso. Gli esperti di questo monotono sfiore sanno che cosa vogliamo dire. La natanti ed i delfini umani che sinora superarono lo stretto partirono quasi tutti dalla costa francese per giovarsi della corrente verso le coste britanniche. In senso inverso l'ultimo nuotatore che superò la rena fu Sullivan nel 1923. Egli partì contro corrente dagli scogli inglesi e andò a toccare le spiagge del Capo Gris Nez. Oggi vi è un altro concorrente ed è lo *chauffeur* d'un omnibus-automobile di Hyte, presso Folkestone, e si chiama Orazio Carey. Egli si tuffava stamane alle 9 nelle acque di Dover coll'idea di raggiungere la spiaggia di Calais. Poco prima del tocco aveva coperto una decina di chilometri e seguitava a nuotare di buona lena verso la Francia. I vedeli di queste cronache natatorie abbozzeranno un sorriso apprendendo che Carey è il maestro di nuoto della famosa dottoressa Logan, protagonista della bella acquatica dell'autunno scorso che minacciò di costarle assai caro perchè mise persino a repentaglio la sua carriera di medico. La dottoressa non nuota però di disinvoltura anche dopo tanti rischi ed in questo momento figura nella comitiva di incoraggiamento e di controllo che sopra un vaporino segue le ambiziose bracciate di Orazio guidatore di omnibus.

In margine di questa nuotata si svolgeva una prova podistica, ma non meno attraente per i buongustai in materia. La signora Bruce, una giovane dama di buona società, effettuava su di un minuscolo motoscafo denominato Zazzara l'andata e ritorno da Dover a Calais, circa 75 chilometri, in un'ora e 17' ad una velocità che crea un record.

I nuotatori dopolavoristi in gara a Napoli

Napoli, 8 notte.

Stamane alle 7,30 hanno avuto inizio le gare di eliminatoria per le finali: che saranno disputate domani dei campionati nazionali di nuoto dopolavoristi. Le batterie dei 100 metri sono state vinte da: Collino Ottorino di Brescia, Semprini Lino di Rimini, Delzoppo Fausto idem, Liguori Giacomo di Brescia, Signori idem, Massa Agostino di Genova, Piccioli Umberto di Colonia, Gelli Ottavio di Imperia, Picarni Giovanni di Brindisi, Caranzati Antonio di Napoli, Coriolano Costantino di Imperia, Lozai Manlio di Ascoli, Zompè Filippo di Como, Zenoli Carlo di Piacenza, Antonini Carlo idem, Biasi di Chieti, Bresciani Ferruccio di Brescia, Lucio Spano di Bologna, Silleri Sebastiano di Brescia, Romagnosi Enrico di Ancona, Restucci Luigi di Palermo, Cimici Pio di Firenze, Burattini Salvatore di Napoli, Barti Arnaldo di Carrara, Squartini Italiano di Ancona, Schiavio Riccardo di Roma, Gonzales Angelo idem, Devescovi Attilio di Zara, Decovich Renato di Zara, Allori Armando di Palermo, Fusani Carlo di Portoferraio, Hofmann Giovanni di Napoli, Italo Massimo idem, Gavelli di Civitavecchia, Pucci Gaetano di Portoferraio, Galli Giuseppe di Napoli, Basila Rolando di Pesaro, Bosiloio Mario di Savona, Lanza Antonio di Bari, Viarra Arrigo di Genova, Arrolurl Manlio di Spezia.

Staffetta 4 per 50: vinsero le batterie Salerno, Zara, Lucca, Trieste, Firenze, Venezia, Napoli, Fiume, Genova.

Staffetta 4 per 200: Livorno, Lucca, Genova, Pesaro e Savona.

Metri 300: Signori di Brescia, Paolini di Zara, Tofini di Roma, Zoppolo di Ancona, Massaroni di Pavia, Roberti di Rimini, Milli di Reggio Calabria, Valeri di Trieste, Manari di Imperia, Pucci di Livorno.

La Coppa Boillot
vinta da macchina italiana

Boulogne sur Mer, 8 notte.

La Coppa Boillot si è disputata oggi con tempo idealmente bello.

Su 32 iscritti 24 prendono la partenza. Il vincitore della Coppa sarà il concorrente di non importa quale categoria che passerà il traguardo primo, dopo compiuti 12 giri di percorso e cioè 418 Km. e 900 metri. La corsa si disputa ad «handicap» e cioè i concorrenti partono uno dietro l'altro secondo la cilindrata delle loro vetture.

La Bugatti allineava quattro macchine tra cui una pilotata dal famoso recordman inglese della velocità, il maggiore Campbell. L'Alfa Romeo al presentava con tre macchine pilotate rispettivamente da Marinoni, Iwanowsky e da Cirillo Bol. La sorte si è rivolta in una strepitosa vittoria italiana. La marca italiana portava al traguardo tutte tre le sue macchine ed occupava il 1.o, 3.o e 4.o posto nella classifica generale. La corsa fu oltremodo aspra e condotta da tutti i concorrenti ad una velocità abbastanza buona malgrado il terreno accidentato. Su 24 partenti soltanto 9 macchine unirono la gara.

Ecco la classifica: 1. Iwanowsky su Alfa Romeo che coprì i 418 km. a 500 metri di percorso in ore 3,50'8" alla media oraria di Km. 112,120; 2. Boussenu su Salmson in 4,14'23"1/5; 3. Marinoni su Alfa Romeo; 4. Cirillo Bol su Alfa Romeo; 5. Barkin su Bentley; 6. Rigal; 7. Duray.

Pola Negri caduta da cavallo
Lievi ferite

Parigi, 8, notte.

La grande «stella» americana Pola Negri, in compagnia del consorte principe Mokranz, aveva lasciato in questi ultimi giorni il suo castello di Rambouillet per venire a Parigi. Durante una passeggiata a cavallo, effettuata in compagnia del principe nel Bois de Boulogne, l'attrice è stata gettata a terra dal cavallo, spaventatosi al passaggio di una rumorosa motocicletta. Nella caduta Pola Negri ha riportato molte escoriazioni e contusioni. Essa è stata medicata in un ospedale parigino indi trasportata all'ospedale americano di Neuilly. Stasera però si danno rassicuranti notizie della graziosa attrice che sarà completamente rimessa in pochi giorni.

Gli spacci municipali dell'ora
inaugurati ad Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Con grande successo di clientela, stamane, nei quattro spacci municipali, si è iniziata la vendita dell'ora in sacchettini di mezzo chilogrammo, di 1 chilogrammo e 2 Kg. Il mostato bianco, bellissimo, dolce, saporoso, con pesi più che esatto, è stato venduto a L. 2,50 al Kg. e l'ora ordinaria stata vendita a L. 2. La cittadinanza ha risposto favorevolmente all'iniziativa del Comune, tendente appunto a far giungere al consumatore ora a prezzi equi e soprattutto ad esercitare un severo calmiere su tale frutta.

Scontro di ciclisti

Ieri sera dopo mezzogiorno sul corso Vinzaglio angolo via Magenta, avveniva uno scontro tra due ciclisti: Edoardo Galetto di anni 38, abitante in via Gubbio n. 38 ed Emanuele Rubatto d'anni 17, manovale, dimorante in via Michele Amari n. 6, che finirono a terra contusi. Il primo riportava una ferita lacero contusa all'occhio destro, il secondo una contusione al ginocchio destro, per cui trasportati all'ospedale Maurizio, furono medicati e giudicati guaribili, rispettivamente in giorni ventidue, ed in giorni otto.

La scomparsa d'un ragazzo

Da alcuni giorni manca dalla sua abitazione, in via Bologna 31, il ragazzo Bartolomeo Piumatti, di 13 anni. Ha capelli neri, occhi scuri, colorito roseo; è alto m. 1,50 e veste di grigio con berretto dello stesso colore, calzoni corti, calze nere corte e scarpe alte di pelle «marron scuro». La famiglia si raccomanda a chi ne avesse notizie.

Stato Civile di Torino

8 settembre 1928.

NASCITE	15
MATRIMONI	12
MORTI	15

NASCITE: Maschi 13, femmine 2.

MATRIMONI: Garelli Celestino con Dalmasso Orsola — Bellasonia Guglielmo con Chiarione Giovanna — Valsiegna Giuseppe con Bertolone Caterina — Pasquero Cesare con Belmotti Maria — Gobbi Luigi con Ferrero Carolina — Gilio Tarcisio con Romano Adelina — Delbono Giuseppe con Massa Giuseppina — Savino Bartolomeo con Antonietta Margherita — Delmastro Piera Riccardo con Amoletti Caterina — Boccali Augusto con Mari Teresa — Granero Mario con Barosso Teresa — Lotto Giuseppe con Pinton Giuseppina — Brunic

APPENDICE DELLA STAMPA (46

DUE CUORI

Romanzo di J. Nauzanes

— Tutto il passato mi incalza — concluse con voce accorata: — tutto il passato mi spinge ad adempiere il mio dovere!... Mio padre, mia madre, mia sorella comandano... Ed io devo obbedire.

Egli tacque, affranto, ansante, come se il pesante fardello del suo dovere lo schiacciasse...

Susanna non si mosse. Non parlò. Ed egli pregò ancora:

— Siate giusta!... Io non so che cosa sarà di me, quando questa terribile tempesta sarà passata... Vorrei soltanto che, dopo, voi possiate pensare a me come ad uno sventurato, vinto dal destino, che vi ha amato, che vi amerà sempre...

Senza voltarsi, Susanna mormorò:

— Voi difendete il vostro focolare... Io difendo il mio... Se mia madre vivesse, difenderebbe mio padre contro di voi... Morendo, ella mi disse: «Amatelo...». Ed io l'amo... Voi avete un dovere da compiere..... ed io pure...

S'interruppe. Guardò nel parco. Si udì il lontano rombo di un motore.

— Ecco, papà, — disse Susanna.

Il rumore si avvicinò, poi cessò bruscamente. Delle voci salirono dal giardino.

— Dov'è la signorina?

— Credo che sia nel suo salotto, signore.

Susanna volse gli occhi ansiosi alla porta. Un passo rapido risonò per le scale. La tenda rossa si sollevò. Rony apparve.

Guardò Giacomo, poi sua figlia.

Calmo, serra un fremito nelle mani, serva una contrazione nel viso, richiuse la porta, si tolse i guanti, li gettò sul divano.

Passarono alcuni istanti che a Giacomo parvero eterni. Quel silenzio gli rammentò un altro tragico silenzio che un giorno, in Corte d'Assise, aveva preceduto la lettura di una condanna a morte.

Poi Susanna, con voce lenta, un po' oppressa, disse:

— Papà, tu hai certamente già compreso che cosa è stato detto fra il signor Autran e me... Se tu non avessi ancora compreso, non avrei che da aggiungere che quella è la lettera scritta da Lorrain...

Rony volse lo sguardo verso il foglio, che metteva una macchia bianca sul fondo rosso della poltrona, e disse tranquillamente:

— L'avrei riconosciuta.

— Bene! — disse Susanna.

— Continua.

— Quel che tu non puoi ancora sapere è che il signor Autran ha deciso di rimettere oggi stesso quella lettera nelle mani del Procuratore della Repubblica.

Il viso di Rony rimase impassibile. Ed egli disse ancora:

— Continua.

Con voce semplice, grave, dolorosa, Susanna riprese:

— Papà, tu sei accusato. Il signor Autran mi ha già detto che mi hai respinta l'accusa. Permetti ora a me, permetti a tua figlia, che ti ama e il rispetto come ti amava e ti rispettava mia madre, di interrogarti?

Rony rispose:

— Interrogami.

— Papà, perdonami se sono costretta a farti questa domanda: possiedi in una prova della tua innocenza?...

Rony rispose:

— Una prova, quale il Procuratore della Repubblica o il signor Autran potrebbe desiderare. Io non la possiedo.

Susanna stava per rispondere, ma il padre la invitò con un gesto a tacere e continuò:

— Lasciami finire, ti prego. Io non possiedo nessuna prova materiale, che possa dimostrare la mia innocenza, che possa dimostrare che io non ho ucciso. Le prove che ho, potrebbero essere rifiutate dai giudici, come le ha rifiutate il signor Autran, lo gli ho detto un giorno: «Vi giuro sulla vita di una figlia che non sono un assassino». Egli non ha creduto al mio giuramento. Ed era nel suo diritto. A te, Susanna, io dico: «Ti giuro sulla tomba di una madre che l'accusa di Lorrain è falsa». Non posso darti altra prova, oltre questa. Giudicami a tua volta. Io ti ho detto tutto ciò che potevo dirti a mia discolpa.

Giacomo vide un sorriso di felicità, di fede, di amore, illuminare il viso di Susanna.

— Papà, — esclamò la fanciulla — io ti credo! Gli altri possono ritenere insufficiente la prova che tu mi hai offerta; per me essa è sacra. Io credo in te! Tu non sei colpevole! Io giuro che tu sei innocente!...

Rony, che fino a quel momento era rimasto impassibile, fremè di felicità.

— Tu credi in me?...

— Sì, papà!...

— Ah! Susanna... la mia felicità è troppo grande!...

La fanciulla si volse a Giacomo, e disse:

— Parlo a voi, signor Autran. Mio padre è innocente. Sono io che vi giuro che egli è innocente. Voi non avete il diritto di denunziarlo. E' possibile che voi, anche ora, non crediate in lui? Sappiate, in ogni modo, che il mio dovere è di difenderlo; ed io lo difenderò anche contro di voi!...

Ella incrociò le mani sul petto quasi a contenere i palpiti del suo cuore, e con crescente esaltazione proseguì:

— Voi sapete se io vi amo!... Sapete con quale sincerità, con quale gioia, con quanta speranza ero divenuta la vostra fidanzata!... Ebbene: anch'io voglio farvi un giuramento... Voglio farlo, come mio padre, sulla tomba della mia povera mamma... Vi giuro, Giacomo, che, se voi denunzierete mio padre, io non sarò mai vostra moglie, e voi non sarete che un nemico per me...

— Susanna!... — implorò Giacomo.

— Vi giuro — ella ripetè — che non sarò mai vostra moglie e che nulla al mondo potrà farmi mancare a questo sacro giuramento... Sì, voi sarete un nemico per me!... Io devo a mio padre la vita: non posso negargli questa suprema prova di riconoscenza e di devozione... Non lo denunzierete!...

— Ma mio padre!.. Ma mia madre! — balbettò Giacomo.

— Mio padre è innocente!... Non lo denunzierete!...

— Susanna!... Il vostro giuramento ucciderà il nostro amore!...

— Il mio giuramento inciderà il nostro amore?... Ciò significa che voi manterrete la vostra decisione?...

— Lo devo, Susanna...

— Voi denunzierete mio padre?...

— Sì...

Susanna ebbe un gaido di disperazione.

— No, no! Non sarà mai! Non voglio che mio padre sia denunziato!...

E con uno slancio improvviso Susanna prese la lettera di Lorrain e l'avvicinò alla fiamma azzurrognola che ardeva nel bruciaprofumi.

Giacomo, a sua volta, fece per slanciarsi verso di lei.

Ma Rony lo prevenne.

Egli afferrò il polso di Susanna, le allontanò dal bruciaprofumi, soffocò fra le sue dita la piccola fiamma che già lambiva il foglio.

Susanna supplicò:

— No, papà!... Lasciami fare!... Lascia che io bruci questa lettera... Lascia che io ti salvi!...

Con voce calma, ma ferma, Rony rispose:

— No, figlia mia, no!... Tu non devi fare ciò. Apri la mano... Restituiscimi la lettera... Te l'ordino!

Ella cedette. E come se tutta l'energia che l'aveva sorretta fino a quel momento cadesse di colpo, ella si abbandonò sul divano, affondò il viso fra le mani, e pianse.

Rony si volse a Giacomo e gli disse:

— Signor Autran, questa lettera vi appartiene. Riprendetela.

Porse il foglio a Giacomo, e dopo una breve pausa, durante la quale non si udirono che i singhiozzi disperati di Susanna, aggiunse:

— Ora fate ciò che volete. Se credete di avere un dovere da adempiere, adempitelo!

V.

Il nome

Quando oltrepassò la soglia del cancello del parco, Giacomo si rimise macchinalmente in tasca la lettera sgualcita e bruciacchiata di Paolo Vincenzo Lorrain. Si rivolse per un attimo verso la casa inondata di sole, e poi si rimise in cammino.

Egli continuava a portare il pesante fardello del suo dovere. Continuava a portare la sua croce. Susanna aveva giurato e Rony...

Rony!...

L'ultimo suo gesto era stato forse quello di un colpevole? Un colpevole avrebbe allontanato la lettera dalla fiamma? Un colpevole avrebbe rassicurato all'avversario, all'accusatore, l'arma con la quale doveva colpirlo?

Giacomo ritornò col pensiero ai tristi particolari della drammatica scena.

(Continua)

Operai!

Le vostre mani potete renderle, in qualsiasi momento, bianche e pulite usando lo:

SBIANCAMANO

SAPONE SPECIALE IN PASTA

PASTINA GLUTINATA

BUITONI

INIMITABILE-INSOSTITUIBILE

CIO: A F.lli BUITONI SANSEPOLCRO
FONDATO NEL 1827

L'INDUSTRIALE ACCORTO
equipaggia i suoi camions con
il carburatore

SOLEX

Egli sa che la sua spesa sarà ridotta al minimo e che, grazie alla semplicità del SOLEX, anche lo chauffeur meno abile non rimarrà mai in «panne».

S.A.I. SOLEX - Torino, 33 Corso Galileo Ferraris, Telef. 41-955
DEPOSITI OVUNQUE

No.....
Io voglio il Proton!

Il "Proton" è venduto a milioni di boccette ogni anno, nel mondo intero. Ciò costituisce la prova più eloquente dell'efficacia di questo rimedio, efficacia confermata, del resto, dalle numerose attestazioni che continuamente riceviamo da parte di persone guarite mediante il "Proton", nonchè da parte dei medici curanti.

Occorre però mettere in guardia gli ammalati contro il pericolo delle imitazioni. *Raccomandiamo quindi di esigere sempre il "Proton" e di rifiutare qualsiasi sostituzione.*

1-296

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO tubi Mannesmann, nazionali, nastro, dischi lamiera, molette, vendo. Michelangelo, due. 47052

CESOIE leva ghigliottina circolari, guarnizioni Petrino, via Luigi Orlando, 13.

CINTE migliori eleganti economiche col biscelli forati di cannone compressi a macchina. Chiedetu preventivi. Impresa Gaidino, corso Peschiera 215. Telefono 31-453.

COMPRO vini filtrati ogni specie prezzo occasione. Scrivere lettera ferroviaria bianco posta. Asti. 47002

VASCELLE dieci cono nuove vinate, ellittici trentino cadauna, prezzo convenientissimo vendo Quaglietto, Rivoli. 46824

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ABILI terrazzieri cercansi lavoro assicurato. Ardenghi, corso S. Maurizio 33.

ABILISSIMA manichetta cercasi diretta magnifico Vallino, via Garibaldi, 22 bis.

ABILI scalpellini e muratori soli e coniugati cercansi. Rondo e Cerioli, corso Valdocco 2.

ANONIMA costruttrice apparecchi elettro-meccanici cerca ingegnere dirigente disposto assumere cointeressenza. Scrivere cassetta 47 C. Unione Pubblicità Ital., Torino.

ASSISTENTE tolta proprio cercasi da impiantista lanificio Piemonte. Indicare posti occupati, età, referenze e condizioni richieste. Scrivere Cassetta 115 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSUMESI personale per costruzioni meccaniche perfetta conoscenza disegno. Via Cagliari, 9.

CERCANSI abili lavoranti modiste per lavori in casa o in ditta. Durando, via Roma, 17.

CERCANSI abili macchiniste confezioniste sopraabili zabardinos. Indirizzare società Walter Martiny, casella postale 160, Torino.

CERCANSI pantofolaie modiste, ben retribuite, lavoro assicurato. Via Rocca, 21, Orvalillo.

CERCASI commesso anche non pratico, quattordicenne, preferibilmente proveniente Vigone, 7, Torino.

CERCASI donna-ragazza pratica negozio alimentari e lavori domestici. Vitto alloggio, serio riferenze. Via Ormea, 35.

CERCASI ragazza apprendista lavori ufficio, Regina Isabella. Scrivere cassetta 76 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovinetto o signorina pratica macchina da scrivere, corrispondenza, contabilità. Esclusi riferenze. Scrivere cassetta 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONDUCENTI trattori pratici, robusti, di sposti cercasi subito Stabilimento e forze adatti tandem cercansi locali cercansi Scrivere o chiamare tipo macchine adoperate e durata occupazioni passate a cassetta 1 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

DATTILOGRAFA intelligente cerca avvocato. Scrivere specificando pretese, lettera posta 99-bis.

DATTILOGRAFA seria cercasi. Scrivere cassetta 132 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO pratico carta, servizio cercasi e corso. Presentarsi ogni Patelli, via Belfiore 26.

IMPORTANTE ditta tessuti, mercerie, articoli, cerca piazzisti anche in conto provvigione del genere commerci e commesse abilissimi. Scrivere dettagliato referenze, con prezzi accepati, articoli trattati, in quale zone si lavora e più specialmente, se in questo tempo trattasi Particolare. Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità, Genova.

INFERMIERA pratica cercasi per Clinica, interna, età, documenti. Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MODISTA lavorante perfetta cercasi. Scrivere cassetta 181 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTICI inoltrati cercasi a signorine stabili negli ambienti un corso di aritmetica pratica applicata alla calcolatrice Compensazione. Odorizzatori, via Cesare Alfieri, 9.

STENODATTILOGRAFA cercasi, perfetta conoscenza francese, discreta pratica contabilità. Scrivere abitando presso cassetta 42 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L.

CAMERIERA seria occuperebbesi in famiglia signorile. Rivolgersi via Martiri Libertà, 12.

CAMERIERE Cuoco toscano, bella presenza, pratico servizio, offresi famiglia referenze identità ecc. Desia, Pozzobonelli, Provvidenza.

CAPO ufficio ausiliario amministrazione lavorazione meccanica certificati primi uffici, offresi particolare impiego. Scrivere cassetta 104 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico offresi, munito-Fiore cuoio ore serali e festive. Scrivere R. Giovanni, via Nizza 125 bis.

CHAUFFEUR Somma, ex-caporalmente, bella presenza, serie referenze. Scrivere Francesco, via Borgo Dora, 34.

COMPETENTE esplicare ramo cartiforme, operazioni rimborsi, esercenti moltissimi, intermediari, referenze, impiegherebbesi anche consulente, occuperebbesi provincia Torino. Scrivere cassetta 71 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIRIGENTE mobili trentenne, specializzato ammobiliamenti, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 200 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA tedesca, esperta dattilografia, pubblicista lavori ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria ditta 500 mensili. Scrivere cassetta 52 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIQUATTRENNE attivo volenteroso, pratico tecnico, ottime referenze, impiegherebbesi ottimale. Scrivere cassetta 201 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTUNENNE buona tecnica ottime referenze occuperebbesi impiegato, magazziniere. Scrivere Alessia, Principe Tommaso, 12.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L.

A chi dispone 50mila offre seria e lucrosa combinazione. Massima garanzia. Guadagno netto annuo cento per cento. Non rispondo inserzioni. Scrivere cassetta 76 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATA piccola azienda centrale, buon periodo, cedesi metà-immediata. IAR Rizzoli, via Garibaldi, 13.

AVVIATISSIMO laboratorio confezioni signore di ordini 50 mila compreso quoto e mobilio. Scrivere cassetta 81 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BARBIERE solo negozio causa Guerra, posto importante, centro operaio, bene avviato. Scrivere cassetta 158 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI grande elegante avviata pasticceria con bar con forno unico obbligo. Scrivere cassetta 176 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EMPORIO vini, incasso 200 giornaliero cedesi causa cessata competenza. Bertano, San Secondo, 20.

GENOVA, Cedesi centralissimo avviato negozio argenterie e affini solo ritiro merci. Eventualmente dividesi anche vendo. 1200 vinaio, via Balbi, 21.

LATTONIERI, causa decesso rimetto centralissimo negozio laboratorio, alloggio, avviato, patrimonio. Frola, Cavour 15.

NEGOZIO pelletteria vicino via Roma cedesi. Rivolgersi ditta Gualbello, Madama Cristina, 9. 24500

OCCASIONE casa deposito calzature, avviatissima, forti commissioni. Chiarotti, corso Orbassano, 62. 47002

PARIFICIO cinque quintali giornalieri, finissimi; locali secondo moderne direttive. Porta, via Garessio, 5. 47053

PARRUCCHIERE signora vendesi affittasi, prezzo mite, [illegible] pagamento. Scrivere cassetta 104 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24370

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI o vendonsi ville 3500 mercato circolo Forno Strada. Galileo, corso Peschiera 215. 22854

AFFITTA affitto compro zona Borgo Vittoria Barr. Milano, oppure 400 terreno. Ottimare posizione, perfetta. Scrivere cassetta 81 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRASI contanti fabbricato 200 mq. circa adatto industria tessile, entro cinta cittadella. Scrivere cassetta 67 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47045

CONTANTI compero casa centrale moderna. Scrivere cassetta 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47069

COSTRUTTORI vendiamo terreno 3250 mq. divisibili due lotti zona ricercatissima fronteggiante Pisa. Telefonare 11-614. 24803

IN Serravalle Scrivia vendesi proprietà composta 3 caseine 2 con cirlo adatto villeggiatura, forti boschi, campi, vigneti. Prezzo L. 11. 400 milioni. Scrivere: Navigazione, casella postale 418, Torino. 1817

PALAZZINA vicinanze Tesoriera, 8 ambienti, bagno, garage, giardino, contrattempo ammobiliata, vendesi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24802

TERRENO collina Gran Madre mq. 2000 circa unitamente cassetta 3 camere vendo, settantesimilia. Tesoriera postale 76.808. 7-359

VENDOREGNERI proprietà grandiosa elegante negozio centralissimo, lunga locazione, reddito netto 8%. Scrivere cassetta 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI casetta due camere cucina bagno. Nazario Sauro, 16, fermata Collegno, ferrovia Rivoli, Mattia. 47008

VENDO villa signorile collina Monralieri, quattordici ammobigliate, biliardo, garages, vigneti, frutteti, pergolati, rustico. Rivolgersi Cabella, via Perrone 4. 45042

VILLA modernissima recentissima costruzione, 12 camere ogni comodità, garage, giardino orto, adiacenze corso Francia, vendesi. Salin, Frejus, 36. 24965

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

L. 1,80 per parola — Minimo L.

ABBISOGNANNI 5. Secondo due-tre camere preferibilmente vuote. Formaiis, via Cuneo, 3 bis. 24111

AFFITTANSI due camere settanta mensili, quattro centoquaranta. Corso Vittorio, 70.

AFFITTANSI due locali piano rialzato uso ufficio professionista. Rivolgersi via Carlo Alberto, 16. 24307

AFFITTASI alloggio signorilmente ammobigliato presso Porta Susa, Rivolgersi Druetto, Arrivagrando, 4, ammezzati. 47131

AFFITTO alloggio elegantissimo subito, quattro ambienti, entrata, termosifone, ascensore, parcggio Statuto, rilevando impianto bagno, cucina, camera letto, pranzo Barocco ed in parte una vasca. Portineria via Vanchiglia, 17. 24416

ALLOGGIO ammobigliato cedesi. Via San Quintino, 17. 24296

ALLOGGIO possibilmente giardino, vuoto cercasi Rivoli, capitalizzazione. Scrivere cassetta 101 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24322

ALLOGGIO elegante ammobiliato libero piano primo, prima porta, Massena, 42.

ALLOGGIO signorile, libero, corso, completamente nuova lusso, convenientissimo. Invorio, Pagno, 2. 47116

AMPI locali, mq. 400, adatti industria siderurgica, laboratorio, vendonsi. Accademia Albertina, 27. 23305

CERCASI pensione non eccedirica Torino alloggio in affitto sei camere quilt e necessario con termosifone, esclusa riserva bagno. Scrivere cassetta 200 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24460

DESIDERO affittare alloggio tre quattro camere ma via Sacchi verso Vittorio, disposto rilevare impianti. Scrivere Bona, Galileo Ferraris 24.

FAMIGLIA proveniente estero cerca subito per un anno, eventualmente magazzino fondo, appartamento mobigliato cinque sei camere, accessori, pulitissimo, comfort moderno, preferibilmente piano rialzato in Italianina, no corso, escluso periferia. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24316

LIBERI subito otto ambienti. Corso Stupinigi, 33. 23774

LOCALE vuoto uso negozio magazzino, 4 finestre piano rialzato. Via Cardil 5. Rivolgersi corso Regina Margherita, 127. 47060

PORTIERIA casalinga abbienti cercano due camere e cucina. Scrivere cassetta 207 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24107

UFFICIALE superiore ammogliato cerca vuoto tre quattro camere, cucina, accessori, termosifone. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo, cassetta 161 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24322

UFFICIO centralissimo, telefono, mobiliato, divisibile, celesi, miglior prezzo. Scrivere cassetta 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47125

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L.

DISTINTA famiglia affittarebbe camera ammobigliata uso cucina a sola signora. Scrivere cassetta 63 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47097

IMPIEGATA cerca vitto alloggio presso famiglia non affittacamere. Murano, Piazza Castello 1. 47035

UFFICIALE cerca camera indipendentissima ingresso sola persona Porta Susa. Scrivere cassetta 86 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48100

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. Acquisto oro, brillanti, pago massimo. Vendo gioielli esclusivamente d'occasione. Largentina, Carlo Alberto, 30.

A. A. Biscottini, Wafer, cioccolato 15 Sagalettine 750, caramelle 11. Confetteria Ruggero, Garibaldi, 57. Telefono 52-687.

ALLA Metropoli, via Rosmini, 9 (dirimpetto al numero 10 di via Nizza) vastissima liquidazione mobili, bambolotti privati, cancelleria, confezioni, stagionatura. Camere complete matrimoniali lire 1250, pranzo 1100, mobili isolati ogni qualità, assolutamente convenientissimi, vastissimo assortimento letti ferro, buffets, guardaroba, literie, scrivanie, lana materassi lire 9 chilogrammo. Alla Metropoli tutti i gusti, tutte le borse possono acquistare articolo desiderato risparmiando moltissimo. Massimo facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali ad impiegati statali, municipali, militari.

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 23, vendonsi bassi prezzi, maestosa credenza, cassiere letto, salotti, mobili diversi, lane, crine, cotone. Assortimento completo letti in ferro, acciaio, ottoname, fabbricazione propria. Interessata concorrenza qualità, prezzo. Facilitazioni pagamento. 24015

AL Tedesco, corso S. Maurizio 32, Grandissimo assortimento mobili moderni, riproduzioni antico, massima garanzia, solidità. Facilitazioni pagamento. 24735

ALOE, materassaio, piazza Vittorio mobili, vende materassi lana assortissima confezione, sola detto compreso materasso duecento lire.

A L'Italiana mobili, corso Francia 9, vendonsi camere letto, bronze, salotti, mobili diversi, letti ferro, sola automatici, materassi, sedians. Prezzi convenientissimi, massima garanzia; facilitazione pagamento.

CAUSA trasloco vendonsi occasione letto camera pranzo. Vayra, Cernaia, 9.

COMPERA pietre preziose, oreficeria, argenterie. Terracini, via Mazzini, 8, pianterreno.

COMPERO guide scala occasione. Scrivere cassetta 77 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47078

COMPRASI torchio a motore usato anche senza modelli. Telefonare 31-980. 23600

DISTINTA famiglia accetterebbe con censo vitalizio signora o vedova sessantenni; buon trattamento. Scrivere a Donna Annetta, via Lessona, 14, Venaria Reale.

ESCLUSI mediatori cedonsi mobili diversi, camere letto complete, Venti Settembre 17.

LAMPADARI lusso economici! Alla fabbrica Alex, corso Orbassano 24. Telefono 48-561.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, occasione, vendita, cambi, riparazioni. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 24456

MACCHINE cucire Singer, tedesche, prezzi convenientissimi; riparazioni garantite. Insegnamento ricamo gratis. Coretti, XX Settembre 65. 47004

MOBILI ufficio, rovere, noce, mogano, liquidansi smembrando. Corso Casale, 130.

OCCASIONE vendo macchina scrivere pressochè nuova. Cauvin, S. Teresa, 19. 46995

OTTOMANE con reti 250, letti lamiera, Materassaio, Pio Quinto, 10. 47024

VENDO fucile Demuilen Americo calibro 12, Frattoi, via Mongrando 23. 24510

Annunzi matrimoniali

Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

RAGIONIERE ventiduenne impiegato ferroviario, diecimila, ottime referenze, sposerebbe giovane signorina o vedova anche provinciale dalle cinquecentomila. Cortesani anonimi. Scrivere cassetta 62 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47105

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ASSOLUTAMENTE garantito a Pinasca-nuovo lavori maniferia a Macellina. Scuola Industriale E. Carullo, via S. Teresa 2, Torino. 46798

MATEMATICHE preparazione esami Liceo, Politecnico. Prof. Lantari, Francesco Paolo, 43. 23965

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI signorine serie capaci produrre avviato settimanale. Scrivere referenze cassetta 14 H, Unione Pubblicità, Genova.

CERCANSI preferibilmente professionista assuma carica capo zona vasta, capace organizzare dirigere produzione stazione introdotto giornale settimanale. Elevata rimunerazione. Scrivere dettagliato e referenze cassetta 14 H, Unione Pubblicità, Genova.

DRAPPA. Cercansi rappresentanti Lombardia Veneto Liguria Emilia. Distilleria Guglia, Castelnuovo d'Asti. 22270

Collegi, istituti, ecc.

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Manzoni, Savona. Corsi accelerati alunni bocciati. Accettansi convittori Regie Scuole. 5450

Automobili bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica Scuola lezioni ingegneri serali. Garantiscesi licenza governativa minimo venti guide. Corso completo 200. Girard, Ospedale, 45. 24410

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, presa consegna celerissima domicilio gratis. Smerigliamento pistoni segmenti. Telefonate [illegible] 47-998. 3233

CAUSA impegni vendo automobile tipo 501, 6000. Rivoli Corianna, 2. 47070

CICLOMOTORE usato qualunque marca acquisto anche fuori Torino. Scrivere cassetta 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24791

CICLIMOTORI quattro tempi nuovi occasione liquido metà prezzo. Perera, Principe Tommaso, 35. 22773

OCCASIONE. Motocicletta A.J.S. quattro-cilindri recentissimi cambiasi. Drogheria, Vanchiglia, 9.

VENDESI non qualunque prova. Corso Vinzaglio, 16. 24817

S.S.A. ai motociclisti

G.D. la bicicletta a motore per tutti

Macchine di massima garanzia. Visitate ultimi modelli: Cataloghi, prove a richiesta, cambi e facilitazioni.

Rappte SALETTA, via Napione 1 (P. Vittorio)

Chiunque deve acquistare Mobili - Divani - Macchine - Macchinari a chiunque vuole vendere deve sempre informarsi dei

prezzi correnti

e tenersi informato della

tendenza dei mercati

Per questo è necessario abbonarsi a

IL SOLE

giornale del commercio, dell'industria della finanza e dell'agricoltura

che si pubblica ogni giorno — eccetto il lunedì — a Milano, e comprende interessantissime rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si seguono con informazioni e listini, i mercati finanziari e le borse; nonchè i mercati di

cotoni	lane	sete
cereali	bestiame	foraggi
coloniali	vini	oli

prodotti chimici e industriali

materie prime - materie lavorate

L'abbonamento al «SOLE» costa

per un anno . . L. 60
» » semestre » 32
» » trimestre » 16

Numeri di saggio gratis

Dirigere richieste e versamenti alla

Amministrazione del "SOLE"

MILANO

Via Clovasso, 4 - c. c. postale 8-758

Per le pubblicità commerciali ordinarie rivolgersi: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Sacchetti 8 - Milano e sue succursali.

SPOSI Oro 18 Karati L. 13 al grammo

Fabbrica Oreficeria, Argenteria, Orologi. Articoli per Regali a prezzo di liquidazione — GIOIELLERIA, via XX Settembre 36, angolo Portici via Pietro Micca. 576

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza [illegible], disturbi sessuali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 21 — Ore 2 a 10.

OSTETRICA SANTANERA

Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17 p. 2-0

Malattie SESSUALI VENEREE

SIFILIDE PELLE

Dure moderne, rapide - Sale separate
Dott. BABALENGO, via San Quintino, 21
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Fest. 9 alle 12.

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE - PELLE
Dott. Cav. SALVI VIA CERNAIA, 6
Ore 12-20; fest. 9-12

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
via Saluzzo

SIFILIDE
5
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per Operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 13bis, Ore 13-20, 18-21; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Tipografia del giornale LA STAMPA